

L'ECOLOGICA MERIDIONALE
20 ANNI DI INQUINAMENTO E DI VELENI

LO UTTARO

LA LUNGA MARCIA PER COPRIRE L'ILLECITO

DOSSIER

DEL COMITATO EMERGENZA RIFIUTI

Studio e redazione: Comitato Emergenza Rifiuti
Raccolta e commento ai documenti a cura del dr.agr. Giuseppe Messina

Il Comitato Emergenza Rifiuti è costituito dalle seguenti associazioni, comitati, centri sociali, ecc. :

Italia Nostra; Legambiente Caserta; LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli); WWF Caserta; W.W.F. Aversa; Terra Nostra; CO.AS.CA.; Co.De.Par.; Comitato Civico in difesa dell'acqua CE; Comitato contro il Megainceneritore di Acerra; Comitato mamme e famiglie di Marcianise; Unart Group Marcianise; Viviamo la Scuola CE; Casa Zaccheo (Padri Sacramentino CE); Comitato "Lo Uttaro" S.Nicola La Strada; Verdi Maddaloni; Verdi S.Nicola La Strada; Comitato "Maerico Verde"; Vivereinsieme; Comitato "Caserta Città di Pace"; Coop. New Hope; A.V.O.; Auser Filo d'Argento; A.D. Scacchistica CE; Laboratorio Millepiani; Centro Sociale ex Canapificio CE; Movimento per la Pace; Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE Italia).

Il Dossier che qui è presentato vuole costituire un elemento di riflessione per i decisori politici che, nel sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, sono stati indotti ad un errore di valutazione. Questo è accaduto in quanto, riteniamo, coloro i quali avrebbero dovuto fornire le necessarie informazioni non avevano alcun interesse a far sapere la verità su un sito che è oggetto sia di denuncia alla magistratura per un probabile disastro ambientale, sia di specifico intervento dello Stato che, per la situazione di grave degrado ambientale e sanitario, è stato dichiarato Sito di Interesse Nazionale e dove le uniche azioni possibili sono la messa in sicurezza e la bonifica.

Caserta, marzo 2007

Giuseppe Messina

SOMMARIO

UTTARO: LE RAGIONI DEL NO ALLA DISCARICA	Pag. 1
• Perché il sindaco e il presidente dell'A.P. dovrebbero revocare il protocollo d'intesa...	Pag. 2
PRIMA DI TUTTO: LEGALITA'	Pag. 3
• Protocollo d'intesa Commissariato – Provincia e città di Caserta	Pag. 4
• Ordinanza n. 3 del 12 gennaio 2007	Pag. 7
• Tavolo Tecnico dell'8.2.2007	Pag. 12
• Lettera aperta al Consiglio Comunale di Caserta	Pag. 16
• Nota del 31 gennaio 2007 - Discarica a Caserta e trasparenza presso il Commissariato di Governo	Pag. 18
• Risposta del Commissario per l'emergenza rifiuti Bertolaso del 13.02.2007	Pag. 22
• Riscontro nota Commissario per l'emergenza rifiuti Bertolaso del 13.02.2007	Pag. 24
LE RAGIONI DELL'AMBIENTE: STORIA DI UN IMBROGLIO	Pag. 26
• Nota Assessore all'Ecologia della Provincia di Caserta del 17.02.1994 – Situazione capacità ricettiva discariche private autorizzate e situazione discariche comunali	Pag. 27
• Nota del Presidente della Provincia di Caserta del 25.09.1989 – Adeguamento ai sensi della legge 441/87 della discarica controllata sita in Caserta località "Uttaro"	Pag. 30
• Estratto catastale anno 2000 foglio 59 - particella 42	Pag. 31
• Estratto catastale originario foglio 59 – particella 147	Pag. 32
• Grafico situazione effettiva dei luoghi	Pag. 33
• Grafico progetto approvato	Pag. 34
• Figura – Unità idrogeologica della Piana del Volturno – Regi Lagni (settore a sud del fiume Volturno)	Pag. 35
• IGM con ubicazione dei punti di acqua censiti	Pag. 36
• Nota del 19.01.1996 del Responsabile della struttura tecnica - Prefetto di Napoli delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Ricognizione aerea sul territorio di Caserta	Pag. 37
• Nota Prefettura di Caserta del 16 febbraio 2001 – Invaso sito in località "Uttaro" del Comune di Caserta – Ipotesi di conferimento biostabilizzato	Pag. 38
• Nota Vice Commissario di Governo del 28 febbraio 2001 – Località "Uttaro" Comune di Caserta	Pag. 41
• Nota 8 marzo 2001 del Responsabile della struttura tecnica CE – Delegato ex O.P.C.M. 07.10.1994 – Emergenza R.S.U. nella Regione Campania	Pag. 42
• Nota 13.03.2001 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 – Emergenza rifiuti nella Regione Campania	Pag. 45
• Verbale diciassettesima riunione del 13 giugno 2001 - Comitato Tecnico istituito giusta Ordinanza Commissariale n. 212 del 04.10.2000	Pag. 46
• Nota 31.12.2001 del Responsabile della Struttura Tecnica CE – Prefettura di Napoli – Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. – Discarica dismessa "Ecologica Meridionale", località "Uttaro" – Caserta – Profili di illegittimità - Situazione di disastro ambientale	Pag. 48
• Nota del 30 giugno 2003 del Prefetto Delegato – Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania - DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. – Discarica dismessa "Ecologica Meridionale" - località "Uttaro" – Bonifica e messa in sicurezza	Pag. 55

LO UTTARO: SITO DI INTERESSE NAZIONALE	Pag. 58
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino Ufficiale della Regione Campania – Napoli 9 settembre 2005 • Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania • Scheda anagrafe sito ex discarica Ecologica Meridionale 	Pag. 62
ECOLOGICA MERIDIONALE E SISTEMI DI CONTROLLO	Pag. 77
<ul style="list-style-type: none"> • Le nostre richieste all'Amministrazione Provinciale di Caserta 	Pag. 78
ESISTONO ALTERNATIVE?	Pag. 81
LA NOSTRA PIATTAFORMA	Pag. 83
<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforma del Comitato Emergenza Rifiuti – Caserta 	Pag. 85
RESTA SOLO LA MAGISTRATURA?	Pag. 90
<ul style="list-style-type: none"> • Richiesta di verifica e intervento a: <ul style="list-style-type: none"> - Assessore Provinciale all'Ambiente - Presidente del Consiglio Comunale di Caserta - On. Alfonso Pecoraio Scario - Ministro dell'Ambiente - On. Ermete Realacci - Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici - Sen. Roberto Barbieri - Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse - Sen. Tommaso Sodano - Presidente della 13^a Commissione permanente Territorio, Ambiente, Beni ambientali - Sen. Edo Ronchi - Vice Presidente della 13^a Commissione permanente Territorio, Ambiente, Beni ambientali. 	Pag. 91 Pag. 91 Pag. 92 Pag. 96 Pag. 96 Pag. 96 Pag. 96
APPELLO ALLA MOBILITAZIONE	Pag. 101

UTTARO

LE RAGIONI DEL NO ALLA DISCARICA

Perché il sindaco e il presidente dell'A.P. dovrebbero revocare il protocollo d'intesa sottoscritto l'11 novembre 2006 con il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti per la realizzazione di una discarica in località Lo Uttaro?

Si farà riferimento a due questioni, una di carattere giuridico e l'altra più squisitamente politica. Alla luce dell'esperienza giurisprudenziale della Corte Costituzionale degli ultimi anni, è necessario premettere che occorre considerare l'ambiente non come una materia, ma come un valore costituzionale primario e trasversale. Primario in quanto l'ambiente costituisce insieme con altri valori riconosciuti nella nostra Carta Costituzionale (così come dal diritto internazionale e comunitario) la base fondamentale del nostro ordinamento; trasversale perché inerisce a molteplici aspetti (paesaggio, territorio, inquinamento, flora, fauna, ecc.) che non potrebbero formare oggetto di una semplice 'materia'. Come ha previsto la riforma del titolo V della Costituzione, la competenza sulla tutela ambientale è stata affidata esclusivamente allo Stato, ma più volte la Corte Costituzionale ha ribadito il ruolo fondamentale che in questo campo hanno, o meglio dovrebbero avere, le Regioni e gli Enti locali in base al principio di sussidiarietà riconosciuto e consolidato a livello comunitario.

La tutela dell'ambiente non risponde solo ad esigenze che a livello comunitario e nazionale sono riconosciute 'primarie', ma hanno una sorta di 'privilegio' rispetto agli altri valori costituzionali; ci riferiamo al principio di integrità sancito dall'art.6 del Trattato CE (*Le esigenze di tutela dell'ambiente devono essere integrative nell'elaborazione e attuazione di tutte le politiche e azioni della comunità...*) da interpretare non di certo nel senso che l'ambiente si considera una primarietà assoluta rispetto ad altri beni anch'essi primari (salute, lavoro, economia, ecc.) ma deve (e non può) essere implementato durante i procedimenti decisionali e costituire contenuto indissociabile di qualsiasi decisione politica e quindi di qualsiasi politica. Tale prerogativa, all'interno del bilanciamento di interessi, è riconosciuta esclusivamente all'ambiente che, pur non essendo in tal modo un valore sovra-ordinato, bisogna sempre tener conto di esso quando è il momento di decidere: valutazioni concernenti un obbligo comunitario e quindi anche nazionale, consistente nel fatto che i risultati di tali valutazioni (di carattere ambientale) sono parte **integrante** dell'atto di decisione. La valutazione di carattere politico riguarda, invece, un altro principio, quello della **prevenzione**. Un principio che risponde ad esigenze di carattere preventivo e consiste nel raccogliere dei dati in modo corretto a fronte di una situazione di incertezza o di rischio cui non ci si può sottrarre.

Qui non è tanto il risultato che è considerato ma la procedura stessa di acquisizione di informazioni scientifiche, dunque il confronto tra il diritto ed altre discipline come supporto di una decisione politica che eviterebbe il rischio. Nel valutarlo, inoltre, bisogna tenere conto anche del grado di accettabilità del rischio stesso da parte della collettività, che comporterebbe una decisione politica responsabile a fronte della situazione di incertezza.

Sulla base dei dati di fatto e delle stesse valutazioni già a suo tempo effettuate dal Commissario di governo per l'emergenza rifiuti sul territorio del comune di Caserta, che ha generato anche un denuncia all'autorità giudiziaria per inquinamento di falda freatica, di possibile disastro ambientale e conseguente danno ambientale, il protocollo sottoscritto andrebbe revocato.

Dr. Sergio Messina – Legambiente Caserta

PRIMA DI TUTTO: LEGALITÀ

Dalla Legge 6 dicembre 2006, n. 290 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006 n. 263 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 7 dicembre 2006

Art. 5.

Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. **Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario delegato dovrà tenere conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente.** La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo.

NELL'AREA UTTARO, TUTTE CONFINANTI TRA DI LORO, ESISTONO

- Discarica Ecologica Meridionale, circa 2.000.000 di m3 di rifiuti conferiti di cui solo 450.000 autorizzati;
- Discarica del Commissario di Governo Emergenza Rifiuti realizzata nel 1996 cui sono stati conferiti circa 800.000 m3;
- Sito di Trasferenza Comune di Caserta allo stato esistono circa 15.000 m3 di rifiuti;
- Sito di stoccaggio Comune di Caserta allo stato esistono circa 40.000 m3 di rifiuti;
- Impianto per la lavorazione del secco del Consorzio obbligatorio ACSA CE3;
- Stoccaggio abusivo della società SACE, appaltatrice del servizio d'igiene urbana del Comune di Caserta.

PER IL GRAVISSIMO STATO DI DEGRADO E INQUINAMENTO DELL'AREA

LA GIUNTA REGIONALE, CONGIUNTAMENTE AL COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE, NELL'APPROVARE IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA (B.U.R.C. DEL 9 SETTEMBRE 2005) **DICHIARA L'AREA UTTARO - IN PARTICOLARE L'AREA EX ECOLOGICA MERIDIONALE - SITO DI INTERESSE NAZIONALE, DOVE L'UNICA ATTIVITÀ CONSENTITA, MEDIANTE OPPORTUNA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, È LA MESSA IN SICUREZZA E LA BONIFICA.**

Protocollo d'intesa Commissariato - Provincia e città di Caserta (11-11-2006)

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, rappresentato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

E

Provincia di Caserta, rappresentata dal Presidente della Provincia;

la Città di Caserta, rappresentata dal Sindaco;

per la definizione e successiva attuazione di un programma di azioni e interventi di riqualificazione ambientale nei territori della Provincia di Caserta e del Comune di Caserta, che preveda tempi, modalità e possibile finanziamento nonché l'azione integrata e coordinata dei predetti Soggetti.

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401; VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 giugno 2006, registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 2006 al Reg. 9 Presidenza, foglio 103, con il quale il dott. Guido Bertolaso, Dirigente di prima fascia, è stato confermato nell'incarico di Capo del Dipartimento della Protezione Civile fino alla scadenza del mandato del Governo in carica;

VISTE limitatamente all'emergenza nel settore dei rifiuti, le ordinanze di protezione civile, nn. 2425/1996, 2470/1996, 2560/1997, 2774/1998, 2948/1999, 3011/1999, 3031/1999, 3032/1999, 3060/2000, 3100/2000, 3104/2001, 3111/2001, 3119/2001, 3286/2001; VISTE le Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri nn. 3343/2004, 3345/2004, 3347/2004, 3354/2004, 3361/2004, 3369/2004, 3370/2004, 3379/2004, 3382/2004, 3397/2005, 3399/2005, 3406/2005, 3417/2005, 3429/2005, 3443/2005, 3449/2005, 3479/2005, 3481/2005, 3491/2006, 3493/2006, 3506/2006, 3508/2006, 3520/2006, 3527/2006, 3529/2006, 3536/2006, 3545/2006, 3546/2006 nonché la legge 15 aprile 2005, n. 53;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 giugno 2006, con il quale è stato prorogato, fino al 31 gennaio 2007, lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti, nonché in materia di bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, e di tutela delle acque superficiali nella regione Campania;

VISTO il decreto legge del 30 novembre 2005, n. 245, convertito con modificazioni dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, recante "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania ed ulteriori disposizioni di protezione civile";

VISTO il decreto legge del 9 ottobre 2006, n. 263, pubblicato nella G.U.R.I. del 9 ottobre 2006, n. 235, con il quale sono state assegnate le funzioni di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania al Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTO in particolare, l'articolo 5 del decreto legge n. 263/2006, che prevede che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato può individuare ulteriori discariche per l'attuazione degli obiettivi fissati dal decreto legge, assicurandone nel contempo la messa in sicurezza;

CONSIDERATO che, in base al citato articolo 5, il Commissario delegato dispone, con procedure di somma urgenza, i necessari interventi di sistemazione delle discariche e delle relative infrastrutture e provvede altresì agli atti consequenziali per la messa in sicurezza, nonché, d'intesa con il Commissario delegato per la bonifica e le tutela delle acque nella regione Campania, alla bonifica dei territori interessati;

CONSIDERATO che, per assicurare il monitoraggio delle attività descritte e per garantire adeguati livelli di salubrità dell'ambiente a tutela delle collettività locali, il Commissario delegato si avvale dei soggetti istituzionalmente deputati alle attività di controllo e verifica in materia igienico -

sanitaria, definendo con le comunità locali tutte le necessarie iniziative per garantire piena informazione, partecipazione e trasparenza alle attività poste in essere;

CONSIDERATO che, tra i siti di discarica indicati dal Tavolo tecnico costituito da Commissariato di Governo, Prefettura e Provincia di Caserta, idonei ad assicurare lo smaltimento definitivo dei rifiuti solidi urbani prodotti nel citato ambito provinciale e dei rifiuti, provenienti dalla Provincia di Caserta, in uscita dall'impianto di selezione di Santa Maria Capua Vetere, il sito ubicato nel territorio comunale di Caserta in località "Lo Uttaro" è risultato, dal rapporto della Prefettura di Caserta, come quello che consentiva un allestimento di discarica più rapido rispetto agli altri per le esigenze del particolare contesto emergenziale;

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

1. il Commissario di Governo porrà in essere tutti gli interventi tesi all'apertura e all'esercizio del sito di discarica ubicato nel territorio comunale di Caserta e indicato dal Tavolo tecnico costituito da Commissariato di Governo, Prefettura e Provincia di Caserta, idoneo ad assicurare lo smaltimento definitivo dei rifiuti solidi urbani prodotti nel citato ambito provinciale e dei rifiuti, provenienti dalla Provincia di Caserta, in uscita dall'impianto di selezione di Santa Maria Capua Vetere;
2. il Commissario di Governo si impegna, a fronte dell'apertura del sito di discarica di cui al punto precedente, a porre in essere le seguenti azioni a favore del comune di Caserta:
 - a. acquisizione del sito individuato ai sensi del punto 1 in località "Lo Uttaro" nel comune di Caserta, per una volumetria di 450.000 m³, salvo futuri ampliamenti;
 - b. affidamento dell'eventuale allestimento e della gestione del citato sito di discarica al Consorzio di bacino A.C.S.A. CE3; a tal fine, il Commissario di Governo può nominare, d'intesa con il Presidente della Provincia di Caserta, il Soggetto competente che, nell'ambito del medesimo Consorzio di bacino A.C.S.A. CE3, sarà responsabile del coordinamento della gestione del sito di discarica nonché dell'attuazione di ogni altro adempimento previsto nel presente Protocollo d'intesa;
 - c. esclusione del comune di Caserta e di quelli confinanti, dai territori provinciali oggetto di individuazione futura di ulteriori impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
 - d. messa in sicurezza dei siti di discarica realizzati sulla scorta delle previsioni di cui al precedente punto 1;
 - e. definizione, con la partecipazione del comune di Caserta e della provincia di Caserta, di una procedura di controllo condivisa sulla corretta gestione delle attività di smaltimento presso il sito di discarica individuato; tale adempimento dovrà essere espletato prima dell'entrata in esercizio della discarica;
 - f. smaltimento definitivo dei rifiuti solidi urbani posti in stoccaggio provvisorio nel sito di cui all'ordinanza commissariale 93/2006 in località "Lo Uttaro" dal Consorzio di bacino A.C.S.A. CE3 a partire dalla data di apertura del nuovo sito di discarica e non oltre sei mesi dalla stessa data;
 - g. rimozione dei rifiuti solidi urbani giacenti presso il sito di trasferta gestito dal Consorzio di bacino A.C.S.A. CE3 in località "Lo Uttaro" e chiusura definitiva e messa in pristino del sito stesso a partire dalla data di apertura del nuovo sito di discarica e non oltre due mesi dalla stessa data;
 - h. affidamento, al Consorzio di bacino A.C.S.A. CE3, della delocalizzazione del sito di trasferta di cui al punto precedente in altra area del territorio consortile, ad esclusione del territorio del comune di Caserta e dei comuni confinanti entro e non oltre quattro mesi dalla data di apertura del sito di cui al punto 1; garanzia al comune di Caserta di poter conferire nel detto sito di trasferta in caso di indisponibilità dell'impianto di selezione di Santa Maria Capua Vetere;
 - i. inclusione delle aree precedentemente elencate nei punti f. e g. nella lista dei siti di interesse regionale e nazionale da bonificare, da sottoporre al Commissario delegato per la tutela delle acque e per le bonifiche della regione Campania;
 - j. trasferimento delle quote di ristoro ambientale, con tempi, modalità e quantificazione economica disciplinati dalle ordinanze di protezione civile richiamate nelle premesse e dalle discendenti ordinanze commissariali;

k. esenzione dal pagamento della tariffa di smaltimento in ingresso agli impianti ex CDR, pari a 56 €/t, con esclusione delle maggiorazioni e delle quote di ristoro ambientale a favore dei Comuni e del Commissariato di Governo stabilite dalle ordinanze di protezione civile richiamate nelle premesse, per i rifiuti solidi urbani prodotti dal comune di Caserta fino al raggiungimento del complessivo conferimento di 50.000 t;

l. ricerca di soluzioni transattive per la definizione delle controversie instaurate e instaurande tra il Commissariato di Governo e il comune di Caserta, previa ricognizione delle rispettive pretese creditorie e debitorie, ivi comprese quelle afferenti alle spese sostenute dal comune di Caserta dal 2003 ad oggi a causa dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti;

3. il Commissario di Governo si impegna, a fronte dell'apertura del sito di discarica di cui al punto 1, a porre in essere le seguenti azioni a favore della provincia di Caserta:

a. individuazione, d'intesa con l'amministrazione provinciale, di una lista di priorità dei siti di stoccaggio provvisorio autorizzati dai comuni della provincia che necessitano di urgenti azioni di messa in sicurezza permanente, previo smaltimento dei rifiuti ivi accumulati, con particolare riferimento a quelli ubicati nei comuni di Maddaloni (Foro Boario), S. Marco Evangelista e S. Nicola La Strada;

b. reperimento dei fondi necessari alla esecuzione delle attività ritenute urgenti per messa in sicurezza delle discariche di cui al precedente punto 3.a;

c. affidamento a soggetto esecutore della realizzazione degli interventi di cui ai punti precedenti;

d. individuazione delle soluzioni tecniche più idonee, delle provviste finanziarie e delle tempistiche necessarie per lo smaltimento, anche mediante ricomposizione morfologica di cave, della frazione secca imballata posta in stoccaggio provvisorio nel sito di Villa Literno e in altri siti provinciali, tramite la costituzione di un apposito Tavolo tecnico di concertazione tra Commissariato di Governo, Provincia di Caserta e comuni interessati;

e. costituzione di un Tavolo tecnico di confronto tra Commissariato di Governo, Prefettura di Caserta e Provincia di Caserta sulle prospettive di medio – lungo periodo per il superamento del contesto emergenziale vigente e per l'ottimizzazione della gestione integrata del ciclo dei rifiuti solidi urbani in ambito provinciale;

4. con riferimento a quanto riportato al precedente punto 3.e, il Commissario di Governo si impegna ad avviare contestualmente analoghe iniziative di confronto con le altre amministrazioni competenti della regione Campania, al fine di revisionare collegialmente il vigente Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ottica di addivenire all'autosufficienza impiantistica su base provinciale, anche sulla base di accordi che saranno eventualmente raggiunti tra le diverse Amministrazioni;

5. la Provincia di Caserta si impegna a predisporre, entro il 31 dicembre 2007, un piano provinciale in materia di rifiuti, che preveda, tra l'altro, la compiuta realizzazione dell'impiantistica al servizio della raccolta differenziata tale da garantire il conseguimento dei risultati previsti dalla vigente normativa in materia in ogni comune della provincia;

6. il presente protocollo d'intesa avrà validità fino al 31 dicembre 2007 e si intenderà rinnovato automaticamente in caso di proroghe dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

7. la provincia di Caserta ed il comune di Caserta possono recedere unilateralmente dal presente protocollo d'intesa qualora l'incarico di Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti sia attribuito a persona diversa dall'attuale Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Napoli,

Caserta, 11 novembre 2006



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
EX LEGGE N. 790 DEL 06.12.2006

ORDINANZA n. 3

VISTO l'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTE, limitatamente all'emergenza nel settore dei rifiuti, le Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2425 del 18 marzo 1996, n. 2470 del 31 ottobre 1996, n. 2560 del 2 maggio 1997, n. 2774 del 31.03.98, n. 2948 del 25.02.99, n. 3011 del 21.10.99, n. 3031 del 21.12.99, n. 3032 del 21.12.99, n. 3060 del 2.6.2000, n. 3100 del 22.12.2000, n. 3104 del 26.01.2001, n. 3111 del 12.03.2001, n. 3119 del 27.03.2001, n. 3286 del 9 maggio 2003, n. 3343 del 12.03.2004, n. 3345 del 30.03.2004, n. 3347 del 02.04.04, n. 3449 del 15.07.2005, n. 3479 del 14.12.2005, n. 3481 del 29.12.2005, n. 3491 del 25.01.2006, n. 3493 del 11.02.2006, n. 3506 del 23.03.2006, n. 3520 del 02.05.2006, n. 3527 del 16.06.2006, n. 3529 del 30.06.2006, n. 3546 del 12.10.2006, n. 3552 del 17.11.06, n. 3555 del 5.12.2006 e n. 3559 del 27.12.2006;

VISTO il Decreto Legge 30 novembre 2005 n. 245, convertito nella Legge n. 21 del 27.01.2006;

VISTO il D.F.C.M. del 1° giugno 2006 con il quale è stato prorogato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania fino al 31 gennaio 2007;

VISTO il Decreto Legge n. 263 del 09.10.2006, convertito nella Legge n. 290 del 06.12.2006, con il quale il Capo Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato nominato Commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania;

VISTO il Protocollo di Intesa stipulato in data 11.11.2006 tra il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, la Provincia di Caserta ed il Comune di Caserta con il quale è stata prevista, tra l'altro, l'apertura del sito di discarica individuato nella località "Lo Uttaro" del territorio comunale di Caserta;

VISTO in particolare l'art. 1 comma 4 dell'O.P.C.M. n. 3546 del 12/10/2006, con il quale il Commissario Delegato può adottare determinazioni in deroga all'art. 53 del D. Lgs. n. 163/06;

VISTO l'art. 3, comma 2, della Legge n. 290 del 06/12/2006 con il quale è stato stabilito che *"fino all'individuazione dell'affidatario per lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Commissario delegato, con le necessarie garanzie ambientali e sanitarie, individua in termini di somma urgenza, fatta salva la normativa antimafia, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio, garantendo in ogni caso l'affidabilità di tali soggetti in ordine alla regolare ed efficace gestione del servizio, le soluzioni ottimali per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione dei rifiuti della regione nelle cave dismesse, abbandonate o già poste sotto sequestro con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previa revoca del provvedimento di sequestro da parte della medesima autorità, anche al fine della loro ricomposizione morfologica"*;

CONSIDERATO che per le esigenze di tempestiva acquisizione delle indagini conoscitive del sito "Lo Uttaro" è stato conferito incarico alla Overland Service & Consulting S.r.l. (O.S.C. S.r.l.), che vi ha provveduto;



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
DL 1/2006 N. 290 DEL 06.12.2006

VISTO il progetto preliminare di "Adeguamento del sito in località **LO UTTARO** - cava **Mastropietro** - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi", elaborato dall'Area Tecnico Operativa della Struttura Commissariale, sulla scorta della consulenza specialistica del prof. ing. **G. M. Baruchello**, costituito dagli elaborati di seguito elencati :

- R.I. - Relazione tecnica illustrativa;
- C.S.P. - Capitolato Speciale Prestazionale;
- C.S.S. - Calcolo Sommario della Spesa;
- E.P. - Elenco Prezzi Unitari;
- D.F. - Documentazione Fotografica;
- R.C.1 - Relazione Geologico Tecnica;
- A.1 - Grafico - Cisterne tipo per lo stoccaggio del percolato;
- A.2 - Grafico - Particolare recinzione tipo;
- A.3 - Grafico - Particolare impermeabilizzazione fondo e pareti;
- A.4 - Grafico - Pozzetti tipo per raccolta-percolato;
- A.5 - Grafico - Planimetria stato di fatto;
- A.6 - Grafico - Lay-out stato di fatto piazzale;
- A.7 - Grafico - Lay-out stato di progetto piazzale;
- A.8 - Grafico - Planimetria stato di progetto;
- T.01 - Rilievo - Inquadramento territoriale;
- T.02 - Rilievo - Planimetria punti quotati - cava Mastropietro;
- T.03 - Rilievo - Sezioni topografiche - cava Mastropietro;
- T.04 - Rilievo - Planimetria punti quotati Lo Uttaro;
- T.05 - Rilievo - Sezioni topografiche Lo Uttaro;
- PP - Piano Particolare di Occupazione temporanea.

RTENUTO che il progetto preliminare di "Adeguamento del sito in località **LO UTTARO** - cava **Mastropietro** - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi" è coerente con gli obiettivi di superamento dello stato di emergenza in atto nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, di cui alle finalità della Legge n. 290 del 06.12.2006 ed OO.P.C.M. collegate, nonché con le finalità del sopra richiamato Protocollo di Intesa stipulato in data 11.11.2006;

RILEVATO che ogni ritardo nell'adozione delle misure atte a superare lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti può essere causa di turbativa sociale, alterazione delle condizioni di igiene e sanità pubblica, nonché interruzione del pubblico servizio essenziale di smaltimento Rifiuti Solidi Urbani;

RAVVISATA la necessità di procedere, in termini di somma urgenza, all'occupazione temporanea delle aree occorrenti alla realizzazione delle opere previste dal progetto di "Adeguamento del sito in località **LO UTTARO** - cava **Mastropietro** - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi"



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
EX LEGGE N. 170 DEL 06.12.2006

RITENUTO di dover provvedere alla nomina delle figure professionali interne all'Amministrazione ed incaricate dello svolgimento delle attività di progettazione;

VISTO il decreto legislativo n. 152/06;

VISTO il decreto legislativo n. 163/06;

VISTI, in particolare, l'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3345/2004, l'art. 2 dell'O.P.C.M. n. 3449/2005, l'art. 9 dell'O.P.C.M. n. 3479/2005, l'art. 2 dell'O.P.C.M. n. 3493/2006, l'art. 15 dell'O.P.C.M. n. 3520/2006 e l'O.P.C.M. n. 3546/2006 sui poteri di deroga del Commissario Delegato;

DISPONE

In virtù dei poteri, anche in deroga, attribuiti con le Ordinanze richiamate in premessa:

- a) di approvare il progetto preliminare di "*Adeguamento del sito in località LO UTTARO - cava Mastropietro - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi*", costituito dagli elaborati di seguito elencati:

- R.1. - Relazione tecnica illustrativa;
- C.S.P. - Capitolato Speciale Prestazionale;
- C.S.S. - Calcolo Sommario della Spesa;
- E.P. - Elenco Prezzi Unitari;
- D.F. - Documentazione Fotografica;
- R.G.1 - Relazione Geologico Tecnica;
- A.1 - Grafico - Cisterne tipo per lo stoccaggio del percolato;
- A.2 - Grafico - Particolare recinzione tipo;
- A.3 - Grafico - Particolare impermeabilizzazione fondo e pareti;
- A.4 - Grafico - Pozzetti tipo per raccolta percolato;
- A.5 - Grafico - Planimetria stato di fatto;
- A.6 - Grafico - Lay-out stato di fatto piazzale;
- A.7 - Grafico - Lay-out stato di progetto piazzale;
- A.8 - Grafico - Planimetria stato di progetto;
- T.01 - Rilievo - Inquadramento territoriale;
- T.02 - Rilievo - Planimetria punti quotati - cava Mastropietro;
- T.03 - Rilievo - Sezioni topografiche - cava Mastropietro;
- T.04 - Rilievo - Planimetria punti quotati Lo Uttaro;
- T.05 - Rilievo - Sezioni topografiche Lo Uttaro;
- PI - Piano Particellare di Occupazione temporanea.

- b) di nominare Consulente specialistico per la progettazione il prof. ing. Gian Mario Baruchello;



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
EX LAURE N. 290 DEL 06/12/2006

- c) di nominare Coordinatore per la progettazione l'arch. Claudio de Biasio della Struttura Commissariale;
- d) di nominare Responsabile Unico del Procedimento l'ing. Ferdinando Fisciano della Struttura Commissariale;
- e) di nominare Progettisti: l'ing. Ferdinando Fisciano, l'ing. Roberto Messina, il geom. Paolo Chianese ed il geom. Giovanni Rescigno della Struttura Commissariale;
- f) di stabilire che al personale interno incaricato dei servizi di ingegneria sarà riconosciuta l'incentivazione di cui all'Ordinanza Commissariale n. 441 del 09/11/2006;
- g) di dare atto che il presente provvedimento equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;
- h) di approvare il Piano Particellare di Occupazione temporanea relativo alle opere previste dal progetto preliminare di *"Adeguamento del sito in località LO UTTARO - cava Mastropietro - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi"*;
- i) di stabilire che l'occupazione temporanea è per anni 5 (cinque) in favore del Commissariato Delegato, - particelle nr. 40 e nr. 42 - foglio nr. 59 - Caserta località Lo Uttaro, come da planimetria ed estratto catastale allegati;
- j) di stabilire che i termini di inizio e compimento della procedura espropriativa e dei lavori sono fissati rispettivamente in giorni 20 (venti) ed anni 5 (cinque) dalla data di emanazione del presente provvedimento;
- k) di procedere all'occupazione d'urgenza, in favore del Commissario Delegato, degli immobili di proprietà delle ditte indicate nel Piano Particellare di Occupazione temporanea approvato con il presente provvedimento;
- l) di stabilire che all'atto della effettiva occupazione degli immobili, il soggetto occupante provvederà a redigere, contestualmente ai verbali di immissione in possesso, i relativi stati di consistenza. Detti verbali dovranno essere redatti in contraddittorio con i proprietari ovvero, in loro assenza o in caso di rifiuto di firma, con l'intervento di due testimoni che non siano dipendenti dell'Ente interessato, e con l'ausilio della forza pubblica, ove occorra;
- m) di stabilire che il presente provvedimento ed il successivo avviso di convocazione per la redazione dello stato di consistenza e presa di possesso, contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora, dovranno essere notificati dall'occupante almeno 5 (cinque) giorni prima ai proprietari dei fondi ed affissi per lo stesso periodo all'Albo Pretorio del Comune in cui sono siti gli immobili;

**IL COMMISSARIO DELEGATO**PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
NEL LAURE N. 791 DEL 05.11.2006

- n) di approvare il modello di *lettera di invito* per la gara dei lavori previsti dal progetto preliminare di "Adeguamento del sito in località **LO UTTARO** - cava Mastropietro - per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi";
- o) di autorizzare la realizzazione delle lavorazioni preliminari, previste dal progetto preliminare e successivamente definite nel verbale di consegna delle aree;
- p) di notificare il presente provvedimento al Comune di Caserta, alla Provincia di Caserta, alla Regione Campania;
- q) di trasmettere il presente provvedimento alla Prefettura di Caserta, all'ARPAC, all'ASL territorialmente competente ed ai Responsabili di Area della Struttura Commissariale.

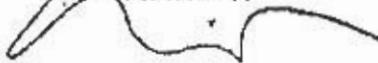
Il presente provvedimento, in virtù dei poteri conferiti dalle Ordinanze di protezione civile in premessa citate, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di Organi Regionali, Provinciali e Comunali e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Gli atti relativi al presente provvedimento sono disponibili presso l'Ufficio del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti alla Via Filangieri n. 48 di Napoli.

La Struttura Commissariale curerà l'applicazione della presente disposizione.

Napoli, il 14 GENNAIO 2007

Il Commissario Delegato
Guido Bertolaso



1-FEB-2007 17:22 D:\1\COM.GOV.RIFIUTI

0814238448

R1200000000

Vialeto area

Ricavata Lunedi 12



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
LEGGI DEL 2006 N. 290

AREA TECNICO-OPERATIVA

Prot. n. 3677 /CD.RIF/ATO

Nepoli, 9 febbraio

Alla Provincia di Caserta

Al Comune di Caserta

Al Consorzio di Bacino CE3

All'ARPAC

Al Commissario di Governo
per l'Emergenza Bonifiche e
Tutela delle Acque

p.o. Al Commissario Delegato
Dott. Guido Bertolaso

Oggetto: Tavolo Tecnico dell'8.02.07.

In data 8.2.07, si è svolta presso gli uffici della Struttura Commissariale in Via Filangieri n. 48, il Tavolo Tecnico convocato con nota prot. n. 3042/CD.RIF/ATO del 2.2.07.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della Provincia di Caserta, del Consorzio di Bacino CE3, dell'ARPAC, oltre a rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e del Commissariato di Governo.

Alla riunione di Tavolo Tecnico, il rappresentante del Commissariato di Governo arch. Claudio de Blasio, ha chiesto la partecipazione dei rappresentanti del Comitato Disarcico, istituito con Ordinanza Commissariale n. 94/2006.

Scopo della riunione è stato quello di illustrare lo stato della procedura di attuazione dell'intervento di realizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi in loc. "Lo Uttaro" del Comune di Caserta, giusta individuazione di cui al Protocollo d'Intesa stipulato in data 11.11.2006 tra il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania, la Provincia di Caserta ed il Comune di Caserta.

Tel. 081-4976084

Fax 081-4238448



Dalla riunione è emersa la necessità di attuare un completo piano di monitoraggio delle
metri ambientali dell'area "Lo Utano", con particolare riferimento alle acque di falda.
Si allega verbale

Il Responsabile
Arch. Claudio De Blasio

D. LGS 152/06
36/03

FOS < fucolati captati e avviati a depurazione
Biogas -
scarto di lavorazioni

Protocollo di gestione -



IL COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA
L. 008 06/12/06 n. 293

TAVOLO TECNICO

VERBALE DEL GIORNO 8 FEBBRAIO 2007

OGGETTO: Adeguamento del sito in loc. "LO UTTARO" per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Sono presenti:

- Ferdinando Fiscierno - Commissariato Emergenza Rifiuti
- Giustino Baruchello - Dipartimento Protezione Civile
- Roberto Mesina - Commissariato Emergenza Rifiuti
- Pietro Antonio De Paolis - Componente Comitato ex Ord. N. 94/2006
- Domenico Aiello - Componente Comitato ex Ord. N. 94/2006
- Agostino Della Femina - Dirigente ARPAC Caserta
- Luigi Aulicchio - Direttore Provinciale ARPAC Caserta
- Paola Petillo - ARPAC SEAM
- Francesco De Piano - ARPAC
- Antonio Limatola - ACSA CE3
- Roberto Pizzi - Dipartimento Protezione Civile
- Rodolfo Napoli - Coordinatore Comitato ex Ord. N. 94/2006
- Claudio de Blasio - Commissariato Emergenza Rifiuti

[Handwritten signatures and initials in the right margin, including a large signature that appears to be 'L. Mesina' and several other initials.]

L'arch. de Blasio espone i contenuti della progettazione preliminare dell'intervento in oggetto.

Interviene il Prof. Napoli che illustra le problematiche connesse alla esigenza di un monitoraggio ambientale presso il sito da avviare con immediatezza, al fine di avere un quadro preciso della situazione ante-operam del sito "Lo Uttaro".

L'ing. Antonio Limatola, rappresentante del Consorzio di Bacino CE3 richiede sia la documentazione catastale che quella inerente il Protocollo d'Intesa dell'11.11.2006 stipulato con la Provincia di Caserta.

La documentazione viene consegnata dall'ufficio.

Per le attività previste, il Commissario di Governo chiederà alla Provincia di Caserta, di intraprendere una campagna di monitoraggio ambientale dell'intera area di "Lo Uttaro", anche per la definizione della situazione ante-operam rispetto all'evoluzione che il sito registrerà a seguito delle attività di smaltimento previste dalla progettazione.

DISCARICA UTTARO ED EMERGENZA RIFIUTI
LETTERA APERTA AL CONSIGLIO COMUNALE DI CASERTA

FARE CHIAREZZA

Nel 1993 un folto gruppo di amministratori comunali della provincia di Caserta, coordinati da Legambiente, presentarono un voluminoso dossier all'allora ministro dell'ambiente, denunciando che il settore rifiuti era sostanzialmente in mano alla camorra; quest'ultima, in accordo e cointeressenza di industriali del nord, aveva fatto della provincia di Caserta il luogo privilegiato per lo smaltimento illecito di rifiuti tossici e industriali, oltre alla gestione del business dei rr.ss.uu.

Fu chiesto, pertanto, al fine di dare definitiva e corretta soluzione alla problematica in parola, che aveva determinato enormi disastri di natura ambientale (al riguardo non è stato mai possibile avere dati dalla provincia di Caserta sullo smaltimento del "percolato" – milioni di metri cubi che hanno arricchito le falde sottostanti – vedi anche SOGERI Castelvoturno) e socio-economici:

1. il commissariamento della Regione Campania in materia di rifiuti;
2. l'approvazione di un piano regionale per il ciclo integrale dei rifiuti fondato sul principio del recupero delle risorse e quindi della raccolta differenziata;
3. l'istituzione di consorzi pubblici per la gestione del ciclo dei rifiuti e la requisizione/messa in sicurezza di tutti gli impianti privati;
4. la verifica sanitaria e la bonifica dei siti inquinati.

L'allora amministrazione comunale di Caserta, allo scopo di supportare l'azione del commissario di governo, prefetto Improta, permise la realizzazione di una discarica ex novo in località Uttaro, **con principio ispiratore di dismissione immediata di quelle private, in vita con false e mendaci autorizzazioni, realizzate in completa difformità dei progetti e gestite in maniera disinvolta.**

Richiese, inoltre, di valutare la possibilità, previo verifica tecnica-scientifica e ambientale/sanitaria, di realizzare un impianto consortile di compostaggio sul proprio territorio, proponendo inoltre:

5. una specifica struttura che si occupasse esclusivamente della raccolta differenziata dei rifiuti;
6. la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti;
7. l'introduzione di una quota di ristoro per le comunità resisi disponibili ad ospitare un impianto di smaltimento;
8. il recupero della frazione organica con la capillare costruzione di idonei impianti per la produzione di "compost di qualità";
9. il recupero degli inerti per limitare l'attività estrattiva e recuperare delle risorse, valutate in oltre 4 milioni di tonnellate anno, corrispondenti al 40% circa del quantitativo di materiale calcareo estratto in Campania.

Il Commissario di governo – Prefetto di Napoli istituì il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo ricognizione aerea, non vennero individuati, dal Gruppo di Diagnostica, siti adeguati (ai sensi di legge) come peraltro nell'ambito dei territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista. Furono, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise.

L'Amministrazione Provinciale di Caserta, inoltre, con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge.

La scelta commissariale, disattendendo il piano pur approvato, ha invece di fatto perseguito e favorito l'eliminazione dei rifiuti mediante loro smaltimento attraverso la tecnica dell'incenerimento bruto che, come ufficialmente noto e scientificamente provato, rappresenta la peggiore opzione tecnica, economica, con enormi riflessi negativi di natura igienico-sanitaria; tale scelta si prefigura come atto illecito che ha stravolto la volontà delle comunità locali, impedendo in concreto di

effettuare la raccolta differenziata e reiterando il malcostume di violazione della normativa comunitaria, mantenendo, di fatto, nelle mani della camorra il controllo del territorio e del settore dei rifiuti nella Regione Campania.

Di male in peggio, in nome di una emergenza sempre più diabolicamente esistente e alimentata, nel mentre oggi si celebra e decanta – solo a parole - la raccolta differenziata e il rispetto della legalità si tenta di nuovo, *pervicacemente e disinteressatamente a cura dei soliti ignoti* (v. Provincia) di realizzare una discarica a Caserta.

L' invaso prescelto, guarda caso, è il solito che, illegalmente attrezzato (vedi relazioni e informative presso Procure e commissariato bonifiche), basandosi su vecchie e consolidate e nuove complicità a livelli anche istituzionali, frutto di ignoranza, ignavia o mancanza di informazioni, pur agli atti, vorrebbe finalmente realizzare il disegno di seppellire sotto nuove montagne di rifiuti quelli preesistenti, legittimando l'illecito e coprendo le responsabilità finora dormienti di amministratori pubblici, provinciali, comunali e di altre istituzioni/palazzi.

In tal modo si determinerà un ulteriore indebolimento della capacità di contrasto dello Stato nei confronti della camorra che potrà continuare, vista l'omertà celebrata, contando viepiù *"sui colletti bianchi"* ad inquinare il territorio.

Nello specifico, il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Amministrazione provinciale, il Comune di Caserta e il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania dell'11 novembre 2006 si articola su una chiara linea di illegalità, di incompetenza e ignoranza di provvedimenti anche dello stesso Commissario di Governo; tale protocollo e relativa ordinanza attuativa n.3 del 12.01.07 del Commissario, va contro gli interessi della città di Caserta (si confrontino le condizioni poste dall'A. Comunale per realizzare la discarica a Caserta nel 1995 e quelle, invece, accettate dal sindaco di Caserta nel 2006), delle comunità locali di S.Nicola La Strada, S.Marco Evangelista, dell'ambiente e del futuro del nostro territorio. Esso aggrava, ulteriormente, una situazione insostenibile sul piano ambientale e sanitario dei comuni di Caserta, San Nicola e San Marco Evangelista.

Il Comune di Caserta avrebbe invece dovuto pretendere la bonifica immediata, senza condizioni, del territorio, con particolare riferimento alle falde acquifere sottostanti, come (anche senza alcun merito comunale) sta avvenendo, in un contesto gemello (stessi protagonisti provinciali) per la località Bortolotto di Castelvolturmo. Per inciso le informative e relazioni trattano in parallelo tutte e due le situazioni, che hanno avuto all'epoca gli stessi protagonisti come progettisti, funzionari provinciali addetti all'alta sorveglianza e funzionari regionali.

OCCORRE RISTABILIRE CONDIZIONI MINIME DI LEGALITA'

e di credibilità delle istituzioni e dei suoi amministratori, consentendo alla gente di partecipare ai processi decisionali e ai decisori politici di assumersi le loro responsabilità per risolvere un problema che non è tecnico ma che trova nelle scelte errate, strumentali posizioni che favoriscono la camorra e gli affaristi e i corrotti anche dentro e fuori il "Palazzo".

Non è accettabile questo andazzo caratterizzato nel settore ambientale dell'A. provinciale e dell'A. comunale di Caserta di pressapochismo, dilettantismo, superficialità e approssimazione quando la situazione complessiva del pianeta si caratterizza da allarmi sempre più concreti e drammatici e il nostro territorio continua a presentare un degrado dai molti aspetti irreversibili e nel quale non si intravede uno sprazzo di indirizzo politico adeguato, nonostante gli impegni minimi assunti dai rappresentanti provinciali e comunali quando hanno chiesto il voto ai casertani.

Il protocollo d'intesa e la connessa ordinanza n.3/2007 vanno, dunque, revocati senza indugio, al fine di riconsiderare la strategia dell'emergenza rifiuti a partire dalla provincializzazione concreta del ciclo e di un piano concordato con le comunità locali sulla base di garanzie scientifiche degne di questo nome, eliminando i palesi interessi economici – vedi acconto già elargito 4 anni fa dalla FIBÉ a Mastopietro (?).

Caserta, 30 gennaio 2007

Dr.agr. Giuseppe Messina – già assessore all'ambiente del comune di Caserta

Dr.agr. Giuseppe Messina
Via Galilei,123
81100 Caserta
Tel. 0823279335 - uff. 0817159243 - cell. 3476472516
giume@libero.it

Caserta, 31 gennaio 2007

Alla c.a.
Del dr. Guido Bertolaso
Commissario Delegato
Protezione Civile - Roma
Fax 0668897696

e. p.c. Ministro Ambiente PECORARO SCANIO

Oggetto: discarica a Caserta e trasparenza presso il Commissariato di Governo

Egregio Commissario,

Io scrivente le trasmette nota in argomento, nella qualità di ex assessore all'ecologia del Comune di Caserta e già presidente del Consorzio smaltimento rifiuti CE3 nonché membro del Comitato Scientifico di Legambiente, essendo venuto a conoscenza delle Sue disposizioni per l'adeguamento a discarica del sito in località Lo Uttaro-cava Mastropietro – da utilizzare per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi". Tale nota fa seguito al lungo colloquio con il responsabile unico del procedimento dello stesso commissariato, nel corso del quale è emerso in modo inequivocabile che la scelta del sito è scelta "politica", non effettuata dalla Struttura Commissariale ma indicata dai responsabili della provincia di Caserta e del comune capoluogo.

Occorre fare chiarezza su tutta la vicenda, anche perché non solo l'area è inadeguata sotto ogni profilo, in particolare ambientale ma sulla stessa esiste nota prefettizia agli atti di codesto Commissariato (prof. Vanoli/Cesarano) e specifica, dettagliata e incontrovertibile denuncia di codesto commissariato all'autorità giudiziaria dalla quale emerge che il sito è stato abusivamente attrezzato e, in parte, oggetto di smaltimento rifiuti, con falsi attestazioni di conformità dell'Autorità di alta sorveglianza (A.P. CE ingg. Spasiano/Farinaro), falsificazioni di particelle presso l'ex UTE di Caserta, smaltimento di percolato (fiumi) nella falda sottostante ecc.ecc., con una situazione di gravissimo inquinamento ancora in atto e, quindi, con l'unica immediata necessità di bonifica radicale sia di emergenza sia definitiva.

Appare, quindi, discutibile e gravissimo ma non strano che la S.V. sia stata tenuta all'oscuro di una vicenda tanto grave quanto ricca di risvolti che coinvolge diversi personaggi che su tutta la vicenda hanno avuto non poche responsabilità. Peraltro appare disarmante la superficialità di non aver almeno sentito i responsabili tecnici prefettizi (pref. Improta, Catalani, Romano) dell'epoca e di non essersi chiesti come mai tale invaso non era mai stato utilizzato dai prefetti Commissari.

Ma facciamo un passo indietro.

Nel 1993 un folto gruppo di amministratori comunali della provincia di Caserta, coordinati da Legambiente, presentarono un voluminoso dossier all'allora ministro dell'ambiente, denunciando che il settore rifiuti era sostanzialmente in mano alla camorra: quest'ultima, in accordo e cointeressenza di industriali del nord, aveva fatto della provincia di Caserta il luogo privilegiato per lo smaltimento illecito di rifiuti tossici e industriali, oltre alla gestione del business dei rr.ss.uu.

Fu chiesto, pertanto, al fine di dare definitiva e corretta soluzione alla problematica in parola, che aveva determinato enormi disastri di natura ambientale (al riguardo non è stato mai possibile avere dati dalla provincia di Caserta sullo smaltimento del "percolato" – milioni di metri cubi che hanno arricchito le falde sottostanti – vedi anche SOGERI Castelvolturno) e socio-economici:

Di male in peggio, in nome di una emergenza sempre più diabolicamente esistente e alimentata, nel mentre oggi si celebra e decanta – solo a parole - la raccolta differenziata e il rispetto della legalità si tenta di nuovo, *pervicacemente e disinteressatamente a cura dei soliti ignoti* (v. Provincia) di realizzare una discarica a Caserta.

L'invase prescelto, guarda caso, è il solito che, illegalmente attrezzato (vedi relazioni e informative presso Procure e commissariato bonifiche), basandosi su vecchie e consolidate e nuove complicità a livelli anche istituzionali, frutto di ignoranza, ignavia o mancanza di informazioni, pur agli atti, vorrebbe finalmente realizzare il disegno di seppellire sotto nuove montagne di rifiuti quelli preesistenti, legittimando l'illecito e coprendo le responsabilità finora dormienti di amministratori pubblici, provinciali, comunali e di altre istituzioni/palazzi.

In tal modo si determinerà un ulteriore indebolimento della capacità di contrasto dello Stato nei confronti della camorra che potrà continuare, vista l'omertà celebrata, contando vieppiù "sui colletti bianchi" ad inquinare il territorio.

Nello specifico, il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Amministrazione provinciale, il Comune di Caserta e il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania dell'11 novembre 2006 si articola su una chiara linea di illegalità, di incompetenza e ignoranza di provvedimenti anche dello stesso Commissario di Governo; tale protocollo e relativa ordinanza attuativa n.3 del 12.01.07 del Commissario, va contro gli interessi della città di Caserta (si confrontino le condizioni poste dall'A. Comunale per realizzare la discarica a Caserta nel 1995 e quelle, invece, accettate dal sindaco di Caserta nel 2006), delle comunità locali di S.Nicola La Strada, S.Marco Evangelista, dell'ambiente e del futuro del nostro territorio. Esso aggrava, ulteriormente, una situazione insostenibile sul piano ambientale e sanitario dei comuni di Caserta, San Nicola e San Marco Evangelista.

Il Comune di Caserta avrebbe invece dovuto pretendere la bonifica immediata, senza condizioni, del territorio, con particolare riferimento alle falde acquifere sottostanti, come (anche senza alcun merito comunale) sta avvenendo, in un contesto gemello (stessi protagonisti provinciali) per la località Bortolotto di Castelvolturno. Per inciso le informative e relazioni trattano in parallelo tutte e due le situazioni, che hanno avuto all'epoca gli stessi protagonisti come progettisti, funzionari provinciali addetti all'alta sorveglianza e funzionari regionali.

Occorre ristabilire condizioni minime di legalità.

Per questo crediamo che sia necessario quanto urgente:

1. **Verificare** se è vero che esiste denuncia all'Autorità Giudiziaria da parte della Struttura Tecnica di codesto Commissario sulla discarica dismessa "Ecologica Meridionale" in località Uttaro di Caserta e nota esplicativa sullo stesso argomento al Commissario Delegato in data 30 giugno 2003 della stessa Struttura Tecnica;
2. **Revocare** le ordinanze e/o i protocolli d'intesa che destina nel comune di Caserta l'ennesima discarica;
3. **Istituire** e attivare gli organismi partecipativi (associazioni ambientaliste, comitati, ecc.) per formulare un Piano Provinciale a partire dalla rivisitazione di quello già approvato nel 1997 e di porre in essere le misure volte ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini in conformità ai principi della "Carta di Aalborg", approvata anche dall'Italia, già dal 27 maggio 1994;
4. **Introdurre**, con adeguato provvedimento commissariale, a tutte le amministrazioni locali, di introdurre in tempi brevi, la raccolta differenziata porta a porta, modificando di fatto i Capitolati Speciali d'Appalto difformi;
5. **Tenere conto**, per la scelta di siti adeguati, dei numerosi documenti tecnici già esistenti presso il Commissario di Governo come, ad esempio, le conclusioni del Gruppo Tecnico di Diagnostica o il Piano Provinciale per il recupero delle cave abbandonate abusive e dismesse nella Provincia di Caserta, approvato e legge già dal febbraio del 2003;

10. il commissariamento della Regione Campania in materia di rifiuti;
11. l'approvazione di un piano regionale per il ciclo integrale dei rifiuti fondato sul principio del recupero delle risorse e quindi della raccolta differenziata;
12. l'istituzione di consorzi pubblici per la gestione del ciclo dei rifiuti e la requisizione/messa in sicurezza di tutti gli impianti privati;
13. la verifica sanitaria e la bonifica dei siti inquinati.

L'allora amministrazione comunale di Caserta, allo scopo di supportare l'azione del commissario di governo, prefetto Improta, permise la realizzazione di una discarica ex novo in località Uttaro, **con principio ispiratore di dismissione immediata di quelle private, in vita con false e mendaci autorizzazioni, realizzate in completa difformità dei progetti e gestite in maniera disinvolta.**

Richiese, inoltre, di valutare la possibilità, previo verifica tecnica-scientifica e ambientale/sanitaria, di realizzare un impianto consortile di compostaggio sul proprio territorio, proponendo inoltre:

14. una specifica struttura che si occupasse esclusivamente della raccolta differenziata dei rifiuti;
15. la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti;
16. l'introduzione di una quota di ristoro per le comunità resisi disponibili ad ospitare un impianto di smaltimento;
17. il recupero della frazione organica con la capillare costruzione di idonei impianti per la produzione di "compost di qualità";
18. il recupero degli inerti per limitare l'attività estrattiva e recuperare delle risorse, valutate in oltre 4 milioni di tonnellate anno, corrispondenti al 40% circa del quantitativo di materiale calcareo estratto in Campania.

Il Commissario di governo - Prefetto di Napoli istituì il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo ricognizione aerea, non vennero individuati, dal Gruppo di Diagnostica, siti adeguati (ai sensi di legge) come peraltro nell'ambito dei territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista. Furono, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise.

L'Amministrazione Provinciale di Caserta, inoltre, con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge.

La scelta commissariale, disattendendo il piano pur approvato, ha invece di fatto perseguito e favorito l'*eliminazione* dei rifiuti mediante loro smaltimento attraverso la tecnica dell'incenerimento bruto che, come ufficialmente noto e scientificamente provato, rappresenta la peggiore opzione tecnica, economica, con enormi riflessi negativi di natura igienico-sanitaria; tale scelta si prefigura come atto illecito che ha stravolto la volontà delle comunità locali, impedendo in concreto di effettuare la raccolta differenziata e reiterando il malcostume di violazione della normativa comunitaria, mantenendo, di fatto, nelle mani della camorra il controllo del territorio e del settore dei rifiuti nella Regione Campania.

La struttura commissariale si è resa responsabile di un'emergenza che dura da 13 anni:

- per aver puntato esclusivamente sulla realizzazione dei CDR e degli inceneritori (chiamati in Italia "termovalorizzatori");
- per non aver costruito gli impianti per il recupero e valorizzazione della frazione umida;
- per non aver favorito massicciamente la raccolta differenziata;
- per non aver sollecitato la costruzione di impianti per il recupero e il riciclo degli inerti;
- per aver escluso dalle decisioni le comunità locali;
- per avere delegittimato gradualmente i consorzi obbligatori (che si sono trasformati in poco tempo luoghi di affarismo, di clientelismo e di illeciti affari) e di non aver esercitato gli adeguati controlli.

6. **Ricostituire** il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità, della Seconda Università di Napoli e da un tecnico nominato dalla comunità locale individuata per la localizzazione di un qualsivoglia impianto di smaltimento rifiuti, allo scopo di avere la massima garanzia scientifica in ordine a decisioni da intraprendere sulla localizzazione di impianti per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti.

Il protocollo d'intesa e la connessa ordinanza n.3/2007 vanno, dunque, revocati senza indugio, al fine di riconsiderare la strategia dell'emergenza rifiuti a partire dalla provincializzazione concreta del ciclo e di un piano concordato con le comunità locali sulla base di garanzie scientifiche degne di questo nome, eliminando i palesi interessi economici – vedi acconto già elargito 4 anni fa dalla FIBE a Mastropietro (?).

Grazie per l'attenzione.

Dr. agr. Giuseppe Messina



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA
UN. LEG. 27/296/2006

Prot. N.° BEI/478 - OSCITA

Risposta al Foglio del

N.°

Roma, 13/02/2007

Al dott. Agr. Giuseppe Messina
Via Galilei, 123
81100 CASERTA

e p.c. Al Ministro dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Via C. Colombo
00144 ROMA

OGGETTO: discarica di Caserta - loc. "Lo Uttaro"

Si fa riferimento alla Sua nota del 31 gennaio u.s., attinente alla prossima realizzazione della discarica in oggetto, per puntualizzare quanto segue.

In merito alla identificazione dell'area oggetto di intervento, si rammenta che il sito è stato segnalato dal Tavolo tecnico per l'individuazione di nuovi siti di discarica costituito da Prefettura e Provincia di Caserta e dal Commissariato per i rifiuti. A valle del lavoro svolto da tale Tavolo tecnico, il giorno 11 novembre 2006 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra le suddette Amministrazioni e il Comune di Caserta con il quale è stata indicata la ex cava in località "Lo Uttaro", in territorio di Caserta, quale sito provinciale per lo smaltimento dei rifiuti.

Il Protocollo d'intesa prevede, inoltre, una serie di iniziative di messa in sicurezza e di bonifica del territorio di Caserta e dei Comuni limitrofi che costituiranno le prime iniziative concrete che saranno poste in essere per il risanamento dell'area, sebbene, come noto, tra le competenze delegate a questo Commissario non siano ricomprese le attività di bonifica dei siti inquinati. A questo proposito, giova evidenziare che, al contrario di quanto da Lei affermato, non risultano essere state intraprese azioni concrete tese alla bonifica dell'area di Bortolotto, in comune di Castelvoturno, nella quale insiste, come noto, un sito di discarica privo di qualsivoglia sistema di confinamento e protezione delle acque sotterranee.

Al contrario, la redazione del progetto della discarica di Lo Uttaro, la cui gestione operativa, ai sensi del citato Protocollo d'intesa, è demandata alla Provincia, è in fase avanzata e prevede le più moderne metodologie di realizzazione, tali da garantire un isolamento geologico e idraulico in linea con gli standard di legge e in totale terzietà rispetto a eventuali situazioni ambientali preesistenti.

Nel merito, si segnala che il giorno 8 febbraio u.s., su iniziativa del Commissariato, è stato convocato un tavolo tecnico partecipato, tra gli altri, dalla ARPA Campania, durante il quale il progetto preliminare è stato ritenuto idoneo e conseguentemente approvato, evidenziando la necessità di avviare *ante operam* un rigoroso monitoraggio ambientale dell'area di intervento, così da individuare con esattezza le condizioni di fondo che costituiscono il "punto zero" dell'attività che sarà posta in essere dal Commissariato rifiuti.

In ogni caso, si fa presente che uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità (Rapporto Istisan 02/22) su diverse discariche in tutta Italia tra cui quella già esistente in località Lo uttato evidenzia che *"a valle dell'area di discarica si nota un certo incremento nelle concentrazioni di nitrati e solfati, tuttavia queste ultime, così come tutti gli altri parametri considerati, rientrano nei range ritenuti ottimali in base ai criteri stabiliti nel DPR n. 236/1988 relativo alle acque destinate al consumo umano, così come modificato dal DLvo n. 31/2001 e successive modificazioni"*.

Risulta, pertanto, evidente che, contrariamente a quanto da Lei affermato nella Sua nota, l'azione di questo Commissario è improntata alla massima legalità oltre che ad una chiarissima linea di competenza e conoscenza delle situazioni e dei luoghi nei quali si sta operando.

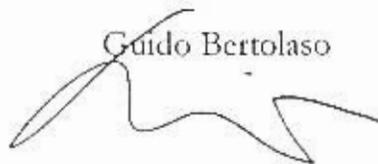
Per quanto concerne, poi, il suggerimento di acquisire i lavori compiuti a suo tempo dal "Gruppo tecnico di Diagnostica", si evidenzia che tecnici del Dipartimento della Protezione Civile hanno eseguito una approfondita analisi territoriale sull'intero territorio della regione Campania per l'individuazione di siti da adibire a discariche, avvalendosi delle più moderne tecniche di rilevamento satellitare e di interpretazione cartografica, effettuando sopralluoghi mirati su alcune cave ritenute in via preliminare tecnicamente idonee ed esenti da vincoli ambientali o urbanistici non derogabili.

Tale lavoro, che è stato svolto a partire dal 2004 ed ha visto la più completa ed ampia partecipazione di tecnici del Ministero dell'Ambiente, dell'APAT e dell'ARPAC, che ne hanno condiviso l'impostazione metodologica e i risultati conseguiti, ha ottenuto il pieno apprezzamento dalle maggiori associazioni ambientaliste a livello nazionale.

Per ultimo, in merito alla revisione del Piano provinciale dei rifiuti, si fa presente che tale proposta è stata già avanzata da questo Commissario alla Provincia di Caserta ed è stata recepita nel citato Protocollo d'intesa. Spetta, quindi, all'amministrazione provinciale adoperarsi affinché anche questa previsione trovi riscontro fattivo.

Nella convinzione di aver fornito ogni elemento di conoscenza riguardo alle questioni poste, si resta comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento nel merito.

Guido Bertolaso



RP

Dr.agr. Giuseppe Messina
Via G. Galilei,12
81100 Caserta
0823279335 – fax 0823351629
giume@libero.it

Caserta, 19 febbraio 2007

Alla c.a.
Del dr. Guido Bertolaso
Commissario Emergenza rifiuti
Ex L. 6/12/06 n. 290
Protezione Civile - Roma
Fax 0668897696

E. p.c. Ministro Ambiente PECORARO SCANIO
Procura della Repubblica – Santa Maria Capua Vetere
Loro sedi

Oggetto: discarica a Caserta e trasparenza presso il Commissariato di Governo. Riscontro vs nota del 13/02/2007

Si fa seguito alla mia precedente nota del 31.01.07 e alla Sua di riscontro del 13.02.07. Preliminarmente si ribadisce integralmente quanto già esposto e denunciato, avendo trovato puntuale conferma e sostanziale condivisione proprio nella Sua risposta. Si chiariscono gli specifici punti trattati:

- Il Tavolo Tecnico (a cui *inspiegabilmente non ha partecipato il comune*), come risulta dagli atti – v. protocollo, ha indicato la località “Lo Uttaro” di Caserta; solamente nell’ordinanza commissariale n. 3 del 12.01.06 compare la “Cava Mastropietro” (testo ORDINANZA n. 3 del 12.01.2007: capacità 450.000 mc, si individua il sito nella cava Mastropietro e si indicano le particelle 40 e 42 del fg. 59 del comune di Caserta e quindi l’invaso abusivamente attrezzato e., in parte, utilizzato con la colpevole assenza dell’Ente di controllo appositamente nominato (Provincia CE – stessi personaggi ora ed allora); ebbene si conferma (come risulta agli atti delle procure di S.M. C. Vetere e Caserta) che tale cava è stata abusivamente coltivata, in assenza di qualsiasi autorizzazione di legge, ed ancora più abusivamente utilizzata parzialmente come discarica per rr.ss.uu., riclassificandola presso l’UTE di Caserta come part., 42, in luogo della effettiva particella 147, compiendo il miracolo di avere nel 1994, a fronte di una volumetria già utilizzata pari al doppio dell’autorizzato (e l’Organo di Controllo?), una capienza residua di 700.000 mc di cui 310.000 mc per la cava “abusiva” in parola di cui alla particella 147.

quanto esposto trova peraltro conferma nelle formalizzate “azioni di bonifica, *pur non spettanti*”, di cui al protocollo d’intesa.

- Le discariche private “Mastropietro o meglio Ecologica Meridionale” e “Sogeri” sono gemelle, nella genesi progettuale, realizzativa e gestionale, essendo state concepite e sfruttate in completo disprezzo delle leggi e, ancora peggio, dell’ambiente. La “Sogeri” a fronte dei sei metri autorizzati fuori terra è lievitata -1994 - a trentotto (38) mt, con diretto collegamento del percolato alla falda sottostante, mediante tubi e pozzi di collegamento (e l’Organo di controllo?).

La "Ecologica Meridionale" invece è lievitata in profondità (30 metri rispetto ai 15 autorizzati e quindi tre metri al di sotto della falda idrica) e ancora più miracolosamente in estensione territoriale; in particolare la particella 42 si è accresciuta a dismisura *ingoiando* e inglobandola particella 147 (miracoli della Provincia e dell'UTE); preso atto degli "importanti studi e indagini realizzati di cui alla nota commissariale, si chiede finalmente una risposta a dove sono finiti i milioni di mc di percolato prodotti dagli anni 70 e, in particolare, dal 1988, nelle "cave e discariche Mastropietro", atteso che i gestori e ancora più colpevolmente la Provincia non hanno saputo indicare e dimostrare attività di prelievo e smaltimento presso impianti di depurazione.

- Non risulta che il tavolo tecnico (autoreferenziandosi?) abbia approvato il progetto preliminare.
- Il piano di monitoraggio ambientale, come ben a conoscenza di Apat e Arpac, va effettuato propedeuticamente, costituendo elemento essenziale e imprescindibile prima di passare alla progettazione e costruzione / adeguamento di una discarica.
- Esistono approfonditi studi e indagini sulla cava in trattazione – vedi Prefettura di Napoli Commissario ex OPCM 7.10.94, I.S.S. – dott.sa Musmeci, Enea, Min. Ambiente, Prefettura e Provincia di Caserta-Unità di Crisi.

Perché si vogliono ignorare? Tale domanda è inoltrata anche all'Autorità Giudiziaria. Si resta in attesa di riscontro, con riferimento alla documentazione agli atti anche commissariali.

Dr.agr. Giuseppe MESSINA

LE RAGIONI DELL'AMBIENTE:

STORIA DI UN IMBROGLIO



AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

All 5

SERVIZIO ECOLOGIA

17/02/94

Risposta a nota n. del

OGGETTO: Situazione capacità ricettiva
discariche private autorizzate e situa-
zione discariche comunali.-

Caserta.

N. di Prot. *444/20*

AL SIG. PREFETTO DI CASERTA

Facendo riferimento a quanto richiesto verbalmente in data 16/2/94, si ribadisce quanto già comunicato con la nota di questa A.P. n.273/ec del 2/2/94, inerente la situazione ricettiva delle discariche private di seguito elencate, autorizzate al prosieguo dell'attività con ordinanza P.G.R. n.133 del 27/1/94:

1) ECOLOGICA MERIDIONALE S.r.l. - loc. Uttaro di Caserta.

Non dispone di alcuna capacità ricettiva residua, rispetto ai limiti autorizzati.

Gli involti realizzati in attuazione del progetto di adeguamento non sono esauriti, dispongono ancora di una ulteriore effettiva capacità ricettiva, pari a circa 400.000 tonnellate. *(1993 - ...)*

La ditta che gestisce l'impianto ha, inoltre, realizzato, entro l'area di discarica, un invaso, peraltro non previsto nel progetto di adeguamento, avente una volumetria pari a circa 390.000 mc (tonni.310.000 circa);

2) Ditta SO.GE.RI s.r.l. loc. Bortolotto del Comune di Castelvoturno.

Non dispone di alcuna residua ricettività nei limiti autorizzati.

L'impianto ha una effettiva ulteriore capacità ricettiva, pari a circa 100.000 tonnellate, dovuta dalla differenza di livello esistente tra l'area di discarica esaurita e quella attualmente in coltivazione.

In merito alle capacità residue effettive dei citati impianti si precisa che trattasi di valori stimati sulla base degli elaborati in possesso di questa A.P.-

e foto!

e foto!

Società tenne girare!

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Risposta a nota n. del

OGGETTO:

Caserta.

N. di Prot.

4447 / B.C.

Per valori più precisi si rimanda alle risultanze di rilievo piano-altimetrici la cui esecuzione è stata affidata a tecnico di fiducia di questa A.P..

Relativamente agli impianti di discarica pubblici si rappresenta quanto segue:

a) Comuni con discarica attivata:

1) BAIA E LATINA	-	Autorizzata con decreto regionale
2) CAMIGLIANO	-	" " " "
3) CASTELLO MATESE	-	" " " "
4) GIOIA SANNITICA	-	" " " "
5) LIBERI	-	" " " "
6) MARZANO APPIO	-	" " " "
7) PASTORANO	-	" " " "
8) S.GREGORIO MATESE	-	" " " "
9) S.TAMMARO	-	" " " "
10) VAIRANO PATENORA	-	" " " "
11) GIANO VETUSTO	-	In attesa di decreto reg.le di autorizzazione
12) ROCCHETTA E CROCE	-	" " " " " "
13) PIETRAMELARA	-	Lavori ultimati, manca certificazione ultimazione lavori
14) ROCCAROMANA	-	" " " " " "
15) S.ANGELO D'ALIFE	-	Parzialmente adeguato, deve eseguire ulteriori opere di cui al progetto approvato
16) PRESENZANO	-	Discarica autorizzata su area diversa da quella indicata nel progetto di adeguamento

B) Comuni con discarica su cui si stanno eseguendo dei lavori di adeguamento:

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

risposta a nota n. del

OGGETTO:

Caserta.

di Prot. 444/80

- 1) DRAGONI
- 2) CALVI RISORTA
- 3) PRATELLA

Comuni che hanno presentato perizia di variante in corso d'opera e sono in attesa della relativa approvazione regionale:

- 1) BALLO MATESE
- 2) LETINO

D) Comuni che hanno presentato una perizia di variante su cui questa Amministrazione deve esprimere il parere di fattibilità:

- 1) AILANO

E) Comune con impianto sequestrato dall'Autorità Giudiziaria:

- 1) CIORLANO

F) Comuni con progetto di adeguamento approvato dalla Regione C. e finanziato dalla Cassa DD.PP. ma con lavori non iniziati:

- 1) Calciano del Massico

- 2) TEANO
- 3) VALLE AGRICOLA
- 4) PIGNATARO MAGGIORE

g) Comuni con progetto approvato dalla Regione C. ma non finanziato dalla Cassa DD.PP.

- 1) PIEDIMONTE MATESE
- 2) RIARDO

L'ASSESSORE ALL'ECOLOGIA
(Avv. Maurizio Gallicola)



Amministrazione della Provincia di Caserta

Risposta a nota n. _____ del _____

Caserta _____

OGGETTO: ADEGUAMENTO AI SENSI DELLA LEGGE
441/87 DELLA DISCARICA CONTROLLATA SITA IN
CASERTA LOCALITA' "UITARO"

Allegato

N. 15508 di prot. 25 SET 1989

Ass.to Sanità ed Ecologia
REGIONE CAMPANIA
Via S. Lucia
N A P O L I

PREMESSO che la Regione Campania, con delibera di G.R. n.1366 del 4/3/89, notificata in data 26/3/89, ai sensi della legge 441/87 ha autorizzato la discarica in oggetto all'esercizio provvisorio concedendo un termine di mesi sei per i lavori di adeguamento;

VISTO il certificato di ultimazione e regolare esecuzione dei lavori di adeguamento della discarica in oggetto redatto dal Direttore dei Lavori ing. Enrico Angelone da Napoli;

LETTA la relazione degli ingg. Andrea Farinaro e Gennaro Spasiano incaricati della Alta Sorveglianza.

S I A T T E S T A

che i lavori necessari all'adeguamento della discarica controllata Rossi Giuseppina sono stati ultimati e sono stati realizzati in conformità al progetto approvato in data 4/3/89 dalla Regione Campania.

o folio
G

Pertanto Nulla Osta, per quanto di nostra competenza, al rilascio dell'autorizzazione definitiva ai sensi della legge 441/87 e della prosecuzione dell'attività della discarica stessa.

L'ADDESSORE ALL'ECOLOGIA
(sott. Antonio Pisaturo)

Ant. Pisaturo



IL PRESIDENTE
(suv. Pasquale D'ALBORE)

Pasquale D'Albore

All. 12

181

251

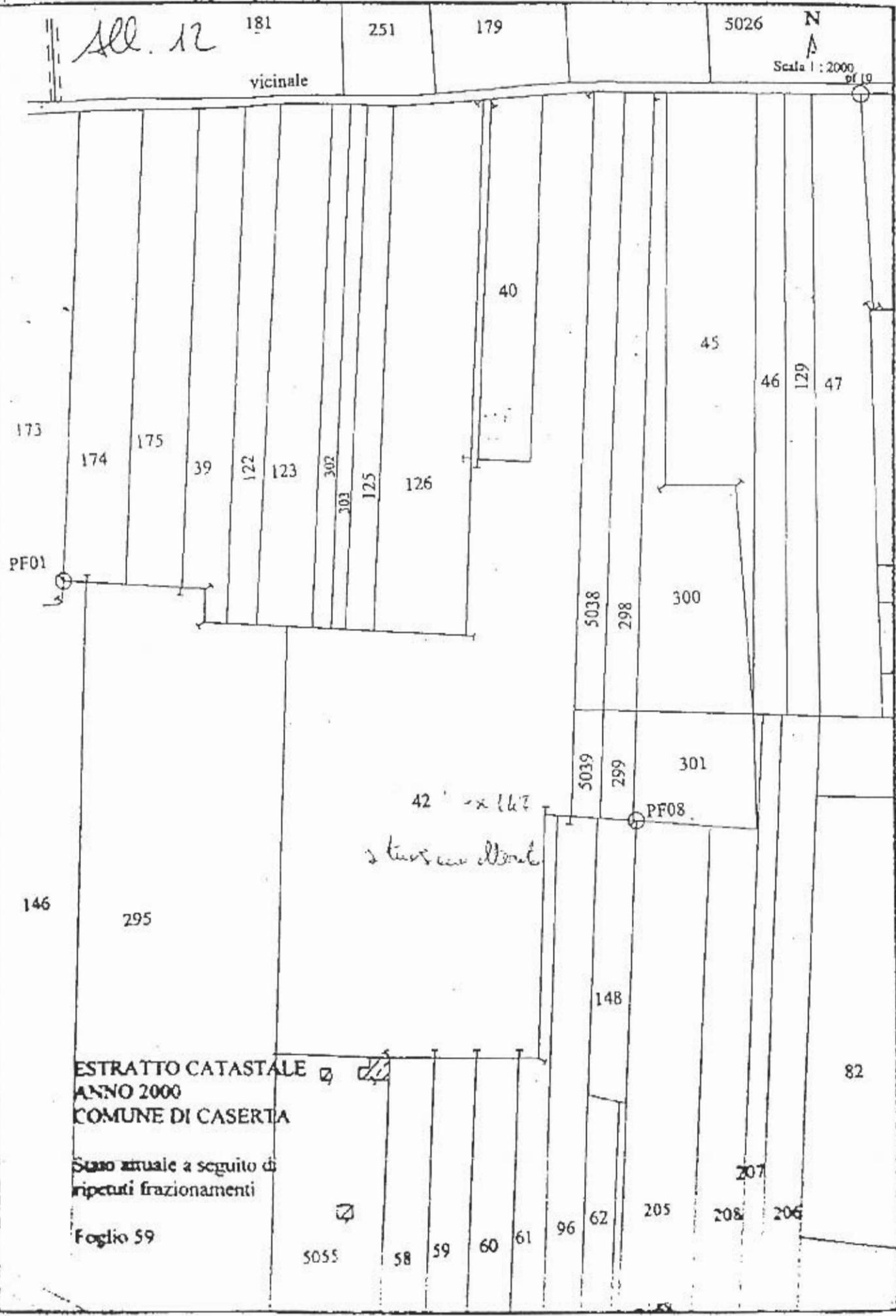
179

5026

N

Scala 1 : 2000
pf 10

vicinale



ESTRATTO CATASTALE
ANNO 2000
COMUNE DI CASERTA

Stato attuale a seguito di
ripetuti frazionamenti

Foglio 59

DISCIPLINA ECOLOGICA MERIDIONALE S.s.l.
 PLANIMETRIA CATASTALE CON UBICAZIONE DELL'INVASO.
 (cfr. Tav. n° 23 del Progetto di adeguamento a firma dell'ing. Giordano Giuseppe)
 Approvato con D.M. 1366 del 04/03/1989
 Foglio 39
 P.lie 38, 172, 173, 174, (in parte 175, 39, 122, 123, 124, 125, 126) e 42

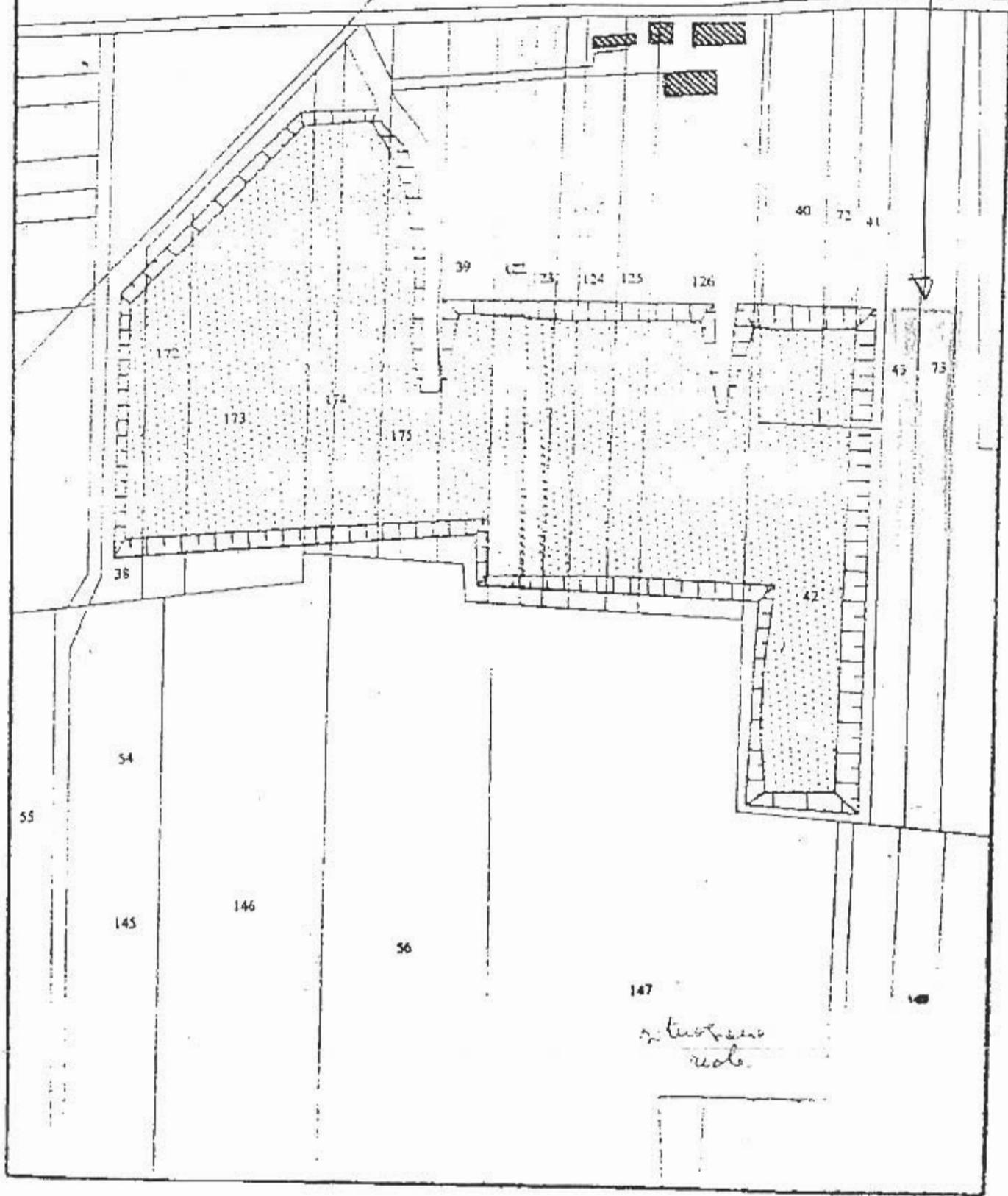
All. 13

N
 Scale 1 : 2000

Invaso avente una profondità
 massima di 15 metri, scarpate con
 angolo di inclinazione a 45° e
 relativa altezza 6 metri
 Superficie 38.374 mq
 Volume 317.754 mc

Superficie impermeabilizzata con
 pinnacolato
 fondo invaso 27.000 mq (dichiarate 10.000 mq)
 scarpate 35.000 mq (" 12.000 mq)

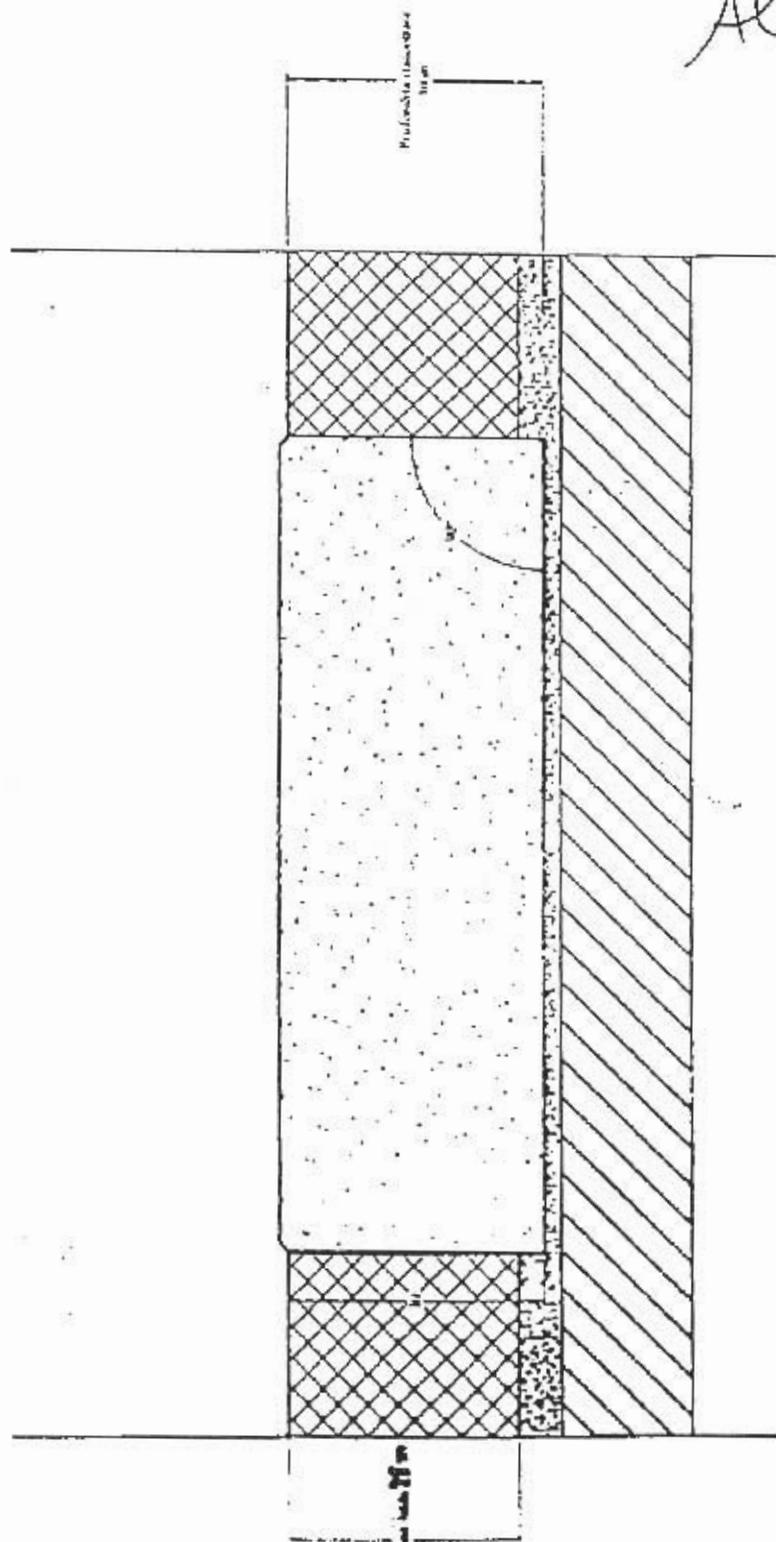
Area
 fertile
 CC3



Area
 fertile
 reale

(32)

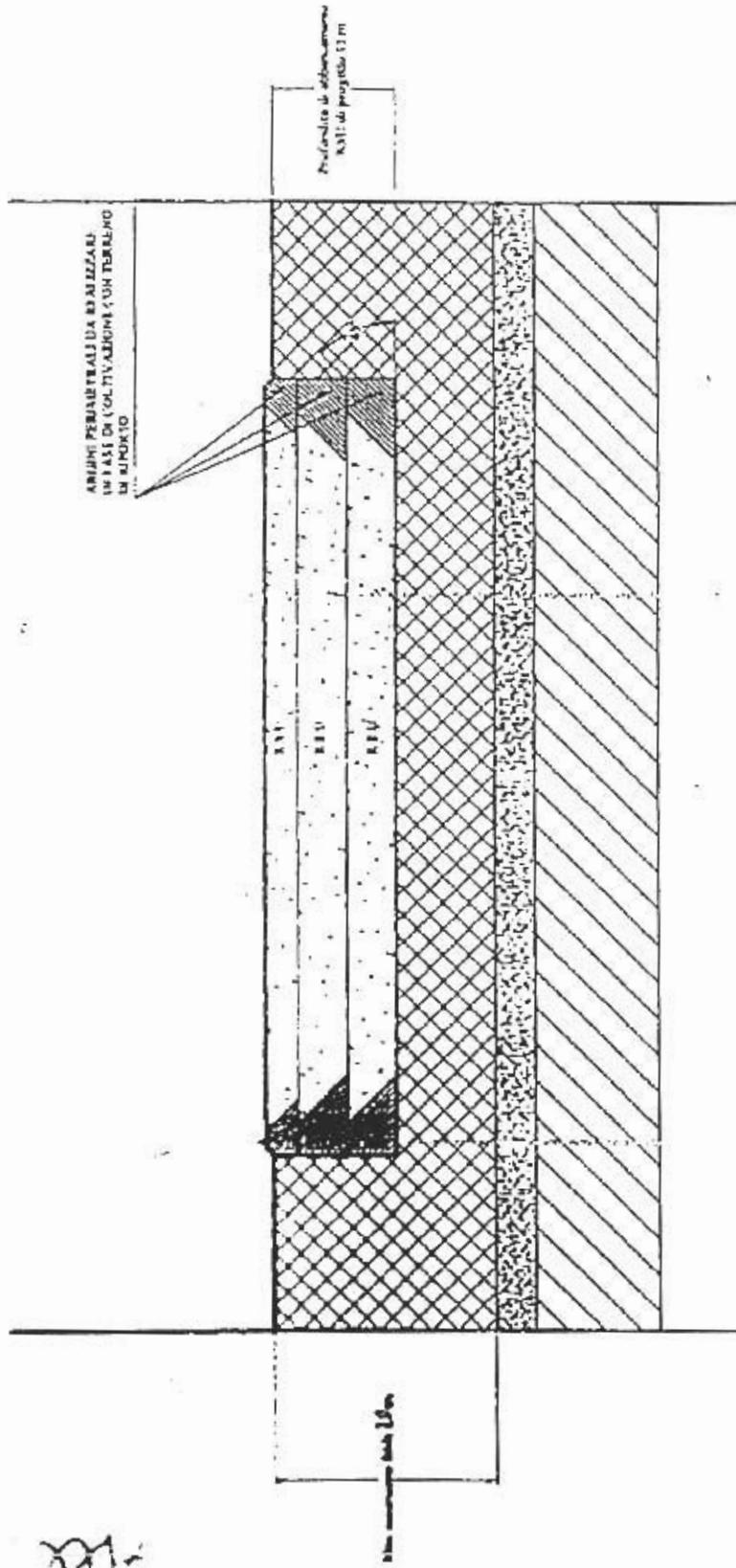
Situazione effettiva dei luoghi



All. 14

Progetto approvato

SY 201





□ Area discarica

Scala 1:25.000

▲▲ localizzazione dei punti d'acqua sensiti

All 18

PREFETTO DI NAPOLI
DELEGATO EX O.P.C.M. 7/10/1994

Emergenza r.s.u nella Regione Campania

Struttura Tecnica - CE

Via Cinthia, P.c.o S. Paolo is 21 - Napoli

Prot. n 38

Napoli, 19 GEN. 1996

Al
PREFETTO DI NAPOLI
DELEGATO EX OPCM 7/10/94
Alla c.a. Dr. Paternò

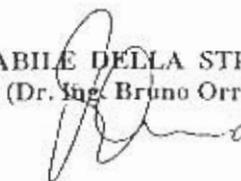
OGGETTO: Ricognizione aerea sul territorio di Caserta.

Con nota prot. 759 del 27.12.95, che si allega in copia, il Comune di Caserta ha richiesto che il Gruppo di Diagnostica, istituito presso codesta Prefettura, effettuasse un sopralluogo finalizzato alla localizzazione di un sito da utilizzare per la realizzazione dell'impianto di selezione, smaltimento e compostaggio, già finanziato con fondi FIO 86/89.

Con nota prot. P/20564/DIS del 19.1.96 codesta Prefettura ha indicato nel giorno 24 c.m. la data per l'effettuazione di una ricognizione aerea, mediante l'utilizzo di un elicottero della Polizia di Stato.

Tanto si comunica, affinché si provveda all'inoltro della richiesta di rito.

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA TECNICA
(Dr. Ing. Bruno Orrico)





Prefettura di Caserta

Caserta, 16 febbraio 2001

AL SIG. PREFETTO DI NAPOLI
Commissario di Governo delegato
ex O.P.C.M. 11.2.94 e seguenti

AL SIG. PREFETTO DI CASERTA
Commissario di Governo delegato
ex O.P.C.M. 22.12.00

OGGETTO: Invaso sito in località "Uttaro" del Comune di Caserta.- Ipotesi di conferimento biostabilizzato.

Il relazione all'oggetto si riferisce quanto segue.

Nell'ambito degli interventi tesi a superare lo stato di emergenza, verificatosi nel settore dello smaltimento rifiuti, nell'anno 1994 fu realizzato un impianto di discarica in località "Uttaro" del Comune di Caserta a confine con San Nicola la Strada e San Marco Evangelista.

La predetta discarica, attivata nel mese di dicembre 1994 e dismessa nel dicembre 1995 a seguito del raggiungimento della capacità ricettiva, fu localizzata nelle vicinanze di un edificio in fase di costruzione ed a confine con un impianto di discarica realizzato dalla Società "Ecologia Meridionale" ed approvato dalla Regione Campania ai sensi della Legge 441/1987, successivamente requisito dal Commissario di Governo delegato.

In seguito, a causa del fenomeno della subsidenza (consolidamento della massa rifiuti), il Prefetto delegato dispose la ricarica della stessa con rifiuti, inquadrando l'intervento nell'ambito delle operazioni preliminari necessarie per la sistemazione e messa in sicurezza della discarica.

Tale operazione avvenne nel periodo giugno - settembre 1998.



Prefettura di Caserta 11

- 2 -

Nelle more, essendo stati ultimati i lavori del costruendo edificio limitrofo, la ditta E.D.S. - S.p.A. locataria dell'immobile, manifestò in maniera vibrante il proprio disappunto sull'iniziativa intrapresa dal Prefetto delegato rendendo noto che avrebbe chiuso l'industria con il conseguente licenziamento di circa 500 dipendenti se veniva data concreta esecuzione all'iniziativa.

Alla protesta si associarono tutte le organizzazioni sindacali oltre che i limitrofi Comuni di San Nicola la Strada e San Marco Evangelista.

A seguito di snervanti trattative effettuate presso questa Prefettura, direttamente dal Prefetto di Caserta, dr. Goffredo Sottic, si raggiunse l'accordo che consentiva la ricarica con conferimento dei rifiuti presso la discarica in argomento, stante la grave crisi in cui versava la Provincia di Caserta, a condizione che nella località "Uituro" non si realizzassero più impianti di smaltimento rifiuti.

Tale accordo fu approvato anche dal Prefetto di Napoli delegato, dr. Achille Catalani.

Successivamente, il Consorzio CEB presentò presso questa Prefettura un progetto di massima per la sistemazione e la riqualificazione ambientale (All 1) dell'ex cava di tufo, attigua alla discarica di cui innanzi, mediante l'attività di stoccaggio di rifiuti secchi non putrescibili provenienti dal trattamento di selezione dei rifiuti solidi urbani nonché di rifiuti inerti.

Contestualmente il Consorzio CEB chiese al Sig. Prefetto di Caserta di convocare urgentemente una riunione alla quale invitare i Sindaci di Caserta, San Nicola la Strada e San Marco Evangelista oltre che le Organizzazioni Sindacali Territoriali per discutere dell'iniziativa intrapresa.

La riunione si svolse in data 11.10.2000 a cui partecipò anche il dr. Giulio Facchi, Sub Commissario di Governo delegato ex O.P.C.M. 18.3.96 e seguenti.

In merito al risultato dell'incontro si allegano alcuni articoli di stampa che rendono in maniera chiara l'avversione al progetto presentato (All. 2,3,4,5,6).

E' intuibile, quindi, che la stessa opposizione sarà manifestata anche oggi che l'Affidataria del Servizio di Smaltimento Rifiuti, FISIA ITALIMPIANTI S.p.A. (mandataria), BABCOCK KOMMUNAL GmbH (mandante), DEUTESCHE BABCOCK ANLAGEN GmbH (mandante), EVO OBERHAUSEN AG (mandante)



Prefettura di Casertà

- 3 -

e IMPREGILO S.p.A. (mandante), ha indicato, al Sig. Commissario di Governo delegato - Presidente della Regione Campania - lo stesso sito per conferire il litorale attrezzato prodotto dagli impianti in fase di costruzione per il recupero ambientale della costa in argomento.

Si soggiunge, tra l'altro, che per l'invase di cui trattasi:

- sono stati eseguiti lavori finalizzati all'inizio dello stesso anno discusso di prima categoria senza la dovuta autorizzazione;
- sono stati conferiti in esso rilievi di cui non si conosce alla data, la natura;
- la profondità dello scavo è di circa 30 metri dal piano campagna; in merito si evidenzia che dalle indagini effettuate da questa scrivitta Sub Commissariale la massima escursione delle falde, valutata nelle immediate vicinanze, è di circa 27 metri dal piano campagna;
- le pareti dell'invase sono verticali e rivestite con geomembrana; al riguardo si rende noto che il Servizio Geologico Nazionale non ha mai approvato soluzioni del genere in quanto inevitabilmente durante la fase di gestione, potrà verificarsi la rottura della geomembrana con conseguente fuoriuscita di percolato;
- non si sa, allo stato, se i lavori eseguiti abusivamente sono stati eseguiti a regola d'arte.

Ing. Genaro Spataro



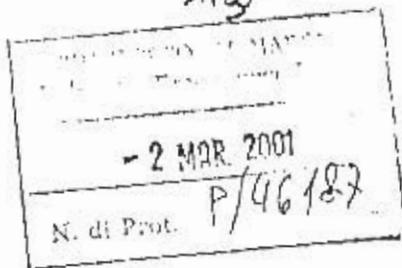
Il Commissario di Governo

per l'emergenza rifiuti, bonifiche, tutela delle acque nella regione Campania
delegato in OO.P.P. n. 2423/96, 2470/96, 2560/97, 2774/97, 2942/99, 3011/99, 3091/99, 3092/99, 3060/2000 e 3120/2000

IL VICE COMMISSARIO

Prot. n. *5442*/CD

Napoli **28 FEB. 2001**



Al Prefetto di Napoli
delegato ex OPCM 7.10.94
Napoli

Oggetto: Località "Uttaro" Comune di Caserta

In relazione alla nota pervenuta dalla Prefettura Di Caserta, che ad ogni buon fine si allega in copia alla presente, si evidenzia che relativamente alla località in oggetto, è stato presentato un progetto da parte dell'affidatario del servizio di smaltimento finale, per l'utilizzo dell'invaso "Mastropietro" quale sito di stoccaggio dei sovralli dell'impianto di produzione del Cdr, nonché un progetto da parte del Consorzio di Bacino CE3 per la riqualificazione e sistemazione ambientale dell'invaso contiguo.

Si ritiene, pertanto, indispensabile acquisire anche dalla Struttura Tecnica della Prefettura di Napoli ogni utile notizia in merito al possibile utilizzo di entrambi gli invasi, anche in considerazione dello stato di emergenza in cui versa la Regione Campania nel settore dei rifiuti.

Raffaele Vanoli

Via Raffaele de' Cesare, 7 - 80132 Napoli
tel. 081/2451304 - 081/7641301 - 081/7641303 - fax 081/2451288 - E-Mail cgsv@sin.it

28/02 '01 MER 10:58 [NR.TX/RX 0000] 0001

Delegato ex O.P.C.M. 07.10.1994
Emergenza R.S.U. nella Regione Campania
Struttura Tecnica -CE
via Cinthia Paren S.Paolo is.21 - Napoli

PREFETTO DI NAPOLI
Delegato Emergenza R.S.U.

8 MAR. 2001

N. di Prot. P/46275

Prot n 64 fac /OB/

Napoli, 8 marzo 2001

Al Sig. Prefetto di Napoli
Delegato ex OPCM 7.10.1994

Oggetto: Emergenza R.S.U. in Regione Campania.

Nota prot.n.5473/CD del 28.2.2001 del Vice Commissario R.C.

A seguito nota della Prefettura di Caserta a firma dell'ing. Gennaro Spasiano, pervenuta al Commissario di governo in data 16/2/2001 (che si allega), il Vice Commissario Prof. Vanoli ha richiesto notizie in merito al possibile utilizzo di due invasi, ubicati in tenimento del comune di Caserta nelle località Uitaro e Torrione; il primo, denominato "Mastropietro" secondo un progetto presentato da parte dell'affidatario del servizio di smaltimento finale (F.I.B.E.) verrebbe utilizzato quale sito di stoccaggio dei sovralli dell'impianto di produzione del CDR, in corso di avanzata realizzazione in provincia di Caserta mentre il secondo, contiguo ed alle spalle delle discariche presenti nella zona, verrebbe interessato da un intervento di riqualifica e sistemazione ambientale, secondo un progetto presentato dal Consorzio di bacino Caserta 3. In merito si rappresenta quanto segue:

Invaso "Mastropietro"

Il primo invaso denominato "Mastropietro", consiste in una ex cava tufacea sfruttata a pareti verticali, fino alla profondità di ca. 30mt, dalla quale è stato estratto tufo giallo napoletano e tufo grigio (puzzolana). Lo stesso ricade nel foglio 59 particella 147 del comune di Caserta, ed è stato successivamente predisposto, presumibilmente a inizio degli anni 90, quale discarica di prima categoria per R.S.U. impermeabilizzando il fondo e pareti con geomembrana in HDPE, quest'ultima sovrapposta sul fondo ad uno strato di argilla di ca. 90cm di spessore;

Da vari sopralluoghi effettuati dalla scrivente Struttura Tecnica e da funzionari del ministero dell'Ambiente, Istituto Superiore della Sanità, ENEA, Servizio Geologico Nazionale e Amministrazione provinciale, esperiti dal febbraio 1994, fu constatato che:

- la profondità di tale invaso attrezzato era pari a 28mt. rispetto al piano campagna;
- la geomembrana sulle pareti sub-verticali appariva notevolmente sollecitata e in parecchi punti presentava strappi;
- la particella non rientrava nella superficie autorizzata dalla Regione Campania per l'esercizio di smaltimento degli R.S.U. di cui alla delibera di G.R. n. 1366 del 4/3/1989 e decreto del Presidente G.R. n.7526 del 22/7/1991;
- la stessa è stata attrezzata abusivamente, in assenza di qualsiasi controllo dell'organo deputato (l'impermeabilizzazione ha riguardato oltre 60.000 metri quadrati con tempi di lavorazione di alcuni mesi).

In realtà è importante rappresentare che anche le superfici autorizzate di cui al foglio 59 particelle nn. 38,172,173,174,175,39,122,123,124,125,126,40,72,41 e 42 del comune di Caserta, riportate nel decreto di autorizzazione sono state tutte oggetto di interventi la cui esecuzione è avvenuta in palese contrasto con il progetto approvato, senza alcun rispetto delle norme tecniche elementari contenute nel D.C.I. del luglio 1984 collegato al D.P.R. 915/82.

Tali difformità hanno, tra l'altro, determinato la crescita smisurata ed abnorme della capienza dell'invaso, senza che ciò abbia determinato la necessaria "automatica" decadenza dell'autorizzazione all'esercizio. Anzi, nonostante l'acclarata capienza, per i motivi anzidetti, degli invasi autorizzati, quella non autorizzata di cui alla particella 147 predetta (ribattezzata 42 in un piano di frazionamento appositamente presentato all'U.T.E. di Caserta) è stato oggetto di sversamento di rifiuti, come per altro si evince dal rilievo plano-altimetrico commissionato a inizio 94 dalla A.P. di Caserta a "tecnico di fiducia di questa Amministrazione", agli atti dal marzo 94 anche del Prefetto Delegato. Ovviamente l'eventuale utilizzo, da parte della F.I.B.E., di tale vaso per lo stoccaggio dei sovralli dell'impianto di CDR non potrà prescindere da:

- completo allontanamento della massa di rifiuti ivi abbancati;
- sopraelevazione (come avvenuto per la discarica pubblica "UTTARO") della quota di fondo per conseguire un franco di sicurezza dalla falda acquifera, attestantesi, nel punto di massima escursione, ad una quota di 29/30 metri sul piano campagna;
- sagomatura delle sponde a 45° (come previsto nel progetto approvato nel 1989 dalla Regione Campania oppure in alternativa adottando un sistema ad albero di natale rovesciato);
- reimpermeabilizzazione di fondo e pareti con argilla e geomembrana in HDPE e successiva realizzazione di idoneo strato drenante, canalizzazioni di raccolta e vasca finale di prelievo del percolato.

Invaso contiguo progetto CE3

Diverso discorso riguarda, invece, l'intervento previsto dal Consorzio CE/3 sull'ex cava, occupante una superficie complessiva di ca. 97.000 metri quadrati, ubicata in loc. "Torrione" in sito limitrofo ed alle spalle, rispetto a Caserta, delle discariche UTTARO ed ECOLOGICA MERIDIONALE. L'accesso avviene dalla strada di collegamento Caserta-Maddaleni, assolutamente non interferente con l'accesso alle predette discariche ed al nucleo industriale limitrofo.

La zona interessata dall'intervento di riqualificazione ambientale, allo stato, insiste ad una profondità media di 10 metri rispetto al p. c. e quindi in condizioni di ampia sicurezza rispetto alla falda acquifera.

I materiali conferibili sarebbero rifiuti inerti e materiali secchi derivanti da impianti di vagliatura, con l'obiettivo fondamentale di ripristinare ambientalmente il sito, allo stato degradato, e rendere disponibile una superficie di circa 100.000 metri quadrati, attrezzata successivamente a verde, a disposizione della città di Caserta e dei comuni limitrofi.

Peraltro in riferimento alla relazione del 16 febbraio allegata alla nota del vice commissario prof. Vanoli appare necessario fornire alcuni elementi di chiarezza:

- la discarica realizzata dalla società "Ecologica Meridionale" non è mai stata requisita dal Commissario di governo Delegato;
- i lavori attinenti la sede della ditta E.D.S., al momento della ricarica avvenuta nel giugno-settembre 1998, erano stati ultimati da anni con contestuale inizio delle attività;
- il presunto accordo concernente la discarica Uttaro e la relativa ricarica non poteva essere approvato dal Prefetto Catalani nel 1998 perché già dal luglio 1997 era stato avvicendato dal Prefetto Romano;
- il progetto presentato dal Consorzio CE/3 non riguarda assolutamente l'ex cava attrezzata (particella 147 riclassificata 42) dalla società Ecologica Meridionale ma altra cava, servita da collegamenti viari non interferenti con quelli di accesso alle discariche esistenti e alla stessa E.D.S.

L'invaso a cui si riferisce l'estensore della relazione (come detto particella 147 ex cavu attrezzata) è stato effettivamente oggetto degli interventi ed attività richiamate nelle considerazioni finali della stessa relazione.

D'altro canto, quanto in essa denunciato e, in generale, l'intera problematica e relative implicazioni circa il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio della discarica Soc. "Ecologica Meridionale" e alle ricadute sull'ambiente a causa delle attività effettuate dalla stessa società Ecologica Meridionale, sono state oggetto di specifiche informative dei prefetti Improta e Catalani alle procure della Repubblica di S.Maria C. Vetere e Caserta negli anni 1994, 1995, 1996 e 1997.

Il Responsabile della Struttura Tecnica Ce
(dott. ing. Bruno Orrico)





Prefettura di Napoli
Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.18.1994

Prot. P/46275/DIS

Napoli, 13.03.2001

AL Commissariato Regionale per
l'Emergenza rifiuti
Via De Cesare, 7
NAPOLI
fax 081-2451288

Oggetto. Emergenza rifiuti nella Regione Campania.

In relazione alla nota n. 5473/CD del 28 febbraio u.s., si trasmette copia della relazione 8 marzo corrente con la quale il Responsabile della Struttura Tecnica di Caserta ha fornito notizie in ordine agli invasi "Mastropietro" ed alla cava ubicata in località "Torrione" di cui al progetto di riqualificazione da parte del Consorzio CE3.

IL PREFETTO DELEGATO

Giuseppe

VERBALE DELLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE

Oggi 13 giugno 2001 alle ore 16.00, presso la sede della Struttura Commissariale per l'Emergenza Rifiuti in Campania sita in Napoli alla Via R. de' Cesare n. 7, si è riunito il Comitato Tecnico istituito giusta Ordinanza Commissariale n. 212 del 04/10/2000.

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| - Prof. Arch. Arturo Rigillo | coordinatore con funzioni di Presidente |
| - Ing. Ermanno Barni | componente - referente ENEA |
| - Prof. Giovanni Battista Fenelli | componente - referente Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Facoltà d'Ingegneria |
| - Geom. Nicola Rocco | componente - referente Amministrazione Provinciale di Napoli |
| - Ing. Gennaro Spatano | componente - referente Amministrazione Provinciale di Caserta |
| - Sig. Lorenzo Tani | componente - referente Legambiente |
| - Sig.ra Anna Menafra | segretaria della Commissione giusta Decreto Commissariale n. 569 del 20.12.2000 |

Sono presenti altresì alla riunione:

- | | |
|-----------------------------|---------------------------|
| - Ing. Gianpaolo Piermattèi | rappresentante della FIBE |
|-----------------------------|---------------------------|

Assenti alla riunione:

- | | |
|--------------------------|---|
| - Dr. Giovanni Conte | componente - referente Servizio Geologico Nazionale |
| - Ing. Leopoldo D'Amico | componente - referente ANPA |
| - Ing. Giuseppe D'Acunzi | componente - referente Amministrazione Provinciale di Salerno |

Il Dr. Conte e l'Ing. D'Amico hanno inviato comunicazioni giustificative.

Con riferimento ai tre siti oggetto dei sopralluoghi dei giorni 8 e 12 giugno c.a. presso le tre cave di Coperchia, Polvica e Giuliani rispettivamente nei Comuni di Pellezzano (SA), San Felice a Cancello (CE) e Giugliano (NA), la Commissione non ha rilevato l'esistenza di fattori escludenti ai fini della realizzazione di progetti funzionali al sistema di smaltimento dei sovralli degli impianti di produzione di CdR della Regione Campania. Il Comitato esprime quindi un giudizio preliminare di idoneità positivo, con le seguenti precisazioni.

- Cava ME.CD. s.r.l. Comune di Pellezzano, località Coperchia. L'area individuata è costituita da una cava in dolomie molto fratturate. La permeabilità dei terreni è sicuramente elevata per fessurazioni. Dal punto di vista geometrico l'area è caratterizzata da pareti molto acclivi. L'accessibilità risulta limitata dalla criticità della struttura viaria.

Si ritiene che il progetto debba affrontare e risolvere con particolari accorgimenti, l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti al fine della salvaguardia del sottostante acquifero, nonché la stabilità degli alti fronti di cava.

- Cava Polvica Comune di San Felice a Cancelli

La cava è aperta in calcari della piattaforma Campano-Lucana e nei detriti di falda. Si tratta quindi di terreni di elevata permeabilità in grande. I fronti di scavo sono molto alti ed acclivi. Valgono le stesse considerazioni del punto precedente in merito all'approccio progettuale.

- Cava Giuliani Comune di Giugliano

Il sito di Giugliano appare caratterizzato da elementi particolarmente favorevoli alla realizzazione di un impianto di smaltimento finale. Appaiono peraltro sussistere le condizioni per una risagomatura delle pareti laterali con conseguenti semplificazioni nella realizzazione delle opere di impermeabilizzazione.

L'Ing. Piermattè, rappresentante della FIBE, consegna un promemoria relativo al sopralluogo effettuato con ANPA in data 08.06.2001 sull'invaso ditta Mastropietro località Uttaro - Caserta, relativo alla verifica dello stato di fatto delle opere di impermeabilizzazione già realizzate ed alle procedure da adottare. Il Comitato sentito l'Ing. Spasiano all'unanimità condivide, sia per le verifiche prospettate che per gli interventi previsti, le linee-guida indicate nel pro-memoria presentato invitando la FIBE a proseguire progettuivamente nella direzione individuata.

Per un parere preliminare di idoneità sulla cava Mastropietro (località Uttaro) e per un parere sul progetto di sistemazione delle cave di Chialano (Napoli) già visto nella fase di elaborazione (riunione del 31.05 u.s.) e di imminente consegna alla Struttura Commissariale il Presidente convoca il Comitato per il giorno 19.06 p.v. alle ore 10.00 presso la Struttura Commissariale in Via De Cesare n. 7.

Il Comitato chiude i lavori alle ore 19.00.

Del che è verbale.

Prof. Arch. Arturo Rigillo

Ing. Ermanno Barni

Ing. Giovanni Battista Fenelli

Geom. Nicola Rocco

Ing. Gennaro Spasiano

Sig. Lorenzo Taal

Ing. Giampaolo Piermattè

Segretaria della Commissione

Sig.ra Anna Menafra



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

Prot.n.P/ 49089/DIS

Napoli 31 dicembre 2001

Spettabile
N.O.E - Sez. prov.le di Caserta
Via Don Bosco
CASERTA

OGGETTO: Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania - DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg.
Discarica dismessa "Ecologica Meridionale", località Uttaro - Caserta.
Profili di illegittimità - Situazione di disastro ambientale.

Con riferimento all'oggetto, lo scrivente in qualità di Responsabile della Struttura tecnica operante in provincia di Caserta - Prefetto delegato ex OPCM 7.10.1994 è stato incaricato già dal febbraio 1994 di effettuare verifiche e sopralluoghi sulle discariche private attive in provincia di Caserta, al fine di fornire utili conoscenze al Commissario di Governo (OPCM 11.2.94) per la realizzazione di interventi idonei a fronteggiare la situazione di emergenza esistente nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti in Regione Campania e, in particolare, valutare la possibilità, ai sensi dell'OPCM 11.2.94, di continuare ad utilizzare, nelle more della realizzazione di impianti pubblici, le discariche private esistenti mediante, quando tecnicamente possibile, il loro ampliamento, in volume e/o in superficie.

Nel corso dell'attività svolta sono state riscontrate notevoli situazioni di difformità degli impianti monitorati rispetto ai progetti approvati dalla Regione Campania, forieri di gravissime situazioni di inquinamento ambientale, con riferimento in particolare al suolo, sottosuolo e falde idriche sotterranee, con profili e risvolti anche di natura penale, derivanti fondamentalmente dalla "sostanziale" assenza di controlli da parte di Enti e Amministrazioni istituzionalmente preposti.

Nello specifico ci si riferisce al compito di "Alta Sorveglianza, affidato dalla R.C. all'A.P. di Caserta, che -disatteso completamente- ha determinato, nella fase realizzativa, pseudo interventi di adeguamento, in completo disprezzo dell'ambiente e dello spirito e valenza tecnica della L.441/87 e del D.P.R. 915/82 e, nella fase gestionale, ulteriori comportamenti illegittimi e illegali aggravanti ulteriormente la situazione di inquinamento ambientale prodotta - peraltro di così palese evidenza che avrebbe dovuto in condizioni normali automaticamente determinare l'adozione di provvedimenti di blocco delle attività di smaltimento e conseguenti interventi di bonifica e messa in sicurezza.

In merito sono state redatte puntuali relazioni trasmesse al Prefetto delegato, recepite e oggetto di note informative alle Autorità istituzionalmente competenti.

Allo stato, in funzione di ulteriori approfondimenti, conseguenti in particolare dall'attività derivante dagli interventi previsti dal Presidente della Regione Campania - Commissario delegato, allo scopo di fronteggiare la grave situazione di emergenza caratterizzante tuttora il settore dello smaltimento rr.ss.uu in regione Campania, è stata vieppiù



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

constatata ed acclarata una situazione di enorme gravità, sotto gli aspetti di esecuzione di opere non idonee e di comportamenti illegittimi, di rilevanza amministrativa, realizzativa e gestionale e una conseguente, prevedibile situazione di disastro ambientale, di difficile valutazione nella sua ampiezza e conseguenze sull'eco sistema, con particolare riferimento alle falde acquifere, di notevole rilevanza e sfruttamento.

3
S

Sull'argomento sono agli atti del Prefetto di Napoli, delegato ex OPCM 7.10.94 numerosi documenti ed indagini, predisposti specificamente o connessi a nuovi interventi previsti dallo stesso Prefetto; si fa riferimento in particolare alle risultanze di indagini geoelettriche monitoranti l'area in questione.

Di seguito a recenti riunioni presso gli enti commissariali prefettizi e regionale e alle indicazioni ivi emerse, si ritiene utile portare a conoscenza della problematica in parola, negli aspetti aggiornati e approfonditi, codesto Nucleo, per lo specifico profilo di competenza, allo scopo di consentire eventuali ulteriori indagini e l'adozione di provvedimenti opportuni, con ulteriore seguito di competenza, se del caso.

Le situazioni riscontrate, peraltro, sono state analiticamente esposte in precedenti appunti ufficiali; si forniranno, a supporto di quanto descritto, schemi grafici di confronto tra le previsioni progettuali (riportate con corredo di prescrizioni nei due decreti cardini, rispettivamente la D.G.R. n.1366 del 4.3.89 di approvazione del progetto e il D.P.G.R.C. n. 7526 del 22 luglio 1991 di autorizzazione della società Ecologica Meridionale all'esercizio della discarica) e la realtà effettiva, ancora facilmente riscontrabile.

SINTESI

La Regione Campania con delibera di G.R. n.1366 del 4 marzo 1989 approva, ai sensi della L. n.441/87 - art.2, il "progetto di adeguamento impianto smaltimento rifiuti presentato dalla ditta Rossi Giuseppina (poi Ecologica Meridionale) di Caserta"; tale progetto, come richiamato nella delibera, è stato sottoposto all'esame della Commissione Tecnico Consultiva, istituita con delibera di G.R. n.1423 del 24.05.1988, che esprime "parere favorevole" con prescrizioni e raccomandazioni nella seduta del 16.12.1988, ritenendo il progetto meritevole di approvazione.

In realtà, dalla disamina degli elaborati tecnici, grafici e descrittivi, trasmessi ufficialmente dalla R.C. e dall'A.P. di Caserta al Prefetto delegato, oltre alla scarsa consistenza tecnica del progetto di pessimo livello, è stato riscontrato, immediatamente, che i dati esposti (superfici e profondità degli invasi, particelle catastali interessate, dimensionamento degli interventi di adeguamento, superfici da impermeabilizzare, ecc...) erano palesemente fasulli e inoltre in evidente contrasto tra di loro, con la responsabilità in tale vicenda di buona parte dei professionisti coinvolti o interessati a vario titolo, in particolare di quelli incaricati della progettazione e direzione lavori (soggetti privati) e dell'alta sorveglianza (soggetti pubblici).

Il progettista ad esempio ha minimizzato gli interventi di adeguamento (e quindi gli oneri finanziari del gestore) mentre ha massimizzato in maniera prodigiosa le volumetrie utilizzabili (con conseguenti vantaggi economici dello stesso gestore); le discrasie e la non

(ca)



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

veridicità dei dati sono così evidenti da far ritenere inverosimile ancora oggi il *parere positivo espresso dalla Commissione consultiva* e, peraltro, non si riesce a comprendere quali interventi di adeguamento siano stati approvati.

Di seguito si esporranno alcune considerazioni, allo scopo di fornire delucidazioni sulla situazione ancora in essere, foriera come detto di un inquinamento ambientale di enorme portata, con potenziali gravissime conseguenze anche sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Il progetto approvato (vedi tav.23 di progetto denominata "planimetria catastale con ubicazione dell'invaso- all. 1, tav. 4 "planimetria generale di progetto" con indicazione delle quote degli invasi - all. 2) prevedeva l'adeguamento di una cava tufacea in aderenza ai dettami tecnici riportati nella Del. Com. Int. del luglio 1984, attuativa del D.P.R. 915/82, da utilizzare quale discarica di I categoria.

Il sito veniva graficamente riportato nella suddetta tav.23, individuato nelle particelle 38,172,173,174 e 175, quota parte delle part.lla 175,39,122,123,124,125 e 126, part.la 42 del foglio 59 del Comune di Caserta per una superficie complessiva di mq. 38.374 e una volumetria lorda di ca. 480.000 mc (profondità max 15 mt, da 100 a 85 mt rispetto al piano campagna - profondità media 14 mt, vedi relaz. pag 2 - tav. 1 - all. 3 e tav.4 - all.2); considerando il terreno di copertura giornaliera, non portando in conto peraltro lo strato di argilla (1 mt) più lo strato drenante (0,5 mt) la cubatura effettiva per il conferimento dei rifiuti è pari a circa 430.000 mc a cui corrisponde, considerando una compattazione ottimale (peso specifico = 0,8 ton/mc), una capacità ricettiva in termini ponderali pari a ca. 345.000 ton.

In merito si fa presente che:

1. L'autorizzazione è stata rilasciata per 500.000 ton (100.000 ton/anno - durata max 5 anni);
2. Già nel 1991 e cioè dopo tre anni erano stati conferiti in discarica oltre 500.000 ton di rifiuti (vedi relaz. del maggio 1995 dell'ing. Enrico Angelone, già direttore dei lavori di approntamento dell'impianto - all. 4);
3. A fine 1992 i quantitativi si elevano a 680.000 ton
4. A fine 1993 (prima dei cinque anni scadenti a marzo 1994) i rifiuti smaltiti diventano oltre 800.000 ton (pari ad oltre 1.000.000mc.).

Nonostante quanto esposto, nel febbraio 1994 la discarica in questione presentava ancora, secondo quanto dichiarato (!) dall' A. P. di Caserta (nota 441/EC del 17 febbraio 1994 - all. 5) ulteriore capacità ricettiva pari a "900.000 mc" e precisamente:

- 400.000 ton (500.000 mc) disponibili "negli invasi realizzati in attuazione del progetto di adeguamento";
- 310.000 ton (- 400.000 mc) rinveniente dalla realizzazione, sempre a dire dell' A. P. di Caserta "di un vaso attrezzato entro l'area della discarica (vedi particella 42 foglio 59)".

In definitiva abbiamo una capacità complessiva dichiarata di 1.900.000 mc (un milione novecentomila metri cubi) e cioè una capacità di 4,5 volte maggiore rispetto a quella autorizzata secondo il progetto approvato.

Handwritten signature or initials

Handwritten number 50



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

Lo stesso ing. Angelone afferma testualmente alla pag. 1 di una relazione tecnica del giugno 1994 (all. 6) che *"gli invasi autorizzati erano costituiti da cave di tufo a cielo aperto che hanno potuto essere sbancate per un volume maggiore di quello inizialmente previsto..... la quota del fondo ha potuto essere ribassata senza compromettere minimamente la falda (!)"*

Quindi il progetto è completamente avulso dalle opere eseguite, che sono sostanzialmente difformi dallo stesso; infatti le relazioni affermano testualmente che la quota di fondo non supera la profondità di 15 mt e che la stessa non sarà approfondita e i grafici sono in linea con tale affermazione (ved. all. 7 e 8). Inoltre la relazione geologica, allegata al progetto approvato, a firma del dottor Ragozzino e datata febbraio 1984, in realtà già riporta una quota fondo di 18 mt, con pareti di fronti di scavo ad andamento verticale (pag. 5 all. 9).

Inoltre, sempre prima dell'approvazione del progetto, la dottoressa Anna Ricci nel novembre 1988 (incaricata dall' A. P. di Caserta di indagini sull'idoneità del sito in questione - delibera provinciale n. 3253 del 23/09/88) afferma nella relazione predisposta (pag. 7 all. 10) che *"al momento del sopralluogo effettuato in data 10/11/88 le pareti della vasca si presentavano con pendenze superiori (!) a 45° ed un'altezza di circa 20 mt" e inoltre....."la profondità della falda è ipotizzata nello studio del P.R.G. a circa 29 mt"....."al momento del sopralluogo una delle due vasche aveva il fondo parzialmente (!) impermeabilizzato";*

ancora più significativa è la considerazione esposta a pag. 8 della stessa relazione *"la profondità delle vasche non dovrà essere ulteriormente approfondita oltre i 20 mt e l'inclinazione delle pareti non dovrà essere ulteriormente accentuata".*

Nonostante quanto riassunto la discarica viene autorizzata definitivamente all'esercizio dalla R.C. con decreto n. 7526 del 22/07/1991, emesso sulla base del prescritto attestato di avvenuta ultimazione delle opere di adeguamento, rilasciato dall'A. P. di Caserta con nora n.15508 del 22/09/1989 (all. 11). Si riporta la testuale affermazione *"i lavori necessari all'adeguamento della discarica controllata Rossi Giuseppina (poi Ecologica Meridionale) sono stati ultimati e sono stati realizzati in conformità al progetto approvato in data 04/03/1989 dalla regione Campania.*

Tale attestato si basa sul certificato di ultimazione e regolare esecuzione dei lavori di adeguamento della discarica in oggetto redatto dal direttore dei lavori ing. Enrico Angelone (!) di Napoli nonché sulla *"relazione degli ingg. Andrea Farinero e Gennaro Spasiano (funzionari della provincia) incaricati dell'alta sorveglianza".*

Si ricorda che il progetto prevedeva una profondità massima di 15 mt e quindi una cubatura lorda di 480.000 mc.

Orbene, in funzione della effettiva capacità, dichiarata e acclarata, pari a 1.900.000 mc, si deve ritenere che è stato operato un miracolo ingegneristico dai professionisti in questione, mediante il quale, una volta sfruttati i 15 mt di progetto, si è riusciti in secondo tempo ad attrezzare al di sotto della discarica satura di rifiuti (con la tecnica dello spingitubo?) un'ulteriore capacità volumetrica, anch'essa adeguatamente impermeabilizzata (!), pari comunque ad altri 1.420.000 mc, raggiungendo in tal: ipotesi la profondità di 60 mt rispetto al piano campagna; a tal proposito giova far presente che



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

la relazione del progettista indica un impiego complessivo di 22.000 mq di HDPE di cui 10.000 mq sul fondo e 12.000 mq sulle pareti (pag. 15 e 16, elab. n. 16 di progetto - all. 7).

In realtà è stato possibile conseguire tale capacità volumetrica in quanto sono stati permessi ed avallati qualsiasi intervento e comportamento operati dal gestore, ancorché in palese disprezzo dell'ambiente e completo disaccordo con quanto dichiarato, attestato e firmato e della documentazione agli atti; si riassumono di seguito i più significativi:

1. Gli invasi autorizzati (tav. 23 di progetto) sono stati sfruttati a pareti verticali, cavati fino alla profondità di 31/32 mt rispetto al p.c. (la quota di escursione della falda nella relazione della dottoressa Ricci era posizionata a 29 mt, il dottor Ragozzino nella relazione del 1990 l'attestava a 28 mt p.c.).
2. vengono inseriti negli invasi da attrezzare anche le particelle 40, 72 e 41, sempre a pareti verticali e fino alla profondità di 31/32 mt
3. la particella 147 viene riclassificata presso l'U.T.E. di Caserta e diventa particella 42 inglobando l'originaria particella 42 (di estensione molto più modesta) e rientrando in questa maniera così semplice ed elementare entro "l'area della discarica"; in merito l'organo di controllo anziché denunciare all'A.G. tale comportamento, lo asseconda e lo legittima (vedi nota già richiamata del 17/02/1994 ed allegata) allo scopo in errore gli organismi preposti al rilascio di un'eventuale autorizzazione all'esercizio. Peraltro tale riclassificazione ha riguardato anche le particelle 72 e 41 (vedi estratto catastale dell'anno 2000 - all. 12).

Questo comportamento disinvolto appare una costante ed è stato riscontrato anche per parecchie discariche comunali (vedi nota della struttura tecnica prefettizia - già agli atti del NOE, allegata alla precedente relazione relativa alla discarica SOGERI). In conclusione la situazione delineata ha determinato una situazione di gravissimo degrado e inquinamento ambientale; gli elementi tecnici che avrebbero potuto impedire tale scempio erano tutti noti all'A. P. di Caserta e alla stessa R. C. già a fine 1988 ma, nonostante ciò, si è continuato fino ad oggi a consentire comportamenti illegittimi ed illegali, nella convinzione, si presume, di poter contare su di un'immunità perenne.

A corredo di quanto esposto si allegano grafici semplificanti lo stato dei luoghi attuale rispetto a quello previsto in progetto (all. nn. 13,14 e 15) nonché una breve nota sull'inquadramento idrogeologico della zona in cui insiste la discarica in parola.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO DELL'AREA

Dal punto di vista idrogeologico, l'area in esame, ricadente nel settore nord-orientale della più ampia ed estesa unità idrogeologica della piana del Voltorno-Regi Lagni (v. Fig. - all.16), risulta caratterizzata dalla presenza, nel sottosuolo, di depositi essenzialmente



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

Handwritten signature

vulcanoclastici ed alluvionali, a granulometria e spessori molto variabili, tale da conferire, agli stessi, una notevole variazione, sia in senso orizzontale, sia in senso verticale delle loro caratteristiche di permeabilità.

Nell'ambito della serie idrostratigrafica costituente l'acquifero, riveste un importante ruolo idrogeologico la presenza di un orizzonte semipermeabile, corrispondente all'Ignimbrite Campana. Quest'ultimo, risulta responsabile della scomposizione della circolazione idrica sotterranea che, in linea generale, si presenta secondo un sistema acquifero "multifalda" con due o più corpi idrici fra loro sovrapposti ed, in parte, interagenti.

In alcuni casi, però, il limitato spessore dei depositi sovrastanti l'orizzonte tufaceo, non consente l'instaurarsi di una falda idrica superficiale significativa. Pertanto l'acquifero, può risultare, localmente, "monofalda". E' il caso del settore in esame per il quale, la falda idrica si rinviene al di sotto dello spessore semipermeabile o al suo interno (laddove, esso si presenta, in facies, del tutto o in parte incoerente), in condizioni di semiconfinamento, ad una quota (in data 22/06/1994) sul l.m.m., di circa 22-23 m.

Ricostruzioni della morfologia piezometrica della falda, individuano un deflusso idrico sotterraneo orientato preferenzialmente da Nord-Est verso Sud-Ovest, con un gradiente piezometrico medio compreso tra 0,005 e 0,0019. Tale orientamento delle direttrici di flusso risulta, tra l'altro, confrontabile con quello relativo all'acquifero dell'intera unità idrogeologica in cui il settore in esame ricade (Fig. - all. 17).

Quanto alle modalità di ricarica dell'acquifero, oltre agli apporti idrici diretti derivanti dai quantitativi d'acqua di infiltrazione efficace ricadente nel settore di piana, esso risulta alimentato, in maniera considerevole dai travasi idrici sotterranei provenienti dal settore meridionale del massiccio carbonatico dei Monti Tifatini.



Prefettura di Napoli

Prefetto delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994

In definitiva, sulla base dei dati idrogeologici disponibili, si può affermare che nell'area in esame, si individua una circolazione idrica sotterranea attiva caratterizzata dalla presenza di una falda idrica, relativamente profonda, circolante preferenzialmente nei depositi piroclastici-alluvionali a granulometria più grossolana, la cui utilizzazione è adibita a diversi scopi, tra cui quello irriguo, con possibili collegamenti e interazioni con la catena alimentare; si allega apposita figura (all. 18), dove sono riportati alcuni dei punti d'acqua (essenzialmente pozzi e piezometri), che è stato possibile censire.

Il Responsabile della Struttura Tecnica-CE
(Dott. Ing. Bruno Orrico)

Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 7/10/94
Struttura tecnica Provincia di Caserta
P.zza Municipio n.84
NAPOLI

TRASMESSA CON LETTERA DEL
PREFETTO DELEGATO IN CASO A RICHIESTA
FORMALE DEL COMMISSARIO DI BASSANO

prot n. 25/ac/ob
All. nn.18

NAPOLI, 30 giugno 2003

03 LUG. 2003

c.a. Commissario delegato Ex O.P.C.M. 18.3.96
Prof. Vanoli Prof. Cesarano
Via R. De Cesare, 7 80132 NAPOLI

e p.c. Prefetto di Napoli
Delegato ex O.P.C.M. 7.10.94

NAPOLI

R.P. REGIONE DELLA REGIONE CAMPANIA
COMMISSARIATO DEL GOVERNO
delegato ex O.P.C.M. 18.3.96 e succ.
Via R. De Cesare, 7
80132 NAPOLI

OGGETTO: Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania – DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg.
Discarica Dismessa "Ecologica Meridionale" località Uttaro Caserta.
Bonifica e messa in sicurezza.

Con riferimento all'oggetto, lo scrivente in qualità di Responsabile della Struttura tecnica operante in provincia di Caserta – Prefetto delegato ex OPCM 7.10.1994 è stato incaricato già dal febbraio di effettuare verifiche e sopralluoghi sulle discariche private attive in provincia di Caserta, al fine di fornire utili informazioni al Commissario di Governo (OPCM 11.2.94) – Prefetto di Napoli per la predisposizione di idonei interventi atti a fronteggiare la situazione di emergenza esistente in Regione Campania e, in particolare, valutare la possibilità, ai sensi dell'OPCM 11.2.94, di utilizzare, nelle more della realizzazione di impianti pubblici, le discariche private esistenti "mediante il loro ampliamento, in volume e/o in superficie".

Nel corso dei sopralluoghi effettuati a tale scopo, è stato constatato, quale regola pressoché generale, una notevole difformità dello stato dei luoghi, in particolare delle opere di salvaguardia ambientale (ad es. mancato rispetto delle distanze di sicurezza nei confronti della quota della falda acquifera, mancanza/inadeguatezza pozzi spia, mancanza/inadeguatezza sistema di captazione e smaltimento del percolato) rispetto a quelle previste nei progetti (da redigersi nel rispetto delle direttive tecniche del D.P.R. 915/82 e della Del. Com. Int. del luglio 1984) approvati dalla Regione Campania e sottoposte, nella fase realizzativa, al controllo dell'Ufficio Ecologia della Provincia di Caserta, territorialmente competente, incaricato dell'alta sorveglianza e del collaudo dei lavori.

Ciò ha determinato situazioni di inquinamento ambientale, con riferimento in particolare al suolo, sottosuolo e falde idriche sotterranee, con profili e risvolti anche di natura penale, derivanti fondamentalmente dalla "sostanziale" assenza di controlli da parte di Enti e Amministrazioni istituzionalmente preposti e, quindi, dalla mancata attivazione di provvedimenti di blocco delle attività di smaltimento e contestuali interventi di bonifica e messa in sicurezza di emergenza.

In merito sono state redatte puntuali relazioni, trasmesse dal Prefetto delegato alle Autorità ed Enti competenti.

Allo stato, in funzione di ulteriori approfondimenti, conseguenti alle attività intraprese dal presidente della Regione Campania – Commissario delegato, allo scopo di fronteggiare la nuova grave situazione di emergenza nel settore dello smaltimento rr.ss.uu. in Regione Campania, è stata viepiù constatata ed acclarata la situazione di gravità, derivante dai gravi difetti realizzativi e gestionali della discarica in oggetto e una conseguente, prevedibile ed ancora sussistente situazione di inquinamento ambientale, di difficile valutazione nella sua ampiezza e conseguenze sull'eco sistema.

(55)



Prefettura di Napoli

PREFETTO DELEGATO EX O.P.C.M. 7.10.1994

relazione della dott.ssa Ricci era posizionata a 29 mt, il dottor Ragazzino nella relazione del 1990 l'attestava a 28 mt p.c.).

2. vengono inseriti negli invasi da attrezzare anche le particelle 40, 72 e 41, sempre a pareti verticali e fino alla profondità di 31/32 mt.
3. la particella 147 viene riclassificata presso l'U.T.E di Caserta e diventa particella 42 inglobando l'originaria particella 42 (di estensione molto più modesta) e rientrando in questa maniera così semplice ed elementare entro "l'area della discarica";

In merito l'organo di controllo anziché denunciare all'A.G. tale comportamento, lo asseconda e lo legittima (vedi nota già richiamata del 17/02/1994 ed allegata) allo scopo di indurre in errore gli organismi preposti al rilascio di un'eventuale autorizzazione all'esercizio. Peraltro tale riclassificazione ha riguardato anche le particelle 72 e 41 (vedi estratto catastale dell'anno 2000 - all.12).

Questo comportamento disinvolto appare una costante ed è stato riscontrato anche per parecchie discariche comunali (vedi nota della struttura tecnica prefettizia - già agli atti del NOE, allegata alla precedente relazione relativa alla discarica SOGERI).

In conclusione la situazione delineata ha determinato una situazione di gravissimo degrado e inquinamento ambientale; gli elementi tecnici che avrebbero potuto impedire tale scempio erano noti all'A.P. di Caserta e alla stessa R.C. già a fine 1988 ma, nonostante ciò, si è continuato fino ad oggi a consentire comportamenti illegittimi ed illegali, nella convinzione, si presume, di poter continuare su di un'immunità perenne.

A corredo di quanto esposto si allegano grafici semplificanti lo stato dei luoghi attuale rispetto a quello previsto in progetto (all.nn.13,14 e 15) nonché una breve nota sull'inquadramento idrogeologico della zona in cui insiste la discarica in parola.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO DELL'AREA

Dal punto di vista idrogeologico, l'area in esame, ricadente nel settore nord-orientale della più ampia ed estesa unità idrogeologica della piana del Volturno - Regi Lagni (v.Fig. all.16), risulta caratterizzata dalla presenza, nel sottosuolo, di depositi essenzialmente vulcanoclastici ed alluvionali, a granulometria e spessori molto variabili, tali da conferire, agli stessi, una notevole variazione, sia in senso orizzontale, sia in senso verticale delle loro caratteristiche di permeabilità.

Nell'ambito della serie idrostratigrafica costituente l'acquifero, riveste un importante ruolo idrogeologico la presenza di un orizzontale semipermeabile, corrispondente all'Ignimbrite Campana. Quest'ultimo, risulta responsabile della scomposizione della circolazione idrica sotterranea che, in linea generale, si presenta secondo un sistema acquifero "multifalda" con due o più corpi idrici fra loro sovrapposti ed, in parte, interagenti.

In alcuni casi, però, il limitato spessore dei depositi sovrastanti l'orizzonte tufaceo, non consente l'istaurarsi di una falda idrica superficiale significativa. Pertanto l'acquifero, può risultare, localmente, "monofalda". E' il caso del settore in esame per il quale, la falda idrica si rinviene al di sotto dello spessore semipermeabile o al suo interno (laddove, esso si presenta, in facies, del tutto o in parte incoerente), in condizioni di semiconfinamento, ad una quota (in data 22/6/1994) sul l.m.m., di circa 22-23 m.



Prefettura di Napoli

PREFETTO DELEGATO EX O.P.C.M. 7.10.1994

Ricostruzioni della morfologia piezometrica della falda, individuano un deflusso idrico sotterraneo orientato preferenzialmente da Nord - Est verso Sud - Ovest, con un gradiente piezometrico medio compreso tra 0,005 e 0,0019. Tale orientamento delle direttrici di flusso risulta, tra l'altro, confrontabile con quello relativo all'acquifero dell'intera unità idrogeologica in cui il settore in esame ricade (Fig. - all.17).

Quanto alle modalità di ricarica dell'acquifero, oltre agli apporti idrici diretti derivanti dai quantitativi d'acqua di infiltrazione efficace ricadente nel settore di piana, esso risulta alimentato, in maniera considerevole dai travasi idrici sotterranei provenienti dal settore meridionale del massiccio carbonatico dei Monti Tifatini.

In definitiva, sulla base dei dati idrogeologici disponibili, si può affermare che nell'area in esame, si individua una circolazione idrica sotterranea attiva caratterizzata dalla presenza di falda idrica, relativamente profonda, circolante preferenzialmente nei depositi piroclastici - alluvionali a granulometria più grossolana, la cui utilizzazione è adibita a diversi scopi, tra cui quello irriguo; con possibili collegamenti e interazioni con la catena alimentare; si allega apposita figura (all.18), dove sono riportati alcuni dei punti d'acqua (essenzialmente pozzi e piezometri), che è stato possibile censire.

**LO UTTARO:
SITO DI INTERESSE NAZIONALE**

Il conclamato stato di degrado di tutta l'area ha spinto la stessa Giunta Regionale, con delibera n.711 del 13/06/2005 di approvazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (B.U.R.C. del 9 settembre 2005) a dichiarare l'area Uttaro – in particolare l'area ex Ecologica Meridionale - Sito di Interesse Nazionale, dove l'unica attività consentita, mediante opportuna Valutazione di Impatto Ambientale, è la messa in sicurezza e la bonifica. Vale la pena precisare e ricordare che detto Piano è stato congiuntamente definito dal Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque e l'Assessorato Regionale all'Ambiente.

Nella documento che segue è presentata la scheda (commentata) che riporta ogni informazione sul sito.

Appare interessante notare come è dichiarato che:

- l'area autorizzata all'attività di discarica era di 60.000 mq e non 78.730,00
- i rifiuti contenibili nell'invaso non potevano superare i 450.000 mc mentre qui ne vengono stimati 1.524.699.
- Dai dati rilevabili dagli atti ufficiali nella discarica autorizzata e in quella in costruzione ne sono stati scaricati non meno di 1.900.000 mc (circa il 400 % dell'autorizzato)
- Nella discarica in costruzione risulta che sono stati scaricati non meno di 80.000 tonnellate di rifiuti e che è stata interessata la falda freatica

NULLA VIENE DETTO DEI MILIONI DI LITRI DI PERCOLATO PRODOTTI IN TANTI ANNI.

LA PROVINCIA, DELEGATA DALLA REGIONE ALLA SORVEGLIANZA, NON HA MAI PRODOTTO ALCUNA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA (BOLLA, FATTURA, ECC.) DELLA DITTA CHE PROVASSE IL REGOLARE SMALTIMENTO DELLA FRAZIONE PIU' PERICOLOSA DEI RIFIUTI.

SU TALE ARGOMENTO IL RESPONSABILE DELLA PROVINCIA HA SEMPRE TACIUTO.

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA

PERIODICO SETTIMANALE

Napoli - 9 settembre 2005

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, UFFICI DELLA REGIONE - NAPOLI, VIA S. LUCIA, 81 - ☎ 0817962770-71 - Fax 0817962419

AVVERTENZE: Il «Bollettino Ufficiale della Regione Campania» si pubblica in Napoli e contiene tutte le leggi e i regolamenti della Regione, i decreti del Presidente della Giunta - integralmente o in sunto - che possono interessare le generalità dei cittadini, nonché le disposizioni ed i comunicati emanati dal Presidente del Consiglio e dalla Giunta Regionale

UNA COPIA del Bollettino Ufficiale	1,55 Euro
Il prezzo è raddoppiato per le copie arretrate	
SUPPLEMENTI e SPECIALI: fino a 300 pagine, UNA COPIA	3,87 Euro
oltre 300 pagine, UNA COPIA	7,75 Euro

ABBONAMENTI PER ANNO SOLARE

ORDINARIO - comprendente i soli numeri ordinari settimanali	77,47 Euro
SPECIALE - comprendente tutti i numeri ordinari nonché i Supplementi e gli Speciali	116,20 Euro

Il termine utile per la sottoscrizione degli abbonamenti scade il 31 marzo: entro tale termine potranno essere ritirati dai sottoscrittori, presso gli uffici del Bur e nei limiti delle disponibilità di magazzino, i numeri arretrati dell'anno in corso.

Eventuali abbonamenti sottoscritti dopo il 31 marzo e, in ogni caso, prima del 30 giugno non danno diritto al ritiro dei numeri arretrati. I versamenti per abbonamento effettuati dopo il 30 giugno si considerano validi per l'anno solare successivo, salvo conguaglio. La sostituzione di numeri disguidati è subordinata alla richiesta scritta ed alla trasmissione, entro trenta giorni, della relativa fascetta di abbonamento.

INSERZIONI

- Per ogni riga o frazione di riga dattiloscritta	1,55 Euro
- Solo per gli Statuti o modifiche degli stessi il costo è di 0,52 Euro a riga o frazione di riga	

VERSAMENTO: C/C POSTALE N. 21965181 intestato a Regione Campania - Servizio Tesoreria - Napoli, indicando, nell'apposito spazio del bollettino postale, il codice 0101 - abbonamento BURC, codice 0102 - vendita BURC, codice 0103 inserzione - pubblicazione del testo.

NON SI RISPONDE D'EVENTUALI RITARDI O DISGUIDI POSTALI

Il testo degli avvisi pubblici e del materiale pubblicato è quello predisposto dagli inserzionisti. La Direzione del B.U.R.C., pertanto, non risponde di eventuali errori o omissioni contenuti nei testi proposti.

**PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE
DELLA REGIONE CAMPANIA**

VOLUME II

SCHEDA ANAGRAFE

A. SEZIONE ANAGRAFICA

AI. SITO EX DISCARICA ECOLOGICA MERIDIONALE

<i>(informazione prioritaria)</i> ξ CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO [codice regionale] 1022A018
<i>(informazione prioritaria)</i> ξ ALTRO/I SITI COLLEGATI (gruppo di siti)
<i>(informazione prioritaria)</i> ξ INDIVIDUAZIONE DEL SITO Sito di interesse nazionale <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Codice Sito di interesse nazionale A11 Sito che interessa più comuni <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO Provincia/e CASERTA Comune/i CASERTA Denominazione EX DISCARICA ECOLOGICA MERIDIONALE
<i>(informazione prioritaria)</i> Indirizzo del sito VIA FIENO Via / Località LOC. UTTARO - CASERTA
<i>(informazione prioritaria)</i> Coordinate (definendo il sistema di proiezione: UTM, GAUSS-BOAGA) X = 445290 Y = 4544195 Proiezione (Gauss-Boaga, UTM ED50, UTM WGS84) Fuso di riferimento (Est; Ovest, 32; 33; 34)
<i>(informazione non prioritaria)</i> Tavoletta/e IGM (1:25.000) CASERTA, FOGLIO 172
<i>(informazione prioritaria)</i> ξ INSERIMENTO NELL'ANAGRAFE Data di inserimento nell'Anagrafe 06/12/2004
<i>(informazione non prioritaria)</i> Tipo di atto: n. ξ SUPERFICIE CONTAMINATA

Di cui il 50% è già pieno fino al 82-anno e è stato allentato fino al 88) 19

giusto

60000 quella autorizzata
19.730 (ex 147)

<p>Superficie contaminata stimata del sito 78.730 [m²]</p> <p>Superficie contaminata accertata del sito 78.730 [m²]</p> <p>Particelle catastali interessate con i seguenti attributi: Identificativo particella; Foglio 59; Mappale PART. 38, 39, 40, 41, 42, 72, 122, 125, 126., 172, 173, 174, 175., 176, 225, 226, 227, 302, 303.</p> <p>Superficie particella (m²) 78.730</p> <p>Destinazione d'uso prevalente prevista dal PRGC</p> <p><input type="checkbox"/> Uso verde pubblico, privato e residenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Uso commerciale e industriale</p> <p><input type="checkbox"/> Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)</p> <p>Proprietario. (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune) ECOLOGICA MERIDIONALE, PIAZZA VANVITELLI N. 71, CASERTA</p> <p>Utilizzatore (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune)</p> <p>Concessionario (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune)</p> <p>Superficie contaminata stimata della particella 78.730 [m²]</p> <p>Superficie contaminata accertata della particella 78.730 [m²]</p> <p>Subarea associata alla Particella</p>	
<p>DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PRGC</p> <p><input type="checkbox"/> Uso verde pubblico, privato e residenziale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Uso commerciale e industriale ?? acquisto con l'esproprio?</p> <p><input type="checkbox"/> Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)</p>	
<p>DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PROGETTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99</p> <p><input type="checkbox"/> Uso verde pubblico, privato e residenziale</p> <p><input type="checkbox"/> Uso commerciale e industriale</p> <p><input type="checkbox"/> Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)</p>	
<p>STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO Specificare se:</p> <p><input type="checkbox"/> Attiva</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Dismessa e chiusa</p> <p>Tipologia di Attività:</p> <p><input type="checkbox"/> Industriale i 19.730</p> <p><input type="checkbox"/> Commerciale</p> <p><input type="checkbox"/> Mineraria</p> <p><input type="checkbox"/> Cava</p> <p><input type="checkbox"/> Attività di gestione rifiuti (Precisare all. B e C del D.Lgs.22/97)</p> <p><input type="checkbox"/> D....</p> <p><input type="checkbox"/> R....</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>TIPOLOGIA PREVALENTE DELL'AREA CONTAMINATA</p> <p><input type="checkbox"/> Area residenziale</p> <p><input type="checkbox"/> Area agricola</p> <p><input type="checkbox"/> Area commerciale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Area Industriale</p> <p><input type="checkbox"/> Area incolta</p> <p><input type="checkbox"/> Area naturale/protetta</p> <p><input type="checkbox"/> Infrastrutture viarie ed aree limitrofe</p> <p><input type="checkbox"/> Corpo idrico</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Legato all'intero sito e non alla singola particella</p>
<p>CODICE ISTAT ATTIVITÀ PRINCIPALE</p>	

Area autorizzata, durante e oggi sono per essere stati depositati 80000 mc di rifiuti (vedi relazione all'Ufficio Meptc 1994 e sito Provincia del 02/1994 e rilascio effettuato dal conf. di Sesto) circa 30 per cento della Provincia dove si trova un'opera di 310000 mc (messo nel ex 147) 02/11/03/04

Note sezione A1 (campo descrittivo)

NTB: È impossibile lavorare di tutto l'area e avvenute prima del 1994 L(78730)
È area utilizzata per recuperare 450000 mc di rifiuti (vedi par. 10) mentre sono stati depositati 190000 mc (il 40% dell'autorizzato)
Basta moltiplicare i 78.730 x 30 = ~ 190000

A2. INTERVENTI

*perché no, visto che nessuno lo ha fatto
ho fatto il paradosso e nessuno conosce lo
stato dell'ambiente di quell'area.*

TIPOLOGIA INTERVENTO	
<input type="checkbox"/>	Messa in Sicurezza d'Emergenza
<input type="checkbox"/>	Bonifica e ripristino ambientale
<input type="checkbox"/>	Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza
<input checked="" type="checkbox"/>	Messa in Sicurezza Permanente
<input type="checkbox"/>	Intervento non necessario e Documento amministrativo di riferimento:
<input type="checkbox"/>	Atto amministrativo regionale o provinciale
<input type="checkbox"/>	Verifica Enti di controllo
<input type="checkbox"/>	Altro
§ CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA	
<input type="checkbox"/>	Rimozione dei rifiuti
<input type="checkbox"/>	Raccolta liquidi sversati
<input type="checkbox"/>	Pompaggio liquidi inquinanti galleggianti
<input type="checkbox"/>	Drenaggi
<input type="checkbox"/>	Barriere di contenimento fisiche provvisorie
<input type="checkbox"/>	Copertura impermeabile temporanea
<input type="checkbox"/>	Stoccaggio su platee impermeabili
<input type="checkbox"/>	Rimozione o svuotamento di bidoni, container
<input type="checkbox"/>	Messa in opera di barriere
<input type="checkbox"/>	Altro
§ DURATA PREVISTA DELL'INTERVENTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99 [mesi]	
§ INTERVENTO PER FASI	
<input type="checkbox"/>	SI
<input type="checkbox"/>	NO
<input type="checkbox"/>	Suddivisione per fasi temporali
<input type="checkbox"/>	Suddivisione per aree
<input type="checkbox"/>	Numero di fasi / aree
Note sezione A2 (campo descrittivo)	

A3. SOGGETTI

<p><i>(informazione prioritaria)</i> PROPRIETARIO/I DELL'AREA <input type="checkbox"/> Pubblico <input checked="" type="checkbox"/> Privato Nome o ragione sociale ECOLOGICA MERIDIONALE Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) PIAZZA VANVITELLI, CASERTA Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p><i>(informazione non prioritaria)</i> UTILIZZATORE/I DELL'AREA (*) <input type="checkbox"/> Pubblico <input checked="" type="checkbox"/> Privato Nome o ragione sociale ECOLOGICA MERIDIONALE Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) PIAZZA VANVITELLI, CASERTA Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p><i>(informazione non prioritaria)</i> CONCESSIONARIO DELL'AREA (*) <input type="checkbox"/> Pubblico <input type="checkbox"/> Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p><i>(informazione non prioritaria)</i> § CURATORE FALLIMENTARE <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p><i>(informazione prioritaria)</i> § SOGGETTO OBBLIGATO <input type="checkbox"/> Pubblico <input checked="" type="checkbox"/> Privato (-) <input type="checkbox"/> Proprietario <input type="checkbox"/> Utilizzatore/Concessionario <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/> Ignoto Nome o ragione sociale ECOLOGICA MERIDIONALE Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) PIAZZA VANVITELLI, CASERTA Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p>§ ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva <input type="checkbox"/> Comune <input type="checkbox"/> Provincia <input type="checkbox"/> Consorzio <input type="checkbox"/> Altro Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA</p>
<p>Note sezione A3 (campo descrittivo)</p>

(*) N.B.: Da associare alle particelle, e quindi compilare per ogni particella.

(-) è stato messo in mora? Se no perché? Si sottolinea che la Provincia sin dal 1994 è stata informata e messa davanti alle proprie responsabilità. Eppure nulla è stato fatto. Nel frattempo ho chiesto la fine del probato - la Provincia non ha mai risposto. Fin'ora i ROS dei CC avevano denunciato la cosa (1995)
 ↳ allora

B. SEZIONE TECNICA

B1. MATRICI CONTAMINATE

(informazione prioritaria)	(informazione prioritaria)	(informazione prioritaria)	(informazione prioritaria)	(informazione non prioritaria)
Matrice ambientale	Sostanze/****	Fase di accertamento*	Tipologia soggetto**	Soggetto rilevatore
Suolo				
Sottosuolo				
Acque superficiali				
Acque sotterranee	FERRO 15320 ug/l MANGANESE 216 ug/l	ACCERTAMENTI PRELIMINARI DI CONTROLLO	PRIVATO	

* FASE DI ACCERTAMENTO: si può scegliere tra le seguenti voci:

- Notifica iniziale
- Accertamenti preliminari di controllo
- Caratterizzazione del sito
- Progetto preliminare (Caratterizzazione integrativa)
- Bonifica (accertamenti e controlli in corso d'opera)

** TIPOLOGIA DEL SOGGETTO RILEVATORE: si può scegliere tra le seguenti voci:

- ARPA/APPA ^{3/3}
- Altri soggetti pubblici ?? *non è stato fatto le analisi?*
- Soggetti privati ??

***SOSTANZE INQUINANTI (Tossicità EPA): (vedere l'elenco sostanze)

Gruppo di sostanze:

- A: Sostanza cancerogena per l'uomo ()
- B1: sost probabilm cancerogena per l'uomo ()
- B2: sost probabilm cancerogena per l'uomo ()
- C: sost possibilm cancerogena per l'uomo ()
- D: sost non classificabile come cancerogena per l'uomo (X)
- E: Sostanza non cancerogena per l'uomo ()

Note sezione B1 (campo descrittivo)

*Non dire se è stato fatto le analisi
se con quale criterio*

B2. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

<p>ξ <u>Presenza di sostanze inquinanti</u> dovuta ad eventi accidentali</p> <p><input type="checkbox"/> Tipo di Evento</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Esplosioni e blow-out <input type="checkbox"/> Incendi <input type="checkbox"/> Incidenti a pipe line <input type="checkbox"/> Incidenti stradali <input type="checkbox"/> Altro <p><input type="checkbox"/> Sorgente Presunta</p> <p><input type="checkbox"/> Sorgente Accertata</p> <p><input type="checkbox"/> Sversamenti su suolo e acque</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Solo su suolo <input type="checkbox"/> Su suolo ed acque <input type="checkbox"/> Solo in acque superficiali <input type="checkbox"/> Solo in acque sotterranee <input type="checkbox"/> Solo in acque di mare <input type="checkbox"/> Su acque superficiali e acque sotterranee <input type="checkbox"/> Su acque superficiali e acque di mare 	
<p>ξ Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture</p> <p><input type="checkbox"/> Sorgente Presunta</p> <p><input type="checkbox"/> Sorgente Accertata</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione <input type="checkbox"/> Perdite di serbatoi e tubature <input type="checkbox"/> Altro 	
<p>ξ <u>Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta di rifiuti</u></p> <p><input type="checkbox"/> Sorgente Presunta</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Sorgente Accertata</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Abbandono di rifiuti (art. 14) <input type="checkbox"/> Deposito incontrollato di rifiuti <input type="checkbox"/> Interramento di rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Altro <p>Tipologia dei rifiuti prevalente</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Urbani <input type="checkbox"/> Speciali non pericolosi <input type="checkbox"/> Speciali pericolosi <input type="checkbox"/> Non precisamente individuabili <p>Volume stimato di rifiuti 1524699 (m³)</p> <p>Volume accertato di rifiuti (m³)</p> <p>Tipologia di abbandono dei rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Fusti <input type="checkbox"/> Sacchi (big-bags) <input type="checkbox"/> Cumuli <input type="checkbox"/> Serbatoi interrati <input type="checkbox"/> Serbatoi fuori terra <input type="checkbox"/> Mescolati al suolo <input type="checkbox"/> Misto od altro 	
<p>Note sezione B2 (campo descrittivo) SI TRATTA DI SMALTIMENTO AUTORIZZATO IN CAVA</p>	

? che cosa fare?

una se è stato autorizzato
però con 4500000 m³

o che li ha autorizzati?

B3. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA 30 metri (?) (.)	
TIPOLOGIA DI FALDA	
<input checked="" type="checkbox"/>	Freatica
<input type="checkbox"/>	Confinata
PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	
<input checked="" type="checkbox"/>	SI
<input type="checkbox"/>	NO
USO PREVALENTE DEI POZZI	
<input type="checkbox"/>	Potabile
<input type="checkbox"/>	Irriguo
<input type="checkbox"/>	Industriale
<input checked="" type="checkbox"/>	Altro ? di ricerca?
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA PER INDAGINI E CONTROLLI	
<input checked="" type="checkbox"/>	Di facile accesso
<input type="checkbox"/>	Di difficile accesso per conformazione fisica
<input type="checkbox"/>	Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
ACCESSIBILITÀ DELL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI	
<input type="checkbox"/>	Di facile accesso
<input type="checkbox"/>	Di difficile accesso per conformazione fisica
<input checked="" type="checkbox"/>	Di difficile accesso per altre ragioni
Note:	
PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA	
<input type="checkbox"/>	Si
<input checked="" type="checkbox"/>	No
ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA	
<input type="checkbox"/>	Fino a 2 km: nulla
<input checked="" type="checkbox"/>	Fino a 2 km: limitata - UDUU
<input type="checkbox"/>	Fino a 2 km: discreta
<input type="checkbox"/>	Fino a 2 km: elevata - EDS, macello comune, ecc UCATE, OUTPOSTO SACE, ecc vicinanze
<input type="checkbox"/>	Tra 2 e 5 km: nulla
<input type="checkbox"/>	Tra 2 e 5 km: limitata
<input type="checkbox"/>	Tra 2 e 5 km: discreta
<input type="checkbox"/>	Tra 2 e 5 km: elevata
DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO 600 m _____	
MORFOLOGIA PREVALENTE	
<input type="checkbox"/>	Scarpata
<input type="checkbox"/>	Collinare
<input checked="" type="checkbox"/>	Pianeggiante

(.) bisogna vedere il livello di una o escursione -
 - lo geologo Ricci nel 1988 in una relazione presso la Provincia
 parla di falda a 28 mt
 - il Prof. Glicio P. racconta che E. Perdonato aveva la falda a 25/27 mt

LITOLOGIA PREVALENTE	
<input type="checkbox"/>	A perm molto bassa
<input type="checkbox"/>	A perm bassa
<input type="checkbox"/>	A perm medio bassa
<input checked="" type="checkbox"/>	A perm media
<input type="checkbox"/>	A perm medio-alta
<input type="checkbox"/>	A perm alta o molto alta
USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI	
<input type="checkbox"/>	Irriguo/pesca
<input type="checkbox"/>	Potabile
<input type="checkbox"/>	Balneazione
<input checked="" type="checkbox"/>	Non noto - ?
<input type="checkbox"/>	Industriale
<input type="checkbox"/>	Nessuno
DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIU' VICINO (m) _____ (mare, fiumi, laghi e ect.)	

*è un colabrodo tassonomico.
Dove non è finito ricorrendo il
percolato*

Note sezione B3 (campo descrittivo) AREA RECINTATA

*esistono esistenti a 30 mt e
occorre trovare la possibilità dopo
questo superata il tempo e quando
toccata e penetrato la falda*

C SEZIONE PROCEDURALE (O ORGANIZZATIVA)

C1. ISTRUTTORIA

Attivazione del procedimento ai sensi del DM 471/99 (informazione prioritaria)		
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.7	Data 10/02/2004	soggetto autore dell'atto ECOLOGICA MERIDIONALE SRL
Notifica di inquinamento da parte dei soggetti pubblici, ai sensi dell'art. 8	data	soggetto autore dell'atto
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.9	data	soggetto autore dell'atto
Siti in corso di bonifica all'emanazione del D.M.471 ai sensi del art. 18, o siti inseriti nei Piani di Risanamento	data	Soggetto autore dell'atto
Siti nazionali individuati per legge (L. 426/98 e seguenti)	data	Soggetto autore dell'atto

1173
e lo svincolo? Al 99
de lo pto?

Messa in sicurezza d'emergenza		
Comunicazione agli enti sulle azioni di messa in sicurezza d'emergenza	data	soggetto autore dell'atto

Procedura semplificata	
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 13 DM 471/99)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

} Orizzonte
completato dell'
A.P.

Istruttoria del progetto ai sensi del D.M. 471/99 (ripetere per ognuna delle fasi in cui è eventualmente suddiviso il progetto)		
Presentazione agli enti preposti del piano di caratterizzazione	Data 09/09/2004	soggetto autore dell'atto ECOLOGICA MERIDIONALE SRL
Approvazione piano di caratterizzazione	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto preliminare di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto preliminare	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto definitivo di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto definitivo	Data	soggetto autore dell'atto

che dice il
fianco?
- il: l'ho fatto

Ordinanze		
Ordinanza di messa in sicurezza di emergenza	data	soggetto autore dell'atto
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato	data	soggetto autore dell'atto
Altre ordinanze	data	soggetto autore dell'atto

Sanzioni o procedimenti penali	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Procedure di VIA afferenti al Sito	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> VIA Provinciale <input type="checkbox"/> VIA Regionale <input type="checkbox"/> VIA Nazionale
Preroghe del procedimento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Interruzioni del procedimento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

*Per essere
 visto si toglie
 l'auto
 visibile
 la VIA è
 obbligato*

Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.

Inizio e conclusione lavori		
Comunicazione inizio lavori	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente	data	Soggetto autore dell'atto
Presenza d'atto dell'avvenuto intervento di bonifica (art. 13)	data	Soggetto autore dell'atto

Note sezione C 1 (campo descrittivo)

C2. SUBAREE SOGGETTE A INTERVENTI PER FASI E CONSEGUENTE CERTIFICAZIONE INDIPENDENTE

ξ DENOMINAZIONE
ξ DESCRIZIONE
ξ TIPO DI USO AUTORIZZATO <input type="checkbox"/> Uguale a quello del sito <input type="checkbox"/> Diverso da quello del sito <input type="checkbox"/> Uso verde pubblico, privato e residenziale <input type="checkbox"/> Uso commerciale e industriale <input type="checkbox"/> Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
ξ SUPERFICIE SUBAREA (m ²)
ξ ATTI FORMALI ASSOCIATI ALLA SUBAREA (Tipo atto; soggetto; data)
ξ PARTICELLA/E CATASTALE/I DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:
ξ SUPERFICIE DELL'AREA SVINCOLATA (m ²):

Note sezione C 2 (campo descrittivo)

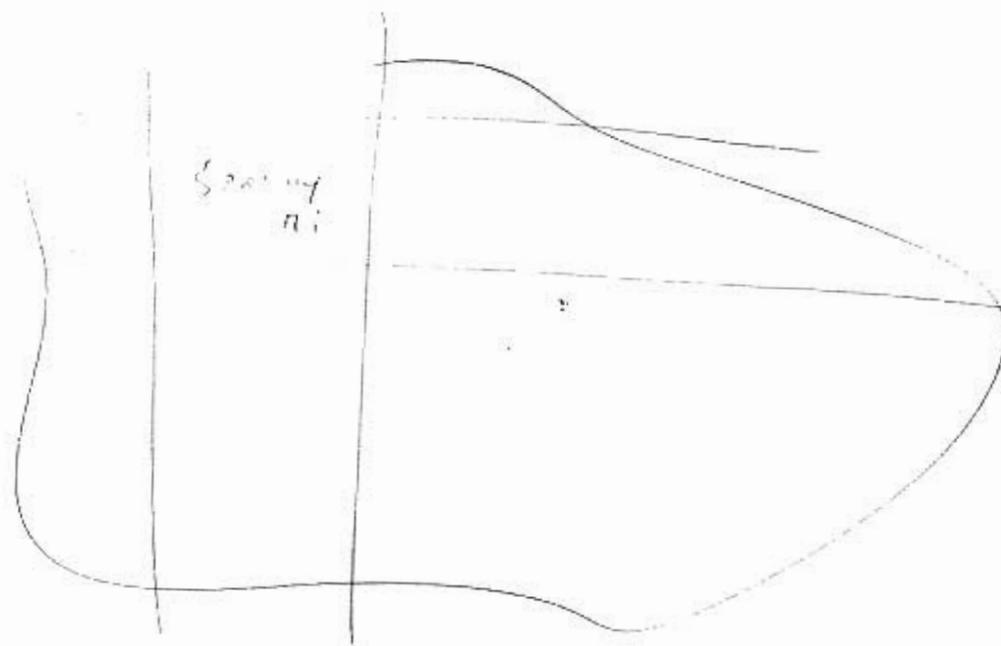
D. SEZIONE INTERVENTI AI SENSI DEL D.M. 471/99 E CONTROLLI SUL SITO

DI. SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

ξ SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE				
Superficie suolo [m ²]	valore	Da progetto []	Effettivo []	
Suolo e Sottosuolo	[m ³]	valore	Da progetto []	Effettivo []
Acque superficiali	[m ³]	valore	Da progetto []	Effettivo []
Acque sotterranee	[m ³]	valore	Da progetto []	Effettivo []

Note sezione D I (campo descrittivo)

Ogni cosa deve essere fatta le utenze
 Niente è in funzione di quello brutto occorrenza
 sempre lo meglio e fare altre utenze.



D2. TECNOLOGIE UTILIZZATE

Tecnologia	Tipo tecnica*	Matrice**	Volume da progetto	Volume effettivo	Concentrazioni residue
<input type="checkbox"/> Bioventilazione <input type="checkbox"/> Biorisanamento <input type="checkbox"/> Attenuazione naturale <input type="checkbox"/> Fitorisanamento <input type="checkbox"/> Soil flushing <input type="checkbox"/> Soil Vapor Extraction (SVE) <input type="checkbox"/> Trattamenti termici (riscaldamento a radio frequenze, con aria, con resistenze elettriche, ecc) <input type="checkbox"/> Inertizzazione/Vetrificazione <input type="checkbox"/> Capping <input type="checkbox"/> Air sparging <input type="checkbox"/> Pump & Treat <input type="checkbox"/> Barriere/diaframmi (contenimento statico) <input type="checkbox"/> Barriere idrogeologiche (contenimento dinamico) <input type="checkbox"/> Landfarming <input type="checkbox"/> Biopile <input type="checkbox"/> Bioreattori <input type="checkbox"/> Desorbimento termico <input type="checkbox"/> Inertizzazione <input type="checkbox"/> Compostaggio <input type="checkbox"/> Estrazione con solventi <input type="checkbox"/> Riduzione/ossidazione chimica <input type="checkbox"/> Lavaggio del suolo <input type="checkbox"/> Inertizzazione <input type="checkbox"/> Solidificazione / Stabilizzazione <input type="checkbox"/> Incenerimento <input type="checkbox"/> Prolisi <input type="checkbox"/> Escavazione e confinamento in discarica <input type="checkbox"/> Bioreattori <input type="checkbox"/> Altro					

*Tipo tecnica: *In situ, on site, off site*

**Matrice: Suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee

Note sezione D 2 (campo descrittivo)

D3. CONTROLLI E MONITORAGGI SUL SITO

<p>ξ CONTROLLI IN CORSO D'OPERA</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p><input type="checkbox"/> Matrici ambientali interessate</p> <p><input type="checkbox"/> Suolo e sottosuolo</p> <p><input type="checkbox"/> Acque superficiali</p> <p><input type="checkbox"/> Acque sotterranee</p> <p><input type="checkbox"/> Aria</p>
<p>ξ CONTROLLI PER LA CERTIFICAZIONE</p> <p><input type="checkbox"/> Matrici ambientali interessate</p> <p><input type="checkbox"/> Suolo e sottosuolo</p> <p><input type="checkbox"/> Acque superficiali</p> <p><input type="checkbox"/> Acque sotterranee</p> <p><input type="checkbox"/> Periodicità</p> <p><input type="checkbox"/> Annuale</p> <p><input type="checkbox"/> Biennale</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Durata: [anni]</p>
<p>ξ MONITORAGGI POST CERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p><input type="checkbox"/> Matrici ambientali interessate</p> <p><input type="checkbox"/> Suolo e sottosuolo</p> <p><input type="checkbox"/> Acque superficiali</p> <p><input type="checkbox"/> Acque sotterranee</p> <p><input type="checkbox"/> Periodicità</p> <p><input type="checkbox"/> Annuale</p> <p><input type="checkbox"/> Biennale</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Durata: [anni]</p>
<p>Note sezione D3 (campo descrittivo)</p>

E. SEZIONE FINANZIARIA

§ FINANZIAMENTO <input type="checkbox"/> Pubblico <input type="checkbox"/> Privato	
§ ATTO DI RIFERIMENTO	
§ ENTITA'	
§ SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO Finanziatore Pubblico Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento Finanziatore Privato Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento	
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo) EURO	
GARANZIA FINANZIARIA Percentuale garanzia sul costo stimato% IMPORTO GARANZIA	
DATA DI SVINCOLO FINALE DELLA GARANZIA	Data:
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO	Fase 1 - Importo Data: Fase 2 - Importo Data: Fase 3 - Importo Data: Fase n - Importo Data:
Note sezione E (campo descrittivo)	

ECOLOGICA MERIDIONALE

E SISTEMI DI CONTROLLO

Comitato Emergenza Rifiuti Caserta

Al Presidente dell'A. P. di Caserta
All'Assessore Provinciale all'Ambiente

c. p.c. Alla Guardia di Finanza
 Alla Procura della Repubblica
 Alla Stampa
 Loro sedi

Oggetto: Discarica "Ecologica Meridionale" Loc. Lo Uttaro. Richiesta chiarimenti

Il Comitato Emergenza Rifiuti, organismo comprendente esponenti delle maggiori associazioni ambientaliste presenti sul territorio nazionale, comitati locali, associazioni operanti nel campo sociale, singoli cittadini, sindacati, ecc. a seguito della consegna di apposito dossier a codesta amministrazione, per il tramite dell'assessore provinciale all'ambiente, avvenuta in data 5 marzo c.a., espone quanto segue.

Si premette che

- l'autorizzazione all'esercizio della discarica all'Ecologica Meridionale (delibera G.R. n. 1366 del 4 marzo 1989) è stata rilasciata per 500.000 tonnellate; il relativo progetto – vedi tavole 4 e 23 – prevedeva una volumetria lorda utilizzabile pari a ca. 480.000 metri cubi – vedi relazione, pag. 2 e tav. 4 e, quindi, una possibilità di conferimento di circa 430.000 m³ al netto del prescritto terreno di ricopertura giornaliera, corrispondente ad una capacità ponderale di max 345.000 ton (compattazione ottimale – peso specifico 0,8 ton/mc). In merito la Provincia di Caserta era stata incaricata dalla Regione Campania dell'alta sorveglianza, con il compito di soprintendere alle operazioni di allestimento della discarica, mediante opportuni controlli atti ad assicurare il rispetto delle norme in materia ambientale e, soprattutto, la conformità dell'intervento di adeguamento al progetto presentato e approvato con osservazioni e prescrizioni; in particolare:

- di non incrementare ulteriormente la profondità dello scavo (pari all'epoca a 18 metri sul piano campagna) da attestare a 14 mt. rispetto al p.c. – vedi rel. pag. 2 e tav. 4;

- di sagomare le sponde (subverticali) a 45 gradi per non sollecitare eccessivamente i materiali sintetici impermeabilizzanti (HDPE) e rendere inutile la loro azione di sconfinamento dei liquidi di percolazione;

- di prelevare e smaltire in idonei impianti di depurazione liquami (v. decreto n. 7526 del 22.07.1991 di autorizzazione definitiva rilasciato dalla R.C. sulla base

del certificato di regolare esecuzione delle opere trasmesso dalla provincia di Caserta) i predetti liquidi di percolazione, con cadenza giornaliera.

Dalla documentazione trasmessa e, in modo particolare, dalle note del Prefetto delegato, Commissario di Governo, corredate di relazioni tecniche, in particolare dalla nota del 30 giugno 2003 trasmessa dal Prefetto al Commissario delegato ex OPCM 18.3.96 viene evidenziata una situazione di disastro ambientale e una gravissima omissione nei sistemi di controllo da parte di codesto ente; si citano ad es.:

- Nota Assessore all'Ecologia della Provincia di Caserta del 17.02.1994 avente per oggetto: "Situazione capacità ricettiva discariche private autorizzate e situazione discariche comunali";
- Nota del 19.01.1996 del Responsabile della struttura tecnica - Prefetto di Napoli delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Ricognizione aerea sul territorio di Caserta;
- Nota Prefettura di Caserta del 16 febbraio 2001 - Invaso sito in località "Uttaro" del Comune di Caserta - Ipotesi di conferimento biostabilizzato;
- Nota 8 marzo 2001 del Responsabile della struttura tecnica CE - Delegato ex O.P.C.M. 07.10.1994 - Emergenza R.S.U. nella Regione Campania;
- Nota 13.03.2001 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Emergenza rifiuti nella Regione Campania;
- Nota 31.12.2001 del Responsabile della Struttura Tecnica CE - Prefettura di Napoli - Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. - Discarica dismessa "Ecologica Meridionale", località "Uttaro" - Caserta - Profili di illegittimità - Situazione di disastro ambientale;
- Nota del 30 giugno 2003 del Prefetto Delegato - Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. - Discarica dismessa "Ecologica Meridionale" località "Uttaro" - Bonifica e messa in sicurezza.

Circa i controlli, infatti, emergono dagli allegati atti al citato dossier una palese ed eclatante difformità dei luoghi rispetto a quelli autorizzati anche da un punto di vista catastale:

- Nota del Presidente della Provincia di Caserta del 25.09.1989 - Adeguamento ai sensi della legge 441/87 della discarica controllata sita in Caserta località "Uttaro"
- Estratto catastale anno 2000 foglio 59 - particella 42
- Estratto catastale originario foglio 59 - particella 147
- Grafico situazione effettiva dei luoghi
- Grafico progetto approvato

Dalla situazione riportata nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania Volume II da pag. 18 a pag. 32 è dichiarato tra l'altro che:

- La superficie interessata dell'Ecologica Meridionale è di 78.730 metri quadrati che tuttavia non risulta corrispondente alla superficie autorizzata (vedi citati decreti regionali di approvazione del progetto e autorizzazione all'esercizio), pari a 38.374 metri quadrati e cioè meno della metà;
- Il volume stimato dei rifiuti conferiti è di oltre 1.500.000 m³ a fronte di un'autorizzazione per circa 450.000 m³.

Le domande che pone il Comitato Emergenza Rifiuti a codesto ente, nella qualità, sono:

- 1) Se l'autorizzazione allo smaltimento era di 430.000 m³ chi ha autorizzato a smaltire gli ulteriori rifiuti, per oltre un milione di m³ ?
- 2) Di che natura sono?
- 3) Esistono prove documentali dello smaltimento del percolato, sia dell'autorizzato che di quello non autorizzato?
- 4) Che tipo di verifica, controlli ecc. ha effettuato codesto ente in rapporto alle molte note del Commissario di Governo-Prefetto delegato?
- 5) Ha mai risposto alle note relative al prelievo e smaltimento del percolato e a quant'altro meglio specificato nelle su ricordate note commissariali?

- 6) Quali tipi di riscontri sono stati compiuti sulla volumetria della discarica il cui scavo, secondo progetto a parete obbligata di 45 gradi e per 15 mt di profondità, è stato invece effettuato a parete verticale per circa 30 mt intercettando la stessa falda freatica, sfruttando tutte le superfici nella disponibilità della soc. Ecologica Meridionale, in particolare anche quella non autorizzata, *oggetto dell'attuale contendere*, ieri particella 147 e oggi diventata 42 e quindi inglobante l'originaria particella 42 ben più modesta?
- 7) Chi ha autorizzato l'Ecologica Meridionale a ricoprire con un telo la superficie ex p.lla 147 e oggi diventata anch'essa 42 dove il Commissario di Governo ha deciso di realizzarvi sopra una ulteriore discarica;
- 8) Quali osservazioni ha prospettato codesto ente anche in rapporto all'art. 5 della legge 6/12/2006 n. 290?

Considerato che esistono possibili elementi di illecità sia nel comportamento dell'ente in termini di omissione e abuso in atti d'ufficio, sia di possibile evasione fiscale (conferimento di rifiuti non autorizzati, mancato smaltimento di percolato, ecc.) la presente nota, in attesa di riscontro ai sensi della legge 241/90, è inviata per opportuna e dovuta conoscenza alla Guardia di Finanza e alla Procura della Repubblica.

Si ringrazia per l'attenzione.

Caserta, 13 marzo 2007

Per il Comitato
Prof. Francesco **BERNIERI**

ESISTONO ALTERNATIVE?

1996

... Il Commissario di governo – Prefetto di Napoli istituì nel 1996 il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo ricognizione aerea, non furono individuati, dal Gruppo di Diagnostica, siti adeguati (ai sensi di legge) come peraltro nell'ambito dei territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista.

Furono, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise....

1997

L'Amministrazione Provinciale di Caserta con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge. In esso sono contenute tutte le indicazioni circa il ciclo dei rifiuti da adottare sul territorio provinciale, le tecnologie e i siti.

2003

Febbraio. Il commissario di governo per l'emergenza rifiuti, settore bonifiche, approva il **PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA COMPROMESSO DALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA DELLE CAVE ABBANDONATE, ABUSIVE O DISMESSE** art.11 OM 3100 del 22.12.2000.

In detto piano, che analizza circa 450 cave nella provincia, la più alta concentrazione di attività mineraria del pianeta (situazioni simili si riscontrano in alcune aree dell'Australia e del sud America), sono state individuate diverse cave (almeno 7) che hanno tutte le caratteristiche per poter essere utilizzate sul piano tecnico e ambientale (senza cioè l'interferenza della politica) come discariche.

LA NOSTRA PIATTAFORMA

COMITATO EMERGENZA RIFIUTI

PIATTAFORMA PER LA PROVINCIA DI CASERTA

Italia Nostra; Legambiente Caserta; LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli); WWF Caserta; Terra Nostra; CO.AS.CA.; Co.De.Par.; Comitato Civico in difesa dell'acqua CE; Comitato contro il Megainceneritore di Acerra; Comitato mamme e famiglie di Marcianise; Unart Group Marcianise; Viviamo la Scuola CE; Casa Zaccheo (Padri Sacramentino CE); Comitato "Lo Uttaro" S.Nicola La Strada;Verdi Maddaloni;Verdi S.Nicola La Strada;Comitato "Macrico Verde";Vivereinsieme; Comitato "Caserta Città di Pace"; Coop. New Hope; A.V.O.; Auser Filo d'Argento; Laboratorio Millepiani; A.D. Scacchistica CE; W.W.F. Aversa; Centro Sociale ex Canapificio CE; Movimento per la Pace; Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE Italia).

Caserta, 15 febbraio 2007

PIATTAFORMA DEL COMITATO EMERGENZA RIFIUTI - CASERTA

PREMESSA

Nel 1993 un folto gruppo di amministratori comunali della provincia di Caserta, coordinati da Legambiente, presentarono un voluminoso dossier all'allora ministro dell'ambiente, denunciando che il settore rifiuti era in mano alla camorra; la stessa in accordo e cointeressenza di industriali del nord – intermediari faccendieri orbitanti presso Regione e Provincia, aveva fatto della provincia di Caserta il luogo privilegiato per lo smaltimento illecito di rifiuti tossici e industriali, oltre al consolidato business dei rr.ss.uu.

Fu chiesto, pertanto, al fine di dare definitiva e corretta soluzione alla problematica in parola, comportante enormi risvolti – purtroppo solo negativi - di natura igienico-sanitari, ambientale e socio-economici:

- il commissariamento della Regione Campania in materia di rifiuti;
- l'approvazione di un piano regionale per il ciclo dei rifiuti fondato sul principio del recupero delle risorse/riutilizzo e quindi della raccolta differenziata;
- l'istituzione di consorzi pubblici per la gestione del ciclo dei rifiuti, con predisposizione di impianti pubblici e la requisizione di tutti gli impianti privati;
- la verifica sanitaria e la bonifica dei siti inquinati.

L'allora amministrazione comunale di Caserta, allo scopo di supportare l'azione del commissario di governo, prefetto Improta, permise la realizzazione di una discarica – pubblica ex novo - in località Uttaro e chiese la possibilità, previo verifica tecnica-scientifica e sanitaria, di realizzare un impianto consortile di compostaggio sul proprio territorio, proponendo inoltre:

- una specifica struttura che si occupasse esclusivamente della raccolta differenziata dei rifiuti;
- la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti;
- l'introduzione di un ristoro per quelle comunità che ospitassero un impianto di smaltimento;
- il recupero della frazione organica con la costruzione di un numero congruo di moderni impianti in grado di produrre "compost di qualità" previa R.D.dell'umido;
- il recupero degli inerti per limitare l'attività estrattiva e recuperare delle risorse, valutate in oltre 4 milioni di tonnellate anno, corrispondenti al 40% circa del fabbisogno stimato di materiale calcareo da estrarre in Campania.

Il Commissario di governo istituì specificamente il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo sopralluogo aereo, non vennero individuati siti adeguati così come per i territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista. Vennero, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise.

L'Amministrazione Provinciale di Caserta, inoltre, con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge.

LA SITUAZIONE ATTUALE

In Campania, dopo 13 anni di Commissariato Straordinario e lo spreco di circa 1000 milioni di euro, si continua a vivere di emergenza "straordinaria" con cumuli di immondizie per le strade e improvvisate discariche a cielo aperto, mentre i rischi di epidemie si sommano ai danni creati dall'inquinamento di rifiuti tossici seppelliti ovunque e provenienti da tutta Italia.

La scelta commissariale di preferire lo smaltimento dei rifiuti attraverso l'incenerimento degli stessi oltre ad essere tecnicamente, economicamente, scientificamente e dal punto di vista igienico-sanitario pericolosa e devastante si prefigura come atto illecito che ha stravolto la volontà delle comunità locali, impedendo in concreto di effettuare la raccolta differenziata e reiterando il malcostume di violazione della normativa comunitaria, mantenendo, di fatto, nelle mani della camorra il controllo del territorio e del settore dei rifiuti nella Regione Campania.

Mentre oggi si "celebra" la raccolta differenziata e il rispetto della legalità:

- si tenta di realizzare una discarica a S.Nicola La Strada;
- si vuole costruire un inceneritore a Santa Maria La Fossa;
- si vuole intervenire a Marcianise su siti non indicati a suo tempo dalla stessa struttura tecnica del Commissario Prefettizio (questione Ecobat);
- si è indebolita la capacità di contrasto dello Stato nei confronti della camorra che continua ad inquinare il territorio con rifiuti di ogni tipo e provenienti da ogni parte.

QUESTO DISARMO GENERALIZZATO DELLA POLITICA E DELLE ISTITUZIONI DEVE ESSERE FERMATO E IMPEDITO.

La struttura commissariale si è resa responsabile di un'emergenza che dura da 13 anni:

- per aver puntato esclusivamente sulla realizzazione dei CDR e degli inceneritori (chiamati in Italia "termovalorizzatori");
- per non aver costruito gli impianti per il recupero e valorizzazione della frazione umida;
- per non aver favorito concretamente la raccolta differenziata;
- per non aver sollecitato la costruzione di impianti per il recupero e il riciclo degli inerti;
- per aver escluso dalle decisioni le comunità locali;
- per avere delegittimato gradualmente i consorzi obbligatori (che si sono trasformati in poco tempo in luoghi di affarismo, di clientelismo e di illeciti affari) e di non aver esercitato gli adeguati controlli.

In questo quadro appare di particolare gravità il protocollo d'intesa sottoscritto dall'Amministrazione provinciale, il Comune di Caserta e il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania l'11 novembre 2006 che si poggia su una linea di illegalità ventennale, di incompetenza e ignoranza di provvedimenti dello stesso Commissario di Governo, che va contro gli interessi della comunità locale (si confrontino le condizioni poste dall'A. Comunale per realizzare la discarica a Caserta nel 1995 e quelle, invece, accettate dal sindaco di Caserta nel 2006). Esso aggrava, inoltre, una situazione insostenibile sul piano ambientale e sanitario dei comuni di Caserta, San Nicola e San Marco Evangelista. Peralto il conclamato stato di degrado di tutta l'area ha spinto la stessa Giunta Regionale, con delibera n.711 del 13/06/2005 di approvazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (B.U.R.C. del 9 settembre 2005) a dichiarare l'area Uttaro - in particolare l'area ex Ecologica Meridionale - Sito di Interesse Nazionale, dove l'unica attività consentita, mediante opportuna Valutazione di Impatto Ambientale, è la messa in sicurezza e la bonifica. Vale la pena precisare e ricordare che

detto Piano è stato congiuntamente definito dal Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque e l'Assessorato Regionale all'Ambiente.

CONSIDERATO

- che la salute è un diritto inalienabile riconosciuto e sancito dalla Costituzione italiana;
- che l'Unione Europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia per le sovvenzioni che con le bollette Enel alla voce A3 per le fonti rinnovabili dovrebbero essere destinate alle energie pulite come il solare, l'eolico, il fotovoltaico e, invece, sono utilizzate in gran parte per costruire inceneritori dei rifiuti, raffinerie, ecc. che, invece, inquinano;
- che se lo Stato (contrariamente agli altri paesi europei) non intervenisse con sovvenzioni per rendere spendibile sul mercato l'energia prodotta dai termovalorizzatori non ci sarebbe alcun interesse a costruirli;
- che ormai non esiste alcun dubbio a livello scientifico¹: le nanoparticelle (pm inferiore a 2,5) sono inorganiche, non biodegradabili e non biocompatibili e non esistendo filtri in grado di bloccarle, una volta penetrate nell'organismo, restano dentro di noi a vita, come una piccola bomba ad orologeria;
- che esistono tecnologie alternative già utilizzate anche in Italia (ad es. trattamento a freddo) che, affiancate ad una raccolta differenziata spinta (porta a porta), riescono ad eliminare i rifiuti residui non riciclabili con un impatto ambientale molto basso e più controllabile;
- che è riconosciuto come la raccolta differenziata e il riciclaggio siano l'unica strada atta a risolvere definitivamente il problema dei rifiuti, creando ricchezza e occupazione, nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini;
- che, vista la realtà in cui opera il settore dei rifiuti in Campania (presenza della camorra e controllo del territorio da parte della malavita organizzata), appare imprescindibile l'affidamento effettivo in mano pubblica del ciclo dei rifiuti.

OCCORRE RISTABILIRE CONDIZIONI MINIME DI LEGALITA'

e consentire alla gente di partecipare ai processi decisionali e ai decisori politici di assumersi le loro responsabilità per risolvere un problema che non è tecnico ma che trova nelle scelte errate governative e dirigeristiche strumentali posizioni che favoriscono la camorra e gli affaristi.

Il **COMITATO EMERGENZA RIFIUTI**, coordinamento delle associazioni ambientaliste, dei comitati popolari, realtà di base, associazioni varie, forze sindacali e politiche, cittadini sostenitori di un modello di sviluppo ecocompatibile.

CHIEDE

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E AL MINISTRO DELL'INTERNO

19. **Un massiccio rafforzamento** in unità e mezzi del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (NOE) nelle varie articolazioni operanti sul territorio regionale;
20. **Adeguati finanziamenti** e percorsi burocratici veloci e preferenziali per realizzare gli impianti definitivi per il recupero delle risorse provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti a partire da quelli per il recupero della frazione organica.

AL COMMISSARIO DI GOVERNO

7. **Di invertire la strategia** per la risoluzione dell'emergenza rifiuti in Campania, favorendo la costruzione di impianti per il recupero dai rifiuti urbani e mercatali della frazione umida, che costituisce il vero problema igienico-sanitario del ciclo dei rifiuti e può rappresentare, invece, una forte spinta per la fertilizzazione dei terreni campani e l'agricoltura della nostra regione. In tale direzione il Comitato propone la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra

¹ Fonte: <http://www.nanodiagnosics.it>

il Commissariato e le Organizzazioni professionali degli agricoltori per definire tempi e modalità di uno specifico intervento su tale fondamentale questione.

8. **Di revocare** le ordinanze e/o i protocolli d'intesa che destina nel comune di Caserta l'ennesima discarica e concordare con l'A.P. il piano di bonifica dei siti inquinati a partire da quelli che insistono tra i comuni di Caserta, S.Nicola La Strada e San Marco Evangelista nel rispetto del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati;
9. **Di attivare un adeguato organismo tecnico-amministrativo** per supportare i comuni campani e vigilare circa il rispetto dell'O.P.C.M. del 9 febbraio 2007 (G.U. n.38 del 15/02/07) che prescrive all'art.5 l'obbligo di avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei Consorzi costituiti con L.R. 10/02/1993, n.10;
10. **Di tenere conto**, per la scelta di siti adeguati, dei numerosi documenti tecnici già esistenti presso il Commissario di Governo come, ad esempio, le conclusioni del Gruppo Tecnico di Diagnostica o il Piano Provinciale per il recupero delle cave abbandonate abusive e dismesse nella Provincia di Caserta, approvato e legge già dal febbraio del 2003;
11. **Di ricostituire** il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità, della Seconda Università di Napoli e da un tecnico, di consolidata e documentata esperienza specifica, nominato dalla comunità locale individuata per la localizzazione di un qualsivoglia impianto di smaltimento rifiuti, allo scopo di avere la massima garanzia scientifica riguardo a decisioni da intraprendere sulla localizzazione di impianti per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti.

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

1. **Il rispetto** dell'art. 52 comma 56 della Legge Finanziaria 2002 (L. 28 dicembre 2001, n. 448) che prevede che le regioni adottino le disposizioni occorrenti affinché i soggetti pubblici, o a prevalente capitale pubblico, utilizzino materiali riciclati in misura non inferiore al 30% del fabbisogno;
2. **L'istituzione** di un fondo di rotazione per finanziare giovani imprenditori che intendono realizzare stabilimenti per la lavorazione del materiale recuperato dagli impianti pubblici o dalle attività edilizie (inerti).

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

1. **Vista** la comprovata relazione tra inceneritori e aumento dei tassi di incidenza e mortalità per tumore e considerato che già a causa dell'alto livello d'inquinamento e il basso livello della qualità della vita hanno ridotto di ben due anni l'aspettativa di vita per gli abitanti della Regione Campania rispetto al resto del Paese, il Comitato chiede una inequivocabile presa di posizione dell'A.P. contro l'insediamento di inceneritori o termovalorizzatori, come dir si voglia, sul territorio della provincia di Caserta a favore di tecnologie a basso impatto, che recuperino le risorse e che non siano pericolosi per la salute come, ad esempio i sistemi meccanico biologici del trattamento dei rifiuti;
2. **Di istituire** un tavolo di lavoro con una *task force* per il perfezionamento del Piano Provinciale del Ciclo Integrato dei rifiuti esistente già approvato nel 1997 attivando gli organismi partecipativi (associazioni ambientaliste, comitati, ecc.) e di porre in essere le misure volte ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini in conformità ai principi della "Carta di Aalborg", approvata anche dall'Italia, già dal 27 maggio 1994;
3. **Azzeramento** di ogni scelta commissariale sul territorio della provincia a partire dalle localizzazioni di impianti definitivi quali quelli di Pignataro Maggiore e Santa Maria La Fossa;
4. **Di istituire** i Forum Agenda 21 permanenti aperti a tutti i soggetti interessati e coinvolti dal processo di sviluppo e dalla sostenibilità ambientale, sociale, economica del territorio con funzioni di consultazione e di validazione dei Piani di Azione;

5. **Di attivare** un'apposita struttura per supportare i comuni nell'elaborazione del piano finanziario previsto dall'art. 8 del D.P.R. 158/99 ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani.

AI SINDACI

1. **Di partecipare** ai processi decisionali per l'insediamento degli impianti definitivi, qualora il loro territorio fosse giudicato idoneo, senza strumentalizzazioni ma con la consapevolezza della gravità della situazione e nella prospettiva di costruire una provincia migliore e più vivibile;
2. **Di elaborare** il piano finanziario previsto dall'art. 8 del D.P.R. 158/99 ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani e passare così dall'iniqua tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU) alla tariffa basata sull'effettiva produzione di rifiuti;
3. **Di procedere**, senza indugio, ad affidare ai Consorzi di bacino obbligatori lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata così come stabilito dall'O.P.C.M. 9 febbraio 2007.

Sulla base di questa piattaforma minima **chiediamo l'adesione, l'impegno e la partecipazione** della società civile articolata nelle associazioni, comitati, coordinamenti, nonché agli enti locali, alle forze politiche e sociali, ai singoli cittadini.

Caserta, 15 febbraio 2007

CHI DESIDERA FIRMARE QUESTO APPELLO SCRIVA ALL'ESTENSORE:

Comitato emergenza rifiuti – Caserta; e-mail: co.emergenzarifiuti@alice.it

Per informazioni: <http://emergenzarifiuticaserta.spaces.live.com> o si metta in contatto ai seguenti numeri telefonici: 328-6230307/338-1191429/347-6472516

Prime adesioni:

Italia Nostra; Legambiente Caserta; LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli); WWF Caserta; Terra Nostra; CO.AS.CA.; Co.De.Par.; Comitato Civico in difesa dell'acqua CE; Comitato contro il Megainceneritore di Acerra; Comitato mamme e famiglie di Marcianise; Unart Group Marcianise; Viviamo la Scuola CE; Casa Zaccheo (Padri Sacramentino CE); Comitato "Lo Uttaro" S.Nicola La Strada; Verdi Maddaloni; Verdi S.Nicola La Strada; Comitato "Maerico Verde"; Vivereinsieme; Comitato "Caserta Città di Pace"; Coop. New Hope; A.V.O.; Auser Filo d'Argento; Laboratorio Millepiani; A.D. Scacchistica CE; W.W.F. Aversa; Centro Sociale ex Canapificio CE; Movimento per la Pace; Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE Italia).

RESTA SOLO LA MAGISTRATURA?

Comitato Emergenza Rifiuti Caserta

E.p.c. All'Assessore Provinciale all'Ambiente
Al Presidente del Consiglio Comunale di Caserta
Alla Stampa
Loro sedi

Oggetto: Discarica Lo Uttaro. Trasmissione dossier

Il Comitato Emergenza Rifiuti, organismo cui fanno parte le maggiori associazioni ambientaliste presenti sul territorio nazionale, da comitati locali, associazioni operanti nel campo sociale, singoli cittadini, sindacati, ecc. invita codeste istituzioni a riconsiderare la scelta della localizzazione della discarica in località Lo Uttaro a Caserta.

Riteniamo che i sottoscrittori del protocollo dell'11 novembre 2006 siano stati indotti ad errore e non gli siano stati forniti elementi sufficienti per decidere con la dovuta consapevolezza e serenità d'animo.

Il dossier che qui trasmettiamo vuole squarciare il velo di un inganno e del pericolo che sovrasta le nostre popolazioni e un ambiente giunto ad un punto di degrado di non ritorno. Le scelte sciagurate e interessate di questi mesi potrebbero compromettere in ogni senso il naturale rapporto istituzionale fra cittadini e loro rappresentanti.

Non si tratta del *solito* movimento localista che dice: "Non nel mio giardino". La società civile casertana si dichiara disponibile a partecipare ad ogni processo decisionale per superare lo stato di emergenza funzionale, dopo 13 anni, solo alla camorra e agli affaristi dentro e fuori le istituzioni.

La piattaforma che viene presentato all'interno del dossier vuole costituire una solida base di discussione e di confronto, sapendo che la nostra testimonianza intende rafforzare le istituzioni e aiutarle in questo momento di grave disagio e confusione.

Giacché in politica, così come nella vita di tutti i giorni, contano i fatti, al signor presidente del consiglio comunale con la presente, viene trasmessa, inoltre, una proposta di ordine del giorno da sottoporre all'attenzione del consiglio comunale in occasione della riunione odierna.

Si ringrazia per l'attenzione.

Caserta, 05 marzo 2007

Per il Comitato
Prof. Francesco **BERNIERI**

Comitato Emergenza Rifiuti Caserta

Al Sig. Ministro dell'Ambiente
On. Alfonso Pecoraio Scanio

e, p.c. Alla Stampa
Loro sedi

Oggetto: Emergenza rifiuti in Capanna. Caserta: Discarica in località Lo Uttaro.

Richiesta intervento urgente.

Trasmissione dossier

Il Comitato Emergenza Rifiuti, organismo cui fanno parte le maggiori associazioni ambientaliste presenti sul territorio nazionale, da comitati locali, associazioni operanti nel campo sociale, singoli cittadini, sindacati, ecc. invita codeste istituzioni a riconsiderare la scelta della localizzazione della discarica in località Lo Uttaro a Caserta.

Riteniamo che i sottoscrittori del protocollo dell'11 novembre 2006 siano stati indotti ad errore e non gli siano stati forniti elementi sufficienti per decidere con la dovuta consapevolezza e serenità d'animo. Il fatto che si continui ad insistere su un sito assolutamente inadeguato e oggetto di indagini della magistratura coinvolge nelle responsabilità chi continua ad operare per realizzare una discarica su un sito non idoneo ma oggetto di chiari interessi di parte.

Lo Uttaro è prima di tutto una questione di legalità.

Il dossier che qui trasmettiamo vuole squarciare il velo di un inganno e del pericolo che sovrasta le nostre popolazioni e un ambiente giunto ad un punto di degrado di non ritorno. **Le scelte sciagurate e interessate** di questi mesi potrebbero compromettere in ogni senso il naturale rapporto istituzionale fra cittadini e loro rappresentanti.

Non si tratta del *solito* movimento localista che dice: "Non nel mio giardino". La società civile casertana si dichiara disponibile a partecipare ad ogni processo decisionale per superare lo stato di emergenza funzionale, dopo 13 anni, **solo alla camorra e agli affaristi dentro e fuori le istituzioni.**

La piattaforma che viene presentata all'interno del dossier vuole costituire una solida base di discussione e di confronto, sapendo che la nostra testimonianza intende rafforzare le istituzioni e aiutarle in questo momento di grave disagio e confusione.

E' bene precisare, tuttavia, quanto segue.

Dalla **Legge 6 dicembre 2006, n. 290** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006 n. 263 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 7 dicembre 2006

Art. 5.

Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di

selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. **Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario delegato dovrà tenere conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente.** La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo.

NELL'AREA UTTARO, TUTTE CONFINANTI TRA DI LORO, ESISTONO

- Discarica Ecologica Meridionale, circa 2.000.000 di m3 di rifiuti conferiti di cui solo 450.000 autorizzati;
- Discarica del Commissario di Governo Emergenza Rifiuti realizzata nel 1996 cui sono stati conferiti oltre 800.000 m3;
- Sito di Trasferenza Comune di Caserta allo stato esistono circa 15.000 m3 di rifiuti;
- Sito di stoccaggio Comune di Caserta allo stato esistono circa 40.000 m3 di rifiuti;
- Impianto per la lavorazione del secco del Consorzio obbligatorio ACSA CE3;
- Stoccaggio abusivo della società SACE, appaltatrice del servizio d'igiene urbana del Comune di Caserta.

PER IL GRAVISSIMO STATO DI DEGRADO E INQUINAMENTO DELL'AREA

LA GIUNTA REGIONALE, CONGIUNTAMENTE AL COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE, NELL'APPROVARE IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA (B.U.R.C. DEL 9 SETTEMBRE 2005) DICHIARA L'AREA UTTARO - IN PARTICOLARE L'AREA EX ECOLOGICA MERIDIONALE - SITO DI INTERESSE NAZIONALE, DOVE L'UNICA ATTIVITÀ CONSENTITA, MEDIANTE OPPORTUNA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, È LA MESSA IN SICUREZZA E LA BONIFICA.

In ordine alle gravi situazione di legalità sul sito in parola si evidenzia che:

- l'autorizzazione all'esercizio della discarica all'Ecologica Meridionale (delibera G.R. n. 1366 del 4 marzo 1989) è stata rilasciata per 500.000 tonnellate; il relativo progetto - vedi tavole 4 e 23 - prevedeva una volumetria lorda utilizzabile pari a ca. 480.000 metri cubi - vedi relazione, pag. 2 e tav. 4 e, quindi, una possibilità di conferimento di circa 430.000 m3 al netto del prescritto terreno di ricopertura giornaliera, corrispondente ad una capacità ponderale di max 345.000 ton (compattazione ottimale - peso specifico 0,8 ton/mc). In merito la Provincia di Caserta era stata incaricata dalla Regione Campania dell'alta sorveglianza, con il compito di soprintendere alle operazioni di allestimento della discarica, mediante opportuni controlli atti ad assicurare il rispetto delle norme in materia ambientale e, soprattutto, la conformità dell'intervento di adeguamento al progetto presentato e approvato con osservazioni e prescrizioni; in particolare:

- di non incrementare ulteriormente la profondità dello scavo (pari all'epoca a 18 metri sul piano campagna) da attestare a 14 mt. rispetto al p.c. - vedi rel. pag. 2 e tav. 4;
- di sagomare le sponde (subverticali) a 45 gradi per non sollecitare eccessivamente i materiali sintetici impermeabilizzanti (HDPE) e rendere inutile la loro azione di sconfinamento dei liquidi di percolazione;
- di prelevare e smaltire in idonei impianti di depurazione liquami (v. decreto n. 7526 del 22.07.1991 di autorizzazione definitiva rilasciato dalla R.C. sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere trasmesso dalla provincia di Caserta) i predetti liquidi di percolazione, con cadenza giornaliera.

Dalla documentazione trasmessa e, in modo particolare, dalle note del Prefetto delegato, Commissario di Governo, corredate di relazioni tecniche, in particolare dalla nota del 30 giugno 2003 trasmessa dal Prefetto al Commissario delegato ex OPCM 18.3.96 viene evidenziata una situazione di disastro ambientale e una gravissima omissione nei sistemi di controllo da parte di codesto ente; si citano ad es.:

- Nota Assessore all'Ecologia della Provincia di Caserta del 17.02.1994 avente per oggetto: "Situazione capacità ricettiva discariche private autorizzate e situazione discariche comunali";
- Nota del 19.01.1996 del Responsabile della struttura tecnica - Prefetto di Napoli delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Ricognizione aerea sul territorio di Caserta;
- Nota Prefettura di Caserta del 16 febbraio 2001 - Invaso sito in località "Uttaro" del Comune di Caserta - Ipotesi di conferimento biostabilizzato;
- Nota 8 marzo 2001 del Responsabile della struttura tecnica CE - Delegato ex O.P.C.M. 07.10.1994 - Emergenza R.S.U. nella Regione Campania;
- Nota 13.03.2001 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Emergenza rifiuti nella Regione Campania;
- Nota 31.12.2001 del Responsabile della Struttura Tecnica CE - Prefettura di Napoli - Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. - Discarica dismessa "Ecologica Meridionale", località "Uttaro" - Caserta - Profili di illegittimità - Situazione di disastro ambientale;
- Nota del 30 giugno 2003 del Prefetto Delegato - Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. - Discarica dismessa "Ecologica Meridionale" località "Uttaro" - Bonifica e messa in sicurezza.

Circa i controlli, infatti, emergono dagli allegati atti al citato dossier una palese ed eclatante difformità dei luoghi rispetto a quelli autorizzati anche da un punto di vista catastale:

- Nota del Presidente della Provincia di Caserta del 25.09.1989 - Adeguamento ai sensi della legge 441/87 della discarica controllata sita in Caserta località "Uttaro"
- Estratto catastale anno 2000 foglio 59 - particella 42
- Estratto catastale originario foglio 59 - particella 147
- Grafico situazione effettiva dei luoghi
- Grafico progetto approvato

Dalla situazione riportata nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania Volume II da pag. 18 a pag. 32 è dichiarato tra l'altro che:

- La superficie interessata dell'Ecologica Meridionale è di 78.730 metri quadrati che tuttavia non risulta corrispondente alla superficie autorizzata (vedi citati decreti regionali di approvazione del progetto e autorizzazione all'esercizio), pari a 38.374 metri quadrati e cioè meno della metà;
- Il volume stimato dei rifiuti conferiti è di oltre 1.500.000 m³ a fronte di un'autorizzazione per circa 450.000 m³.

Le domande che il Comitato Emergenza Rifiuti ha posto all'Amministrazione Provinciale di Caserta, ancora senza risposta, sono:

- 9) Se l'autorizzazione allo smaltimento era di 430.000 m³ chi ha autorizzato a smaltire gli ulteriori rifiuti, per oltre un milione di m³ ?
- 10) Di che natura sono?
- 11) Esistono prove documentali dello smaltimento del percolato, sia dell'autorizzato che di quello non autorizzato?
- 12) Che tipo di verifica, controlli ecc. ha effettuato codesto ente in rapporto alle molte note del Commissario di Governo-Prefetto delegato?
- 13) Ha mai risposto alle note relative al prelievo e smaltimento del percolato e a quant'altro meglio specificato nelle su ricordate note commissariali?
- 14) Quali tipi di riscontri sono stati compiuti sulla volumetria della discarica il cui scavo, secondo progetto a parete obbligata di 45 gradi e per 15 mt di profondità, è stato invece

effettuato a parete verticale per circa 30 mt intercettando la stessa falda freatica, sfruttando tutte le superfici nella disponibilità della soc. Ecologica Meridionale, in particolare anche quella non autorizzata, *oggetto dell'attuale contendere*, ieri particella 147 e oggi diventata 42 e quindi inglobante l'originaria particella 42 ben più modesta?

15) Chi ha autorizzato l'Ecologica Meridionale a ricoprire con un telo la superficie ex p.lla 147 e oggi diventata anch'essa 42 dove il Commissario di Governo ha deciso di realizzarvi sopra una ulteriore discarica;

16) Quali osservazioni ha prospettato codesto ente anche in rapporto all'art. 5 della legge 6/12/2006 n. 290?

Per tutto quanto sopra esposto ed evidenziato,

SI CHIEDE alla E.V.

un'urgente verifica dei fatti rappresentati nell'allegato dossier sapendo comunque che, **in ordine alle alternative sui siti possibili**, vale la pena precisare quanto segue.

1) Nel 1996 (febbraio) il Commissario di governo – Prefetto di Napoli istituì nel 1996 il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo ricognizione aerea, non furono individuati, dal Gruppo di Diagnostica, siti adeguati (ai sensi di legge) come peraltro nell'ambito dei territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista.

Furono, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise.

2) Nel 1997 (luglio) l'Amministrazione Provinciale di Caserta con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge. In esso sono contenute tutte le indicazioni circa il ciclo dei rifiuti da adottare sul territorio provinciale, le tecnologie i siti.

3) 2003 (Febbraio) il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, settore bonifiche, approva il **PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA COMPROMESSO DALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA DELLE CAVE ABBANDONATE, ABUSIVE O DISMESSE** art.11 OM 3100 del 22.12.2000. In detto piano, che analizza circa 450 cave nella provincia, la più alta concentrazione di attività mineraria del pianeta (situazioni simili si riscontrano in alcune aree dell'Australia e del sud America), sono state individuate diverse cave (almeno 7) che hanno tutte le caratteristiche per poter essere utilizzate sul piano tecnico e ambientale (senza cioè l'interferenza della politica) come discariche.

Si ringrazia per l'attenzione e si confida in un deciso e pronto intervento.

Caserta, 15 marzo 2007

Per il Comitato
Prof. Francesco **BERNIERI**

Comitato Emergenza Rifiuti Caserta

On. Ermete Realacci

Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici
Palazzo di Montecitorio
Roma

Sen. Roberto Barbieri

Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma

Sen. Tommaso Sodano

Presidente della 13^a Commissione permanente Territorio,
Ambiente, Beni ambientali.
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma

Sen. Edo Ronchi

Vice Presidente della 13^a Commissione permanente Territorio,
Ambiente, Beni ambientali.
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma

e, p.c. Alla Stampa
Loro sedi

Oggetto: Emergenza rifiuti in Capanna. Caserta: Discarica in località Lo Uttaro.

Richiesta intervento urgente.

Trasmissione dossier

Il Comitato Emergenza Rifiuti, organismo cui fanno parte le maggiori associazioni ambientaliste presenti sul territorio nazionale, da comitati locali, associazioni operanti nel campo sociale, singoli cittadini, sindacati, ecc. invita codeste istituzioni a riconsiderare la scelta della localizzazione della discarica in località Lo Uttaro a Caserta.

Riteniamo che i sottoscrittori del protocollo dell'11 novembre 2006 siano stati indotti ad errore e non gli siano stati forniti elementi sufficienti per decidere con la dovuta consapevolezza e serenità d'animo. Il fatto che si continui ad insistere su un sito assolutamente inadeguato e oggetto di indagini della magistratura coinvolge nelle responsabilità chi continua ad operare per realizzare una discarica su un sito non idoneo ma oggetto di chiari interessi di parte.

Lo Uttaro è prima di tutto una questione di legalità.

Il dossier che qui trasmettiamo vuole squarciare il velo di un inganno e del pericolo che sovrasta le nostre popolazioni e un ambiente giunto ad un punto di degrado di non ritorno. **Le scelte sciagurate e interessate** di questi mesi potrebbero compromettere in ogni senso il naturale rapporto istituzionale fra cittadini e loro rappresentanti.

Non si tratta del *solito* movimento localista che dice: "Non nel mio giardino". La società civile casertana si dichiara disponibile a partecipare ad ogni processo decisionale per superare lo stato di emergenza funzionale, dopo 13 anni, **solo alla camorra e agli affaristi dentro e fuori le istituzioni.**

La piattaforma che viene presentata all'interno del dossier vuole costituire una solida base di discussione e di confronto, sapendo che la nostra testimonianza intende rafforzare le istituzioni e aiutarle in questo momento di grave disagio e confusione.

E' bene precisare, tuttavia, quanto segue.

Dalla **Legge 6 dicembre 2006, n. 290** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2006 n. 263 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 7 dicembre 2006

Art. 5.

Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, che potranno essere destinati in via eccezionale fuori regione, sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. **Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario delegato dovrà tenere conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente.** La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo.

NELL'AREA UTTARO, TUTTE CONFINANTI TRA DI LORO, ESISTONO

- Discarica Ecologica Meridionale, circa 2.000.000 di m3 di rifiuti conferiti di cui solo 450.000 autorizzati;
- Discarica del Commissario di Governo Emergenza Rifiuti realizzata nel 1996 cui sono stati conferiti oltre 800.000 m3;
- Sito di Trasferenza Comune di Caserta allo stato esistono circa 15.000 m3 di rifiuti;
- Sito di stoccaggio Comune di Caserta allo stato esistono circa 40.000 m3 di rifiuti;
- Impianto per la lavorazione del secco del Consorzio obbligatorio ACSA CE3;
- Stoccaggio abusivo della società SACF, appaltatrice del servizio d'igiene urbana del Comune di Caserta.

PER IL GRAVISSIMO STATO DI DEGRADO E INQUINAMENTO DELL'AREA

LA GIUNTA REGIONALE, CONGIUNTAMENTE AL COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE, NELL'APPROVARE IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA (B.U.R.C. DEL 9 SETTEMBRE 2005) **DICHIARA L'AREA UTTARO - IN PARTICOLARE L'AREA EX ECOLOGICA MERIDIONALE - SITO DI INTERESSE NAZIONALE, DOVE L'UNICA ATTIVITÀ CONSENTITA, MEDIANTE OPPORTUNA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, È LA MESSA IN SICUREZZA E LA BONIFICA.**

In ordine alle gravi situazione di legalità sul sito in parola si evidenzia che:

- l'autorizzazione all'esercizio della discarica all'Ecologica Meridionale (delibera G.R. n. 1366 del 4 marzo 1989) è stata rilasciata per 500.000 tonnellate; il relativo progetto – vedi tavole 4 e 23 – prevedeva una volumetria lorda utilizzabile pari a ca. 480.000 metri cubi – vedi relazione, pag. 2 e tav. 4 e, quindi, una possibilità di conferimento di circa 430.000 m³ al netto del prescritto terreno di ricopertura giornaliera, corrispondente ad una capacità ponderale di max 345.000 ton (compattazione ottimale – peso specifico 0,8 ton/mc). In merito la Provincia di Caserta era stata incaricata dalla Regione Campania dell'alta sorveglianza, con il compito di soprintendere alle operazioni di allestimento della discarica, mediante opportuni controlli atti ad assicurare il rispetto delle norme in materia ambientale e, soprattutto, la conformità dell'intervento di adeguamento al progetto presentato e approvato con osservazioni e prescrizioni; in particolare:

- di non incrementare ulteriormente la profondità dello scavo (pari all'epoca a 18 metri sul piano campagna) da attestare a 14 mt. rispetto al p.c. – vedi rel. pag. 2 e tav. 4;
- di sagomare le sponde (subverticali) a 45 gradi per non sollecitare eccessivamente i materiali sintetici impermeabilizzanti (HDPE) e rendere inutile la loro azione di sconfinamento dei liquidi di percolazione;
- di prelevare e smaltire in idonei impianti di depurazione liquami (v. decreto n. 7526 del 22.07.1991 di autorizzazione definitiva rilasciato dalla R.C. sulla base *del certificato di regolare esecuzione delle opere* trasmesso dalla provincia di Caserta) i predetti liquidi di percolazione, con cadenza giornaliera.

Dalla documentazione trasmessa e, in modo particolare, dalle note del Prefetto delegato, Commissario di Governo, corredate di relazioni tecniche, in particolare dalla nota del 30 giugno 2003 trasmessa dal Prefetto al Commissario delegato ex OPCM 18.3.96 viene evidenziata una situazione di disastro ambientale e una gravissima omissione nei sistemi di controllo da parte di codesto ente; si citano ad es.:

- Nota Assessore all'Ecologia della Provincia di Caserta del 17.02.1994 avente per oggetto: "Situazione capacità ricettiva discariche private autorizzate e situazione discariche comunali";
- Nota del 19.01.1996 del Responsabile della struttura tecnica - Prefetto di Napoli delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 - Ricognizione aerea sul territorio di Caserta;
- Nota Prefettura di Caserta del 16 febbraio 2001 – Invaso sito in località "Uttaro" del Comune di Caserta – Ipotesi di conferimento biostabilizzato;
- Nota 8 marzo 2001 del Responsabile della struttura tecnica CE – Delegato ex O.P.C.M. 07.10.1994 – Emergenza R.S.U. nella Regione Campania;
- Nota 13.03.2001 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 7.10.1994 – Emergenza rifiuti nella Regione Campania;
- Nota 31.12.2001 del Responsabile della Struttura Tecnica CE – Prefettura di Napoli – Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. – Discarica dismessa "Ecologica Meridionale", località "Uttaro" – Caserta – Profili di illegittimità - Situazione di disastro ambientale;
- Nota del 30 giugno 2003 del Prefetto Delegato – Emergenza rr.ss.uu. in Regione Campania DPCM e OPCM 11.2.1994 e segg. – Discarica dismessa "Ecologica Meridionale" località "Uttaro" – Bonifica e messa in sicurezza.

Circa i controlli, infatti, emergono dagli allegati atti al citato dossier una palese ed eclatante difformità dei luoghi rispetto a quelli autorizzati anche da un punto di vista catastale:

- Nota del Presidente della Provincia di Caserta del 25.09.1989 – Adeguamento ai sensi della legge 441/87 della discarica controllata sita in Caserta località "Uttaro"
- Estratto catastale anno 2000 foglio 59 - particella 42
- Estratto catastale originario foglio 59 – particella 147
- Grafico situazione effettiva dei luoghi
- Grafico progetto approvato

Dalla situazione riportata nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania Volume II da pag. 18 a pag. 32 è dichiarato tra l'altro che:

- La superficie interessata dell'Ecologica Meridionale è di 78.730 metri quadrati che tuttavia non risulta corrispondente alla superficie autorizzata (vedi citati decreti regionali di approvazione del progetto e autorizzazione all'esercizio), pari a 38.374 metri quadrati e cioè meno della metà;
- Il volume stimato dei rifiuti conferiti è di oltre 1.500.000 m³ a fronte di un'autorizzazione per circa 450.000 m³.

Le domande che il Comitato Emergenza Rifiuti ha posto all'Amministrazione Provinciale di Caserta, ancora senza risposta, sono:

- 17) Se l'autorizzazione allo smaltimento era di 430.000 m³ chi ha autorizzato a smaltire gli ulteriori rifiuti, per oltre un milione di m³ ?
- 18) Di che natura sono?
- 19) Esistono prove documentali dello smaltimento del percolato, sia dell'autorizzato che di quello non autorizzato?
- 20) Che tipo di verifica, controlli ecc. ha effettuato codesto ente in rapporto alle molte note del Commissario di Governo-Prefetto delegato?
- 21) Ha mai risposto alle note relative al prelievo e smaltimento del percolato e a quant'altro meglio specificato nelle su ricordate note commissariali?
- 22) Quali tipi di riscontri sono stati compiuti sulla volumetria della discarica il cui scavo, secondo progetto a parete obbligatoria di 45 gradi e per 15 mt di profondità, è stato invece effettuato a parete verticale per circa 30 mt intercettando la stessa falda freatica, sfruttando tutte le superfici nella disponibilità della soc. Ecologica Meridionale, in particolare anche quella non autorizzata, *oggetto dell'attuale contendere*, ieri particella 147 e oggi diventata 42 e quindi inglobante l'originaria particella 42 ben più modesta?
- 23) Chi ha autorizzato l'Ecologica Meridionale a ricoprire con un telo la superficie ex p.lla 147 e oggi diventata anch'essa 42 dove il Commissario di Governo ha deciso di realizzarvi sopra una ulteriore discarica;
- 24) Quali osservazioni ha prospettato codesto ente anche in rapporto all'art. 5 della legge 6/12/2006 n. 290?

Per tutto quanto sopra esposto ed evidenziato, **SI CHIEDE** alle autorità in indirizzo un'urgente verifica dei fatti rappresentati nell'allegato dossier sapendo comunque che, in ordine alle alternative sui siti possibili, vale la pena precisare quanto segue.

1) Nel 1996 (febbraio) il Commissario di governo Prefetto di Napoli istituì nel 1996 il Gruppo Tecnico di Diagnostica, formato da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore della Sanità e dal Gruppo operativo che operava in ogni provincia della regione.

La richiesta del comune di Caserta, di realizzare un impianto sul territorio comunale, non poté essere soddisfatta (1996) in quanto, anche dopo ricognizione aerea, non furono individuati, dal Gruppo di Diagnostica, siti adeguati (ai sensi di legge) come peraltro nell'ambito dei territori di S.Nicola La Strada e di San Marco Evangelista.

Furono, invece, individuati ben tre siti nel territorio del comune di Maddaloni e due in quello di Marcianise.

2) Nel 1997 (luglio) l'Amministrazione Provinciale di Caserta con un atto unitario (unico dall'unità d'Italia ad oggi!) di tutti i comuni della provincia rappresentati dai quattro consorzi obbligatori, approvò il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania nel luglio del 1997, divenne legge. In esso sono contenute tutte le indicazioni circa il ciclo dei rifiuti da adottare sul territorio provinciale, le tecnologie i siti.

3) 2003 (Febbraio) il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, settore bonifiche, approva il **PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA COMPROMESSO DALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA DELLE CAVE ABBANDONATE, ABUSIVE O DISMESSE** art.11 OM 3100 del 22.12.2000. In detto piano, che analizza circa 450 cave nella provincia, la più alta concentrazione di attività mineraria del pianeta (situazioni simili si riscontrano in alcune aree dell'Australia e del sud America), sono state individuate diverse cave (almeno 7) che hanno tutte le caratteristiche per poter essere utilizzate sul piano tecnico e ambientale (senza cioè l'interferenza della politica) come discariche.

Si ringrazia per l'attenzione e si confida in un deciso e pronto intervento.

Caserta, 15 marzo 2007

Per il Comitato
Prof. Francesco **BERNIERI**

co.emergenzarifiuti@alice.it - <http://emergenzarifiutiin caserta.spaces.live.com> - 3476472516 - 328-6230307/338 - 1191429/347

APPELLO ALLA MOBILITAZIONE

COMITATO EMERGENZA RIFIUTI

LEGALITÀ PRIMA DI TUTTO!

IL COMMISSARIO DI GOVERNO E LE AUTORITA' LOCALI, SENZA IL COINVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITA' INTERESSATE, HANNO DECISO DI REALIZZARE IN LOCALITA' UTTARO L'ENNESIMA DISCARICA PUR POTENDO DISPORRE DI MOLTI ALTRI SITI ADEGUATI E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE.

MA LA STRUTTURA TECNICA DEL PREFETTO DELEGATO, SIN DAL 1994 HA DICHIARATO L'AREA NON IDONEA E SUL SITO OGGI SCELTO, GIÀ OGGETTO DI SVERSAMENTO ILLECITO DI RIFIUTI, RICHIESE L'INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA PER POSSIBILE DISASTRO AMBIENTALE.

LA SITUAZIONE DELL'AREA LO UTTARO OGGI E' LA SEGUENTE:

- Discarica Ecologica Meridionale, circa 2.000.000 di m3 di rifiuti conferiti di cui solo 450.000 autorizzati;
- Discarica del Commissario di Governo Emergenza Rifiuti realizzata nel 1996 cui sono stati conferiti circa 800.000 m3;
- Sito di Trasferenza Comune di Caserta allo stato esistono circa 15.000 m3 di rifiuti;
- Sito di stoccaggio Comune di Caserta allo stato esistono circa 40.000 m3 di rifiuti;
- Impianto per la lavorazione del secco del Consorzio obbligatorio ACSA CE3;
- Stoccaggio abusivo della società SACE, appaltatrice del servizio d'igiene urbana del Comune di Caserta: quantità di rifiuti variabile.

E NESSUNO CI HA MAI DETTO SE L'AREA SAINT GOBAIN, L'UCAR, LA SOFOME, ECC. TUTTE INDUSTRIE INSALUBRI DI PRIMA CLASSE E A RIDOSSO DELLA UTTARO SONO STATE BONIFICATE E SONO UTILIZZABILI.

Inoltre l'art.5 (Bonifica, messa in sicurezza e apertura discariche) della Legge 6 dicembre 2006, n. 290 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania" recita che "Fino alla cessazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania...sono utilizzate e messe in sicurezza le discariche già autorizzate o realizzate dal Commissario delegato-prefetto di Napoli, nonché le ulteriori discariche che il Commissario delegato può individuare per l'attuazione degli obiettivi fissati dal presente decreto. **Nell'individuazione delle aree da destinare a siti di stoccaggio o discariche, il Commissario delegato dovrà tenere conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente. La messa in sicurezza delle predette discariche è comunque assicurata in conformità alla normativa vigente assicurando comunque, con particolare riferimento alle misure di cui al presente articolo, il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità e degli enti locali nelle attività di cui al presente articolo".**

PER IL GRAVISSIMO STATO DI DEGRADO E INQUINAMENTO DELL'AREA

LA GIUNTA REGIONALE, NEL 2005 CONGIUNTAMENTE AL COMMISSARIO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE, INOLTRE, APPROVA IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA E DICHIARA L'AREA UTTARO - IN PARTICOLARE L'AREA EX ECOLOGICA MERIDIONALE - SITO DI INTERESSE NAZIONALE, DOVE L'UNICA ATTIVITÀ CONSENTITA, MEDIANTE OPPORTUNA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, È LA MESSA IN SICUREZZA E LA BONIFICA.

SE NON INTERVERRANNO LE AUTORITA' A GARANTIRE LA LEGALITA' CI VEDREMO COSTRETTI A PROMUOVERE PRESIDI E ALTRE FORME DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE.

COMITATO EMERGENZA RIFIUTI - CASERTA